STATVTI
della uenerabile
Archiconfraternita
del
CONFALONE
In Roma Nella Stampa Camerale MDCXXXIII

BREVE NARRATIONE dell'origine, e progreſsi della Venerabile Archiconfraternità del Confalone.

Ell'anno dell'Incarnatione di noſtro Signore 1260. due deuoti Canonici della Chieſa di S. Vitale nella Valle Quirinale, vedendo mancare nella Città di Roma quella deuotione, & eſſercitio d'opere pie, che ſi richiedeuano nelle calamità di quei tempi, riſolſero vniti con dodici Gentilhuomini Romani ſouuenire alla lor patria con erigere vna Congrega d'huomini pij per detto effetto, onde ricorſero a Fra Tomaſso dell'Ordine de Predicatori Veſcouo di Siena, e Vicario del Papa in Roma, quale li remiſe per conſiglio & inſtruttione a Fra Bonauentura da Bagnarea, che poi fù Cardinale e ſanto Dottore della Chieſa Romana. Queſti inſpirato da viſione angelica gl'inanimò all'opera, gl'inſtruì di quanto doueuano fare perſuadendogli l'erettione, quale ſi eſſeguì nella Baſilica di S. Maria Maggiore, nominandoſi Ordine de Raccomandati di S. Maria: Gli compoſe vn facile, e deuoto modo di orare, che ſin al preſente giorno ſi chiama, Corona di S. Bona-

uentura, & ammesse li Confratri alla partecipatione dell'Indulgenze & opere meritorie della Religione Francescana, facendo il simile li PP. Generali de Predicatori, Agostiniani, e Carmelitani, & in più basso tempo altre Religioni.

Dat. 18 Cal. Octobris ann. 1264.

Clemente Quarto Sommo Pontefice l'approuò concedendole per sua Bolla Indulgenze, gratie, e doni spirituali.

Matt. Villan. lib. 2. hist. c. 46.

Crebbe tanto in numero de Confratri per nobiltà, buona vita, e grauità reguardeuoli che nell'anno 1351. fù sofficiente contro l'alterigia d'alcuni potenti Romani leuar il gouerno a chi per difetto di mala giustitia teneua la Città di Roma sossopra, e creare in suo luogo altri, come fece, quando prese Giouanni Cerrone antico popolare per l'età, prudenza, & ottimi costumi insigne conducendolo in Campidoglio, e constituendolo Gouernatore di Roma, al quale diede il giuramento, e l'approbatione il Vicario del Papa.

Ad imitatione di questa Confraternita furono instituite altre simili in varij luoghi della Città, e fra l'altre vna in Transteuere a S. Maria dicontro all'Hospidale di Santi Quaranta vnita poi ad vn altra di S. Maria e di S. Helena in Ara Celi; dell'Innocenti, e de SS Pietro, e Pauolo, quali furono da Innoc. VIII. vnite ad vna col nome del Confalone di S. Maria.

Alla medesima furono applicati gl'Hospidali di

S, Ma-

S. Maria Annuntiata de Via Oratoria fuor di Roma, di S. Adalberto a Pozzo Roncone nel Vico Patritio, di SS. Quaranta in Transteuere, di S. Maria Maddalena appresso Piazza Capranica, e di S. Lucia, ch'erano anticamente prouisti, e gouernati con ogni prudenza, e carità, mà per le turbulenze passate d'Italia, e di Roma soppressi, e gl'auanzi applicati nella cura di quelle Chiese, ch'al presente sono in piedi.

Soleua impiegarsi in diuerse opere pie, e culto de luoghi sacri, e particolarmente delle sacre Imagini della Vergine Maria, che si conseruano al presente nella Cappella Paolina in S. Maria Maggiore, e d'Ara Celi, e dell'Imagine del Saluatore ad Sancta Sanctorum appresso S. Giouanni in Laterano.

Hebbe sin dall'anno 1404. particolar pietà de poueri Christiani schiaui, poiche si troua ne Statuti di quel tempo particolar dispositione sopra l'aiuto de medesimi. Al presente attende con maggior feruore al riscatto dell'istessi in vigor delle facoltà concesseli da Gregorio XIII. e Sixto V. di fel. mem. Prouede a gran numero di pouere Zitelle di doti per maritarsi, e monacarsi: Aiuta poueri & infermi della Confraternita, distribuendo anche in diuerse Chiese, e luoghi suoi ogn'anno molte elemosine ad altri poueri. Mantiene le sudette Chiese vnite ben offitiate da Cappellani, e l'Oratorio dalli Fratelli con molta frequenza, e deuotione.

Si congregò ne suoi principij nella Basilica di S. Maria Maggiore; poi in Ara Celi, & adesso in S. Lucia & suo Oratorio dedicato a SS. Pietro, e Paolo.

Li Fratelli della Confratnrnita vanno vestiti di sacchi bianchi con la Croce bianca è rossa in campo azurro nella spalla destra; alla Cintura portano vna Corona & vna frusta da battersi: la Croce assegnatagli da S. Bonauentura è bianca per la verginità della Madonna; e rossa per la charità della medesima, e per la passione del suo Figliolo: la Corona per essergli stata assegnata dal medesimo Santo: la Disciplina per l'vnione fatta con la Confraternita de santi Quaranta, che si chiamaua anche de Disciplinati.

E stata arricchita, e dotata d'infinite gratie e priuilegi spirituali, e temporali da diuersi Pontefici, quali smarriti per varij accidenti le son stati di nuouo concessi da Gregorio XIII. di fel. mem. come ad Archiconfraternita, e capo di tutte le Compagnie aggregate, e d'aggregarsi. E per più facile speditione delle liti occorrenti Sisto V. le concesse di poter eleggere vn Prelato per Giudice con particolari facultà, come nella sua Bolla. Et vltimamente la Santità di Nostro Signore VRBANO VIII. *ha prescritto a gl'Ordinarij de luoghi il modo di far partecipare alle Confraternite aggregate, e d'aggregarsi l'Indulgenze, e Gratie da Sua Beatitudine di nuouo concessele, come*

nel

nel suo Breue registrato nel fine de presenti Statuti.

Si è nelli secoli passati gouernata con Regole, Constitutioni, e Statuti reformati, e rinouati secondo la qualità de tempi, & opere, che in essa si essercitauano sin al presente anno 1633. nel quale considerando l'Eminentissimo, e Reuerendissimo Signor Cardinal FRANCESCO BARBERINO *Protettore il bisogno di riformarli, ha fatto comporre gl'infrascritti, quali ad instanza di Monsignor Illustrissimo Iacomo Colonna Chierico della Reu. Cam. Apostolica, e de Signori Girolamo Mignanelli, Ferrante Beger, & Antonio Rocci Guardiani, e del Signor Horatio Ferrari Camerlengo della medesima Archiconfraternita sono stati approuati, e confermati dalla Sacra Visita Apostolica per osseruarsi inuiolabilmente ad honore, e gloria di Dio benedetto, e della sua santissima Madre.*

TA-

TAVOLA DE CAPITOLI
per ordine d'Alfabeto.

Habi-

TA-

TAVOLA DE CAPITOLI.

Del-

STATVTI
Della Venerabile Archiconfraternità
DEL
CONFALONE.

Dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Protettore. Cap. I.

L'ARCHICONFRATERNITA nostra douerà sempre hauere vn' Eminentissimo Cardinale per Protettore; si come al presente habbiamo l'Eminentissimo Signor Cardinale FRANCESCO BARBERINO Nepote di Nostro Signore VRBANO Papa Ottauo, à quali S. D. Maestà conceda lunga vita, e felicità.

Per eleggere il Protettore si farà conuocare la Congregatione segreta, aggiungendo in ogni bolettino: *Per l'elettione del Protettore*: e fatta prima dire la Messa dello Spirito Santo, li Guardiani, e Camerlengo, & in absenza d'alcuno di loro, quegl'Offitiali presenti, che seguono, secondo l'ordine de presenti Statuti, nominaranno

vn'Eminentissimo Cardinale per vno, & il medesimo non potrà esser nominato da più di vno; ma quelli, che nominano, e per consequenza quelli, che sono nominati, siano sempre cinque, e sopra ogn'vno di questi cinque Cardinali nominati correrà la Bussola à voti segreti nella medesima Congregatione segreta, e quello, che hauerà hauuto più voti, sarà Protettore, e li Guardiani, e Camerlengo andaranno à farle riuerenza, e riconoscerlo per Capo dell'Archiconfraternità, al quale tutti deuono vbidire. E perche la dignità, e persona di lui deue essere particolarmēte riuerita, perciò vogliamo, che ogni volta, che si degnarà d'interuenire personalmente all'elettione de gl'Offitiali, possa Sua Eminenza confermare tutti quelli Offitiali, che si possono, e deuono confermare, secondo che si dispone nel Cap. 9. de' presenti Statuti, & anco proporre per Offitiali nuoui quelli, che douerebbono proporsi dalli Guardiani, e Camerlengo, conforme la dispositione del medesimo Capitolo, sopra de' quali correndo la Bussola, & hauendo Sua Eminenza doi voti, s'intenderanno eletti quelli, che haueranno più voti.

In oltre quando la Congregatione generale fosse intimata per la seconda volta, e non interuenissero se non gl'Offitiali, che sono sufficienti per costituire la Congregatione segreta, come si dice nel Cap. 21. e 22. in tal caso li Guardiani ne diano parte à Sua Eminenza per riceuere il suo consenso, che quelli soli per all'hora costituischino la Congregatione generale; se però à Sua Eminenza non paresse meglio di prendere altro espedien-

diente per seruitio dell'Archiconfraternità.

Parimente Sua Eminenza per le Doti dell'Assuntione potrà nominare due Zitelle, quali potranno essere di qualsiuoglia Rione di Roma, con gl'altri requisiti però, che deuono hauere, secondo li presenti Statuti.

Del numero, e precedenza de gl'Offitiali. Cap. II.

PEr il buon gouerno, & regimento dell'Archiconfraternità ordiniamo, che vi siano gl'infrascritti Offitiali, cioè quattro Guardiani, de i quali vno almeno sarà Prelato; Vn Camerlengo; Due Sindici; Quattordici Deputati; Vn Segretario.

E per fuggire le controuersie, che sogliono alcune volte nascere per occasione di precedenza; Ordiniamo, che li Guardiani debbano trà loro precedere, hauuto rispetto al grado della Prelatura, Sacerdotio, Dottorato; & essendo pari in ogn'altra cosa, sia preferito quello, ch'è di maggior età: Intendendo, che il grado del Dottorato habbia luogo in quelli, che per prima sono soliti di andar in habito.

Doppo li Guardiani seguiti il Camerlengo, e poi li due Sindici, doppo li quali seguitino li Quattordici Deputati, secondo la precedenza de i sopradetti gradi, e poi il Segretario.

Dell'Offitio de i Guardiani. Cap. III.

L'Offitio de Guardiani è il principale dell'Archiconfraternità, e perciò ciascuno deue riuerirli, & vbidirli nelle cose spettanti ad essa Archiconfraternità. Faranno intimare le Congregationi tanto generali, quanto segrete, & altre Aduhanze; auuertiranno, che le nostre Chiese siano tenute con decenza, e decoro, e seruite con puntualità, & à quest'effetto deputaranno, e rimoueranno à loro beneplacito li Capellani, & altri Ministri di esse.

Nel principio del loro Offitio vno almeno di loro insieme con il Camerlengo nuouo, e vecchio, se però non fosse confirmato il medesimo Camerlengo, riuedano, e rinouino gl'Inuentarij di tutte le nostre Chiese, e luoghi dentro, e fuori di Roma; & li detti Inuentarij si habbiano da fare in vn libro, quale si debba riponere nel nostro Archiuio.

E parimente vno almeno di loro, & vn'altra volta al meno nell'anno del suo Offitio, debba visitare in compagnia del medesimo Camerlengo tutte le nostre Chiese, e Capelle, tanto dentro, quanto fuori di Roma, & haueranno facoltà di spendere in seruitio di ciascheduna di esse per cose vtili, e necessarie fino alla somma di scudi dieci, ma per maggior somma doueranno ricorrere alla Congregatione segreta, e da quella hauerne il consenso.

Facciano adempire al tempo debito tutti gl'oblighi spi-

ſpirituali di Meſſe, Offitij, Anniuerſarij, Eſſequie, Maritaggi di Zitelle, Proceſſioni, Feſte di noſtre Chieſe, & altre ſimili funtioni.

Nel giorno della loro entrata faccinò, che il Computiſta, Eſſattore, & altri Offitiali, e Miniſtri, conſegninò i libri, e ſcritture del loro Offitio alli nuoui Sindici, acciòche ſe ne riueggà il conto; e mancando li ſudetti di eſſeguire queſt'ordine; poſſano eſsi Guardiani ſenz'altra citatione, ò intimatione prefiggere loro vn breue termine ad arbitrio, per la detta conſegnatione, e doppo d'eſſer ſpirato, poſſano con vna ſola citatione ottener contro di eſsi il mandato eſſecutiuo, etiam de carcerando, dal noſtro Giudice deputato, in virtù de noſtri Priuilegi, e quello far eſſeguire, procedendo auanti ſino alla recuperatione di detti libri, & ſcritture, altrimente come negligenti, ſaranno tenuti del proprio ad ogni danno, che da ciò riſultaſſe.

Debbano ancora nel principio del loro Offitio confrontare l'Inuentario dell'Archiuio con i libri, & ſcritture inuentariate, & nell'iſteſso Inuentario far aggiungere gl'altri libri, & ſcritture, che alla giornata ſaranno poſte di nuouo in detto Archiuio.

Similmente nel principio del lor gouerno inſieme cō il Camerlengo debbano deputare alcuni de gl'Offitiali, acciòche riuedano li beni ſtabili, che ſaranno ſtati conceduti à generatione, ò à nominatione, ouero à vita: Inuigilando, che tali deputati oſſeruino quanto ſi contiene nel Capitolo particolare, doue ſi tratta di queſta materia.

Pari-

Parimente nel principio del lor gouerno diano ordine al Computista, che faccia vna relatione distinta dello stato dell'Archiconfraternità, cioè di tutto il suo capitale, e credito, e debito, e quanto denaro sia in cassa, con la notitia de beni alienati, e l'obligo di fare qualche rinuestimento; e questa relatione si legga quanto prima in Congregatione segreta, e, se parerà alla medesima Congregatione, si legga anche nella generale.

Siano tenuti eleggere almeno vno di loro, che almeno vna volta durante il tempo dell'Offitio, in compagnia del Camerlengo visiti tutti li beni stabili dell'Archiconfraternità, riuedendo li confini, si come appare dal Catasto, e libro delle Piante, che stà in Archiuio, facendo dal Computista notare in detto Catasto l'accrescimento, ò variatione de beni stabili, acciò in ogni tempo s'habbia notitia del vero, e bisognando riparatione, ò altra spesa vtile, e necessaria, ne diano conto alla Congregatione segreta.

Riuedano ogni mese in Cõgregatione segreta li conti del tempo passato all'Essattore, riuedendo nell'istesso tempo il libro di rincontro del Computista, con quello del Depositario, e dell'Essattore, e faccino diligenza, ò per se stessi, ò per mezzo del Computista, ò d'altri da deputarsi nella Congregatione segreta, di vedere se l'Essattore hauerà portato in mano del Depositario, e notato tutto il denaro riscosso; Et se non l'hauesse ne riscosso, ne portato, procurino di saperne la causa, & facciano pigliarui rimedio. Et in questo procuraranno d'esser accurati quanto sia possibile.

Sot-

Sottoscriuino almeno due di essi nelle Congregationi segrete li mandati de pagamenti, che si deuono dall' Archiconfraternità, quali doueranno prima esser stati sottoscritti dal Computista, e Camerlengo, e poi sigillati con il sigillo piccolo in Congregatione, fuori della quale non potranno essi Guardiani sottoscriuerli in modo alcuno, ne farli sigillare.

Non possano riceuere, ne tener in mano alcuna parte dell'entrate ordinarie, e straordinarie dell'Archiconfraternità, e finito l'anno del loro Offitio, siano tenuti anch' essi di stare à sindicato.

Facciano mettere al Protocollo tutti gl'Instromenti spettanti alla nostra Archiconfraternità, rogati tanto dal nostro Notaro, quanto da qualsiuoglia Notaro. Auuertano di mettere nel libro delle Piante tutti li stabili, che à loro tempo verranno. Facciano, che il Computista habbia il Catasto conforme à gl'Instromenti del Protocollo; & in somma procurino, che tutti gl'Offitiali, e Ministri facciano diligentemente il lor Offitio.

Se occorresse (che Dio non voglia) che trà gl'Offitiali, e Fratelli dell'Archiconfraternità, tanto nelle Congregationi, quanto in altri luoghi, doue fosse vnione de Fratelli, nascessero dispareri, alterationi, ò ingiurie, debbano in tal caso li Guardiani non lasciarli partire dalla Congregatione, ouero loro presenza, senza metterli d'accordo; & quelli tali siano obligati ad obedirli, altrimenti sarà in arbitrio della Congregatione segreta cassare il disobediente dal numero de Fratelli, & l'ingiuriato rimetta ogni offesa per l'amor di Dio Nostro Signore, è

della

della Gloriosissima Vergine Sua Madre nostra Auuocata; e quel tale, che sarà cassato, non possa esser più rimesso nell'Archiconfraternità, se non come si dice nel Cap. 37.

Vno de Guardiani, che parerà ad essi Guardiani, terrà appresso di se i sigilli della nostra Archiconfraternità: E parimente vno di essi, chi più ad essi parerà, terrà le chiaui dell'Archiuio.

Non si scriuino lettere di proposta, ò risposta in nome della nostra Archiconfraternità, senza participatione della Congregatione segreta, e le sottoscriueranno, oltre il Segretario, due almeno de Guardiani con il nome loro proprio, & aggiungendoui *Guardiani dell'Archiconfraternità del Confalone*.

Dell'Offitio del Camerlengo. Cap. IV.

ESsendo l'Offitio del Camerlengo doppo quello de i Guardiani, principalissimo della nostra Archiconfraternità, poiche alla sua fede, e diligenza sono per la maggior parte commessi li nostri beni, e la lor amministratione, procuri chi douerà essercitare questo carico, di portarsi in modo, che vada comprobando il buon giudicio, che sarà stato fatto di lui nella sua elettione. Perciò subito che sarà entrato in Offitio, riuegga, confronti, e faccia di nuouo insieme con vno de Guardiani almeno, & il Camerlengo vecchio, quando però non sia confermato l'istesso, l'Inuentario già fatto di tutti li mo-

mobili della nostra Chiesa di Santa Lucia, e del nostro Oratorio, & anche di tutte le altre nostre Chiese, e Capelle dentro, e fuori di Roma; & habbia cura, che alli nuoui Ministri sempre tali mobili si consegnino per Inuentario, facendone rogare il nostro Notaro.

Faccia parimente Inuentario d'ogni cosa, ò stabile, ò mobile, che si compri di nuouo, ò che in qualsiuoglia modo peruenga in nostro dominio.

Interuenga con vno, ò più delli Guardiani alla visita delle Chiese sudette, e delli nostri beni stabili, con i quali ancora douerà ritrouarsi in ogni altra funtione della nostra Archiconfraternità.

Riueda, e faccia tassare tutti li conti delle spese, che si faranno, tanto per seruitio delle Chiese, Oratorio, & altri luoghi nostri, quanto per fabriche, & qualsiuoglia altra causa; e del tutto ne dia conto alla prima Congregatione segreta, e poi li consegni reuisti, e tassati al nostro Computista, scriuendo in piedi di quelli *Fiat mandatum N. Camerarius*, l'istesso farà alle Cedole dotali, come si dice nel Capitolo del pagamento di esse.

Sottoscriua anche tutti li mandati, tanto ordinarij, quanto straordinarij, doppo che gl'hauerà fatti, e sottoscritti il Computista.

Habbia facoltà di locare, & affittare le nostre case, & altri beni stabili, mà non per più di tre anni, con le conditioni, e clausule conuenienti, & vtili per l'Archiconfraternità, & in particolare quelle, che si dicono nel Cap. 65. dell'alienatione de beni; tenendo vn libro, nel quale noti il giorno, & anno, quando cominciarà tal

locatione, mà non ne faccia rogare altri, che il nostro Notaro, ne meno cali mai la pigione, ò fitto di essi, se non di consenso della Congregatione segreta.

Sopraintenda alli Ministri dell'Archiconfraternità, acciòche essercitino bene il carico loro.

Nelle feste delle nostre Chiese, Capelle, & Oratorio, proueda quanto sarà necessario per pararle, & adornarle, affinche siano celebrate, come si conuiene.

Finito il tempo del suo Offitio, consegnarà il libro delle locationi alli nuoui Sindici.

Dell'Offitio delli Sindici. Cap. V.

MAntenendo la diligente, e giusta censura le amministrationi de gl'Offitiali, e Ministri nello stato della rettitudine, si ordina, che li Sindici in termine di vn mese, doppo che saranno loro stati consegnati i libri, & scritture, procedendo sommariamente, & semplicemente, con procurar però di venir bene in cognitione del fatto, riuedano li conti, & amministrationi di tutti gl'Offitiali vecchi, tanto Guardiani, come Camerlengo, Computista, & ogn'altro Offitiale, e Ministro, e poi li faccino intimare dalli nostri Mandatarij il giorno, che doueranno interuenire in Congregatione segreta, per sentire la relatione de i Sindici, quale sottoscritta da medesimi Sindici si leggerà in Congregatione segreta, e se li due Sindici non saranno concordi nella relatione, la medesima Congregatione elegga vn terzo, che riueda li medesimi conti, e dalla relatione di questo terzo, ò

delli due Sindici cócordi possa alcuna delle parti appellare, ò richiamarsi, etiam per via di ricorso; mà in conformità di essa si ottenga il mandato essecutiuo dal nostro Giudice, con vna sola citatione, & si proceda alla consumatione dell'essecutione con vn'altra sola citatione da farsi nell'atto dell'adiudicatione. E tutti i libri, conti, & scritture, che li Sindici haueranno presso di se, doppo data la sudetta relatione doueranno consegnarli nell'Archiuio, con farne far nota dal Segretario nell'Inuentario di esso Archiuio.

Se nel termine prefisso di vn mese i Sindici saranno impediti per legitima causa, da giudicarsi dalli Guardiani, e non haueranno potuto finire il Sindicato, potrà loro esser prorogato il detto termine per breue tempo da i medesimi Guardiani; mà passato quello, e quest'altro termine, non possano più riferire, mà siano eletti due altri Sindici dalla Congregatione segreta.

Non possano essere per qualsiuoglia causa allegati sospetti passati dieci giorni dal dì, che saranno entrati in Offitio: mà se dentro il termine di questi dieci giorni fosse alcun di loro giustamente, à giuditio de Guardiani, allegato sospetto, si elegga vn'altro dalla Congregatione segreta, che per quell'atto solo di sindicare, habbia la medesima facoltà, rimanendo nel resto li Sindici nel loro Offitio.

Finito l'Offitio dell'Infermieri riuedano i libretti loro delli pani di zuccaro portati à gl'Infermi, e le licenze delle limosine, acciò non si faccia fraude, ò disordine, rimediando, come sopra in Congregatione segreta.

 S'in-

S'informino diligentemente, se il nostro Notaro osserua la Tassa prescritta nelli presenti Statuti, e se piglia cosa alcuna per le recognitioni delle fedi delle Zitelle, ò per i rogiti delle loro obligationi, rimediando in Congregatione segreta.

Dell'Offitio delli Deputati. Cap. VI.

LI Deputati, che sono Quattordici, come si dice nel Capitolo della Congregatione segreta, interuerranno in ogni Congregatione segreta, e generale, & haueranno parte nel creare i nuoui Offitiali, & in ogni trattato haueranno il voto consultiuo, e decisiuo.

Dell'Offitio del Segretario. Cap. VII.

IL Segretario della nostra Archiconfraternità, douerà essere vn Fratello di essa, il quale sarà eletto à viua voce, ò per voti segreti dalla Congregatione segreta nella prima Congregatione segreta, che si farà doppo l'elettione dell'Offitiali, e lo potrà confermare quante volte le piacerà, & anco in absenza di lui sostituire vn'altro, e s'intenderà essere Offitiale della medesima Congregatione, & hauerà il voto come gli altri Offitiali: sarà però in arbitrio della medesima Congregatione segreta eleggere vno de gl'altri Offitiali, ouero altro Fratello; e quando fosse vno de gl'Offitiali, e nella nuoua elettione

non

non fosse confirmato, sarà nondimeno in arbitrio della Congregatione segreta farlo continuare come Offitiale Segretario.

Douerà interuenire à tutte le Cōgregationi generali, e segrete, e douerà hauere vn libro particolare nel quale ad ogni Congregatione notarà tutti li Fratelli, che in essa saranno presenti, e tutti li decreti, che nelle medesime si faranno, e quando parerà alli Guardiani, leggerà nel fine tali Decreti.

Ma se non potrà nella Congregatione metter in netto li decreti all'hora fatti, li noterà nel suo libretto, e per la prima seguente Congregatione douerà hauerli stesi nel libro delli Decreti, il quale douerà portare in ogni Congregatione, e finito vn libro ben cartolato, & ordinato, douerà farlo riportare nel nostro Archiuio, per cominciare vn'altro con l'istesso ordine.

Quando si farà Decreto sopra l'aggregatione d'alcuna Compagnia, non solo egli lo notarà in questo libro, mà douerà ancora doppo che sarà spedita tal'Aggregatione, farla registrare nel libro particolare di esse per ordine di Alfabeto, scriuendo il nome della Compagnia, la Città, ò luogo doue risiede, la Diocese, il giorno, & anno, & il Notaro rogato delle fedi, & scritture essibite, con ogni altra conditione necessaria, & opportuna, facendo dipoi riportare questo libro nel nostro Archiuio, doue sempre douerà conseruarsi. Hauerà poi cura di spedire le Patenti di tal Aggregatione, come si dirà al Capitolo particolare di esse.

Scriuerà li nomi de Fratelli, e Sorelle ammesse, nel

libro

libro che stà in Archiuio.

Nello scrutinio che si farà delle Zitelle, tanto per le Doti libere della nostra Archiconfraternità, quanto per quelle di S. Francesco, ò altre, scriua i nomi delle medesime Zitelle, e faccia i roli, ò quinterni per le Visite di esse ad effetto di riportarsi poi nel Registro de i Maritaggi, che stà nell'Archiuio.

Sottoscriua tutte le Polize stampate, ò Cedole, che si danno alle Zitelle, le quali sono state ammesse alle doti, facendole prima sottoscriuere da i Guardiani, e mettendoui il solito sigillo.

Tenga vn libro nel quale noti tutti i nomi delle Zitelle, che hanno hauuta la Cedola della dote, notando in libro separato le doti di S. Fráceſco, nell'istesso modo.

Della qualità de gl'Offitiali. Cap. VIII.

ESsendo conueniente, che gl'Offitiali della nostra Archiconfraternità siano habili ad apportar honore à gl'istessi Offitij; Ordiniamo, che nell'elettione di tutti, mà in particolare de Guardiani, e del Camerlengo, anche per l'auuenire si osserui l'antica, e lodeuole vsanza di eleggere persone qualificate, non solo per bontà di vita, mà anche per autorità degne d'esser da tutti vbidite. Dechiarando, che non possa esser eletto Guardiano, ne Camerlengo, chi non arriua all'età di trenta anni, ne meno chi hauesse vno di questi Offitij nell'Archiconfraternità del Santissimo Saluatore ad Sácta Sanctorum,

ctorum, per eſſer alcuni intereſſi communi tra quella, e queſta Archiconfraternità: mà occorrendo, che alcuno de i ſudetti noſtri Offitiali foſſe eletto da quella ad alcuno de ſudetti Offitij, nel termine de ſeguenti otto giorni dal dì dell'elettione, debba rinontiare vno di eſſi; altrimente paſſato detto tempo s'intenda ſubito rinontiato queſto, e gli ſucceda quello, che ſecondo la nota del Segretario nell'atto dell'elettione (come ſi dirà) hauerà hauuto più voti doppo di lui, e ſe foſſe il Camerlengo confirmato ſe ne douerà creare vn altro dalla Congregatione ſegreta, come ſi dirà.

Non poſſa eſſer eletto Deputato chi non arriua all'età di venticinque anni.

Parimente ſi eſcludono da ogni Offitio, quelli che ſotto qualſiuoglia preteſto litigaſſero con l'Archiconfraternità, per tutto il tempo che durerà la lite; e li debitori di eſſa per tutte le cauſe, eccetto che per elemoſine, offerte, ò promeſſe fatte di ſpontanea volontà.

Non poſſa eſſer Officiale in vn medeſimo tempo, padre, e figliuolo, due fratelli carnali, auo, zio, e nipote.

Niuno poſſa eſſer eletto, nè ammeſſo à qualſiuoglia Offitio della Congregatione ſegreta, ſe non doppo vn'anno, che ſarà ſtato vacante dal medeſimo, ò altro Offitio, eccettuato però vno de Guardiani, e non più, che douerà eſſer confirmato, e potrà eſſer confirmato l'iſteſſo quante volte piacerà, come ſi dirà nel Capitolo ſeguēte. Il Camerlengo non ſarà di neceſſità il confirmarlo, mà potrà eſſer confirmato per vna volta ſola. Vno delli due Sindici douerà eſſer confirmato, e potrà eſſer confirmato

to l'istesso quante volte piacerà. Si confirmaranno ancora sempre quattro delli Deuptati; mà quelli che saranno stati confirmati vna volta, non potranno esser confirmati l'altra, se non vacano vn'anno, come si è detto.

Chi farà prattica per hauer alcun'Offitio particolare, non possa per vn'anno continuo hauer Offitio di sorte alcuna.

Quello che senza legitimo impedimento, da giudicarsi dalli Guardiani, haurà ricusato alcun'Offitio della nostra Archiconfraternità, non possa esser Offitiale, se non doppo due anni finiti.

Del modo di eleggere gl'Offitiali. Cap. IX.

LA principale circostanza delle buone elettioni dipende dall'adito, che nel farle si dà allo Spirito santo, il qual'adito gli aprono quelli, che deposte le passioni, & interessi, hanno solo per fine la gloria di Dio. Perciò essortando ogni vno ad hauer in questa parte specialmente, quel riguardo, che richiede vn'opera di tanta importanza; Ordiniamo, che l'elettione de gl'Offitiali si faccia nella seguente forma.

S'intimi per il giorno della festa di S. Stefano, che viene doppo la Natiuità del Signore, la Congregatione generale, nel modo, e forma, che si dice nel Capitolo di essa; e la mattina del medesimo giorno si faccia dire nel nostro Oratorio vna Messa priuata, con intentione d'inuocare l'assistenza dello Spirito santo per questa attione.

tione. All'hora prefissa essendo congregati li Fratelli, e recitato l'Hinno *Veni Creator Spiritus*, &c. con l'Oratione solita, immediatamente si serrino le porte, ne si ammetta più nessun Fratello che sopragiungesse di qualsiuoglia qualità che fosse, ò Offitio che hauesse; poi il Segretario con l'aiuto de i Mandatarij, scriua i nomi di tutti, tanto Offitiali della Congregatione segreta, quanto non Offitiali, & osseruando il numero de Fratelli, che non sono Offitiali della Congregatione segreta, si ponghino nella Bussola tãte palle biãche, che cõprese in esse sedici turchine, compiscano il detto numero de Fratelli non Offitiali. Assisteranno allo scriuere de Fratelli, & alla Bussola li Sindici, & vn Deputato eletto dalli Guardiani presenti, e secondo l'ordine, che il Segretario hà scritto li nomi, così li chiamarà, lasciando quelli che sono Offitiali della Congregatione segreta, e così chiamati, ciascheduno andarà à cauar dalla Bussola vna palla, e cauandola turchina, nominarà incontinente con voce bassa alli Assistenti alla Bussola, vno delli Fratelli presenti à suo beneplacito per Elettore, purche non sia Offitiale della detta Congregatione segreta, e non sia già stato nominato prima, nel qual caso il Segretario l'auuisi, e faccia nominar vn'altro, e questo nominato sarà scritto subito dal medesimo Segretario.

Vscite che saranno le sedici palle turchine, il Segretario leggerà con voce alta li sedici che saranno stati nominati, e da questi in poi tutti gl'altri Fratelli saranno licentiati, ouero gl'Offitiali della Congregatione segreta si ritiraranno in altra, ò altre stanze, come si potrà, &

C ha-

haueranno giudicato bene li Guardiani, e correrà il partito per Bussola segreta sopra li medesimi sedici nominati ad vno per volta, e quelli otto di essi che haueranno più voti rimarranno Elettori, e gli altri otto saranno come sopra licentiati.

Questi otto Elettori insieme con gli altri Offitiali della Congregatione segreta, che saranno presenti, daranno i loro voti nella confirmatione, & elettione de gl'Offitiali. Primieramente dunque si ballottaranno li Guardiani vecchi, e quello che hauerà più voti restarà Guardiano confirmato, doppo il quale (se non sarà Prelato) li Guardiani, & Camerlengo nominaranno vn Prelato per vno, e quello che hauerà più voti sarà Prelato Guardiano. Successiuamente li sudetti Guardiani, e Camerlengo nominaranno due soggetti per vno, e secondo la variatione sudetta, se il Guardiano Prelato sarà confirmato, ò eletto di nuouo, quelli due, ò tre, che haueranno più voti, saranno Guardiani.

Per eleggere il Camerlengo, douerà prima correre il partito, se debba esser confirmato l'istesso, e quando preuaglia per la maggior parte de' voti la negatiua, ouero quando che per esser stato due anni, non possi esser confirmato, li Guardiani, & esso Camerlengo nominaranno vn soggetto per vno, e quello che hauerà più voti, sarà Camerlengo nuouo.

Correrà poi il partito sopra li due Sindici, vno de' quali sarà confirmato, e per l'elettione del nuouo, li Guardiani, e Camerlengo nominaranno vn soggetto per vno, e quello che hauerà più voti sarà Sindico.

Suc-

Successiuamente si ballotteranno li Deputati, che non sono stati altra volta confirmati, e si confirmaranno quattro di essi, e poi li Guardiani, & il Camerlengo nominaranno quattro soggetti per vno, e mandati tutti venti à partito, quelli dieci, che haueranno più voti saranno Deputati.

Per Guardiani, Camerlengo, & Officiali in quest'atto del nominare, & eleggere, s'intendano li vecchi, e non li nuouamente eletti.

Di questi Officiali niuno possa esser confirmato, ò eletto à viua voce, mà si facciano tutti à voti segreti.

Auuerta il Segretario di notare diligentemente il nome di tutti quelli, che si mandaranno à partito, e quanti voti fauoreuoli haueranno per vno in ciaschedun Offitio, applicando in ciò, anche attentamente li Assistenti alla Bussola.

Nelle sudette nominationi, non possa il medesimo esser nominato da più di vno per ogni Offitio.

Se nel partito i voti di due, ò di più saranno vguali, si pongano i loro nomi dal Segretario dentro vna Bussola, e dal primo de' Guardiani presenti se ne caui vno à sorte, il quale hauerà l'Offitio del quale si tratta.

Se hauerà da correre la Bussola sopra alcuno che sia presente, questo tale douerà lasciare di dar il suo voto in quell'atto, e si ritirarà in disparte.

Potrà esser nominato, & eletto Officiale ciascheduno delli otto Elettori.

Potrà ancora esser nominato, & eletto Officiale chi non è presente.

In absenza di alcuno dei quattro Guardiani, ò Camerlengo, succederanno in luogo loro per la nominatione, quelli Offitiali presenti, che seguono secondo l'ordine de presenti Statuti, in modo, che quelli che nominano siano sempre cinque.

Parimente in absenza di vno, ò delli due Sindici, succedano in luogo loro vno, ò due Offitiali presenti, secondo l'ordine, per assistere alla Bussola, & al notar de i voti.

Tutti li detti Offitiali s'intendano fatti per vn'anno.

Se alcuno de gl'eletti non vorrà, ò non potrà accettare l'Offitio, succeda in luogo di lui quel tale, che nello scrutinio di quell'Offitio hauerà hauuto più voti doppo di lui; Et essendo più di voti vguali, si faccia l'elettione à sorte, come sopra; Mà se ciò auuenisse nel Camerlengo confirmato, in tal caso, se il Camerlengo che ricusa è presente, si proceda subito à nuoua elettione, mà se è absente, si procederà à nuoua elettione di esso da gl'Offitiali nuoui della Congregatione segreta nella prima Congregatione da intimarsi à quest'effetto, senza che vi interuenghino più li otto Elettori, ne meno il Camerlengo vecchio; mà nominaranno vno per vno li Guardiani presenti, & il primo Offitiale presente, che seguita per ordine; e quello che hauerà più voti sarà Camerlengo.

Se alcuno delli sedici nominati per Elettori, non accettasse, ouero si absentasse, ò in qualsiuoglia altra maniera non potesse, non si nomini altro; mà si mandino à partito quelli che restano, e se restano solamente otto, ò

meno

meno di otto, quei tali ſenz'altro partito ſiano Elettori. E ſe tutti li ſedici nominati, ouero alcuno, ò anche tutti gl'otto Elettori non accettaſſero, ò ſi abſentaſſero, ò in qualſiuoglia altra maniera non poteſſero, ſi proceda nondimeno all'elettione de gl'Offitiali dalla Congregatione ſegreta, come ſopra.

Mà ſe oltre gl'Offitiali ſudetti, non interueniſſero ſe non otto, ò meno di otto altri Fratelli; quei tali ſiano Elettori: e ſe foſſero più di otto, mà inſieme con gl'altri Offitiali preſenti della Congregatione ſegreta, meno di quarantacinque, ſi mettano tante palle bianche in Buſſola; che inſieme con otto turchine compiſchino il numero di detti Fratelli non Offitiali, e cauandole li ſudetti Fratelli non Offitiali, quelli à quali toccaranno le otto turchine ſiano Elettori.

Creati tutti gl'Offitiali, il Segretario leggerà con voce intelligibile i nomi di tutti, la nota de quali laſciarà poi affiſſa alla Porta dell'Oratorio, e poi ſi dirà il *Te Deum &c* con le ſolite Orationi.

Del giuramento de gl'Offitiali, & forma di eſſo. Cap. X.

ACcioche gl'Offitiali nuouamente eletti, ſiano più efficaci nell'eſſercitar il carico loro, ſi è giudicato bene di ſollecitarli con lo ſtimolo della conſcienza, per mezo del giuramento: Laonde ordiniamo, che per la prima Domenica del meſe di Gennaro, s'intimino dalli noſtri Mandatarij tutti gl'Offitiali nella noſtra Chieſa di

S. Lu-

S. Lucia, doue ſedendo tutti in vn Banco particolare, ſi dirà vna Meſſa cantata, qual finita andaranno al noſtro Oratorio auanti all'Altare di eſſo, ſopra del quale ſtarà aperto il Meſſale, cō l'aſſiſtēza del noſtro Capellano; & il noſtro Segretario leggerà l'infraſcritto giuramēto, cioè.

Noi Guardiani, Camerlengo, Sindici, e Deputati della Venerabile Archiconfraternità del Confalone Officiali del preſente anno .... promettiamo di oſſeruare, mantenere, difendere, e non contrauenire, per quanto à noi ſarà poſſibile, alli Statuti di queſta Venerabile Archiconfraternità, e così giuriamo.

Letto queſto giuramento, tutti gl'Offitiali ſudetti vadano ad vno, ad vno per ordine all'Altare, e giurino ſopra il Meſſale in mano del Capellano. Et ſe alcuno de gl'Offitiali non foſſe ſtato preſente à queſta funtione; non poſſa eſſercitar l'Offitio ſuo, finche non habbia fatto il medeſimo giuramento nella Congregatione ſegreta.

Del numero, & Offitio de Miniſtri ſalariati. Cap. XI.

Oltre à gl'Offitiali ſudetti, vogliamo, che la noſtra Archiconfraternità habbia gl'infraſcritti Miniſtri ſalariati, cioè.

Vn Procuratore.	Vn Fattore.
Vn Notaro.	Quattro Mandatarij.
Vn Sollecitatore.	Vn Depoſitario.
Vn Computiſta.	Vn Medico Fiſico.
Vn Eſſattore.	

Li

Li quali, eccetto il Medico, e Depositario, doueranno trouarsi ad ogni Congregatione, così generale, come segreta; per entrare quando saranno chiamati, à dar relatione, ò prender ordine, mà non haueranno il voto in esse Congregationi: Dichiarando, & auuertendo à tutti li sudetti, ò altri Ministri salariati, che quelli i quali, secondo la relatione de Sindici, saranno trouati debitori dell'Archiconfraternità, se in termine di vn mese, dal giorno della relatione sudetta, non haueranno intieramente pagato i loro debiti, s'intendaranno priuati de i loro Offitij, & inhabili ad essere mai più ammessi nel medesimo, ò altro Offitio al seruitio dell'Archiconfraternità; e se fosse trouato, che alcuno di loro hauesse commesso qualche fraude nell'Offitio suo, non solo s'intenderà priuato, & inhabile, come sopra, mà ancora sarà casssato dal numero de' nostri Fratelli.

Dell'Offitio del Procuratore. Cap. XII.

IL Procuratore della nostra Archiconfraternità douerà esser Dottore dell'vna, & l'altra Legge, intendente, e prattico de Tribunali della Corte Romana, e di buona conditione, e fama.

Sarà offitio suo l'attendere con diligenza, e cura alle liti, e cause, che in qualsiuoglia modo appartengono all'Archiconfraternità, informando li Giudici in voce, & in scritto, & insistẽdo per la giusta speditione di quelle. Detterà ogni altra scrittura à ciò necessaria. Riuederà

le

le minute de gl'Instromenti da farsi dal nostro Notaro, ò da altri Notari, ne i quali habbia la nostra Archiconfraternità alcun'interesse. Ordinarà al Sollecitatore quanto bisognarà per indrizzo, e buon successo delle medesime cause, e farà ogn'altra cosa solita à farsi da ogni buon Procuratore per seruitio, & vtilità de suoi principali.

Interuerrà à tutte le Congregationi generali, e segrete, per riferire, quando sarà chiamato, lo stato de i negotij occorrenti, e nelle cose, delle quali sarà informato; Auuertirà li Guardiani, e la Congregatione segreta, della verità del fatto.

Il suo salario sarà di scudi tre moneta il mese.

Dell'Offitio del Notaro. Cap. XIII.

HAuerà la nostra Archiconfraternità vn Notaro publico matriculato in Roma, e prima d'entrare in Offitio, douerà obligarsi in forma Cameræ Apostolicæ, di essercitarlo fedelmente, e di osseruare quanto si contiene nelli presenti Statuti.

Sia tenuto à rogarsi di tutti li contratti, donationi, inuentarij; locationi, & ogni altra scrittura appartenente all'Archiconfraternità, & in ogni fine di mese debba portare in Congregatione segreta li quinterni che hauerà finiti di tali rogiti, stesi in forma autentica, con la sua sottoscrittione, e segno, ad effetto di riporli parimente nel nostro Archiuio; delli quali poi à suo tempo se ne legarà vn Protocollo da conseruarsi nell'istesso Archiuio; e tutto questo senza pagamento alcuno.

Si

Si come ancora ſarà tenuto à dar copie, e fedi autentiche di tutte le ſcritture gratis, ogni volta che ne ſarà ricercato per ſeruitio dell'Archiconfraternità.

Ne meno de gl'atti, che ſi faranno auanti di lui per la medeſima Archiconfraternità potrà pigliare coſa alcuna per la parte di eſſa Archiconfraternità; ma per la parte de gl'altri oſſerui la Taſſa di Campidoglio riformata da Paolo Quinto di fel. mem.

In euento che egli ſi rogaſſe di qualche teſtamento, donatione, ò altro contratto, benche tra perſone eſtranee, nel quale ſi tratti, ò ſi faccia mentione d'intereſſe della noſtra Archiconfraternità, ſia obligato notificarlo nella Congregatione ſegreta, & eſſendone ricercato da i Guardiani, debba dare di tali atti Inſtromento publico, ſe però non vi ſarà qualche riſpetto, che ciò li prohibiſca, à giuditio de i Guardiani, facendo queſto ancora ſenza pagamento veruno.

S'informarà diligentemente della ſigurtà, e beni da obligarſi à fauore dell'Archiconfraternità; e pigliando ſigurtà, che non ſiano idonee, ſia tenuto del ſuo proprio.

La recognitione, che farà delle ſedi del Matrimonio delle Zitelle, & il rogito delle loro obligationi per la reſtitutione della dote, come ſi dice nel Cap. 50. li farà ſempre gratis; ſi come anche biſognando eſſaminar teſtimonij del tempo, che la Zitella ſia venuta ad habitar in Roma, come ſi dice al Cap. 42. e pigliando coſa alcuna, ancorche ſpontaneamente offerta, ſarà rimoſſo ad arbitrio della Congregatione ſegreta, & obligato à reſtituire quanto hauerà preſo.

Essendo poi ricercato dalle Zitelle, ò da altri in nome loro, di dare Instromento publico de maritaggi, e delle doti, possa farsi pagare conforme alla sudetta Tassa.

Se dalla Congregatione sarà rimosso; sia obligato, conforme la Bolla di Sisto Papa Quinto, di restituire senza pagamento alcuno tutte le scritture appartenenti all'Archiconfraternità, quali doueranno essere consegnate per Inuentario dalli Guardiani al Notaro deputato suo successore, come più ampiamente si dice in essa Bolla.

Di darle, ò non darle salario, stante gl'vtili, che porta l'Offitio per se stesso, lo giudicarà Congregatione segreta.

Dell'Offitio del Sollecitatore. Cap. XIV.

IL Sollecitatore è Ministro dipendente dal Procuratore, e però non lasci di operare puntualmente quanto dal medesimo gli sarà ordinato; sollecitando con ogni esatta diligenza la speditione di tutti li nostri negotij, & andando spesso à riferire alli Guardiani, & al detto Procuratore lo stato, in che si trouano.

Interuerrà ad ogni Congregatione generale, e segreta, acciò che, quando dalli Guardiani sarà chiamato, possa dar raguaglio di quello, che sarà richiesto.

Sarà obligato à tener vn libro, nel quale di giorno in giorno sommariamente notarà le spese, che hauerà fatte nelle cause da lui sollecitate, & in ogni Congregatione segreta lo mostrarà alli Guardiani, & ogni tre mesi sarà

sotto-

ſottoſcriuere il medeſimo libro dal Camerlengo, con farui mettere, *Viſa, fiat mandatum N. Camerarius*, & in vigore di queſta ſottoſcrittione ſi farà fare dal Computiſta il mandato.

Vſcendo egli d'Offitio, ouero hauendo finito queſto libro, douerà conſegnarlo, acciò che ſia ripoſto con gl'altri libri nell'Archiuio.

Il ſuo ſalario ſarà di ſcudi due di moneta il meſe.

Dell'Offitio del Computiſta. Cap. XV.

IL Computiſta douerà tener conto di tutta l'entrata, & vſcita della noſtra Archiconfraternità.

Per queſt'effetto douerà hauere vn libro groſſo alla Mercantile, doue notarà diſtintamente tutti li beni ſtabili, e tutte l'altre coſe, nelle quali ſono fondate le rendite dell'Archiconfraternità, facendo mentione particolare delle caſe, ò terreni conceduti à canone, ò à riſpoſta, à vita, ò à terza generatione, di cenſi, monti, & ogn'altro credito, e debito dell'Archiconfraternità, con il giorno, & anno, nel quale fù fatta tal conceſsione, e con il nome del Notaro, che ſe ne rogò, acciò che ſi poſſa ſubito vedere quando finiſcono, ò quanto tempo vi manchi, & in qual termine ſi ritrouino: Notarà parimente in queſto libro tutti li reſidui delli debiti, & li ſpigionamenti delle caſe, con il tempo, nel quale cominciano, e nel quale finiſcono, cioè quando ſi ſaranno tornate ad appigionare, ſecondo la liſta, che ne hauerà dall'

Essattore, con il giorno, & anno, e le persone, come sopra.

Auuisarà li Guardiani, ò Camerlengo, e procurarà, che nel libro del Catasto, e delle Piante, che stà in Archiuio, si noti l'accrescimento, ò variatione de beni stabili.

Sarà offitio suo riferire in Congregatione quanto prima potrà nel principio del nuouo gouerno de gl'Offitiali eletti, lo stato dell'Archiconfraternità, con distinta relatione, come si dice nel Capitolo delli Guardiani.

Di più terrà vn'altro libro di rincontro con quello del Depositario, per mostrarlo ogni volta, che ne sarà richiesto dalli Guardiani, Camerlengo, ò Congregatione segreta, ò generale, confrontando quest'istesso libro con quello dell'Essattore.

Al qual'Essattore nel principio dell'anno douerà dare vn quinterno, doue da vna parte sola saranno scritti i residui, che l'Archiconfraternità resta ad hauere per tutto il tempo adietro, ò per pigioni di case, ò per canoni, ò per qualsiuoglia altra causa ordinaria, ò straordinaria, facendo tutte le partite distinte, con specificare i nomi delle persone, la cagione del debito, il tempo, quando comincia, ò matura, la quantità, e tutte le altre circostanze del pagamento, lasciando di rincontro la facciata in bianco, acciò che l'Essattore possa da quell'altra parte notare tutto quello, che hauerà riscosso, ò fatto per quell'effetto.

In oltre ogni principio di mese douerà dare all'istesso Essattore vn'altra nota di tutte l'entrate, e crediti che

ma-

maturaranno in quel mese, affinche possa essigersi, con puntualità, & diligenza.

Ogni volta che sarà ricercato dalli Guardiani, debba dar loro vna copia delle sudette liste di residui, e nota dell'entrata, & vscita, perche da essi possa considerarsi prouidamente lo stato delle cose nostre.

Douerà ancora tener conto in vn libro separato dell'heredità della Signora Belardina Rustici de Castellani bo: me: notando da vna parte gl'affitti de i beni lasciati da lei, con il giorno, mese, anno, persone, & Notaro rogato in essi, con l'entrata che si caua da tali affitti, e dall'altra parte l'vscita delle spese fatte, e delle Doti pagate.

In vn altro libro pur separato terrà minuto conto di tutte l'altre Doti, che pagarà ogn'anno la nostra Archiconfraternità, notãdo da vna parte i nomi delle Zitelle, che saranno state ammesse al sussidio dotale, & dall'altra parte il giorno, & anno del mandato fatto per la Dote, acciò sempre si possa far il conto di quante Doti restano à darsi, confrontando questa nota di Zitelle con quella del Segretario, notando in libro separato le Doti di S. Francesco nell'istesso modo.

Ogni volta che egli hauerà finito di scriuere alcuno de sudetti libri, doppo hauerlo ben ordinato, e cartolato, douerà farlo riporre in Archiuio con tutte le altre scritture, che hauerà in mano concernenti al detto libro, e perciò lo portarà in Congregatione segreta, e lo consegnarà in mano del Camerlengo, facendolo notare nel libro de gl'Inuentarij del medesimo Archiuio: l'istesso

farà

farà di tutti gli altri libri, & scritture; & ogni volta che vscirà d'Offitio di Computista, consegnarà nel modo sudetto le scritture, e libri, ancorche non fossero finiti di scriuere, & di ciascuna di queste consignationi, farà rogarne in quell'atto il nostro Notaro.

Auuertendo, che la scrittura de i sudetti libri consegnati come sopra, sia ragualiata essattamente, tirati, e saldati i conti, & abbilanciato in fine tutto il dare, & hauere.

Sarà carico suo di fare tutti li mandati, tanto ordinarij di salarij, frutti di censi, canoni, e simili, quanto straordinarij di doti, e varie spese, che occorrono; ma questi straordinarij non possa farsi senza il *fiat mandatum* del Camerlengo; fatti poi, e sottoscritti da lui, così gl'ordinarij, come li straordinarij, douerà farli sottoscriuere dal Camerlengo, e due Guardiani almeno, e sigillarli con il solito sigillo dell'Archiconfraternità; ma la sottoscrittione de Guardiani, & il sigillo non si possa fare, ne mettere in modo alcuno fuori della Congregatione segreta. Spediti che siano, li registrarà in vn libro particolare, che douerà tenere per quest'effetto, notando nel mandato istesso il numero della carta del libro, doue l'hauerà registrato; si come anche conseruarà tutte le liste di spese, che le saranno state mandate dal Camerlengo per fare i mandati, in mazzi, ò libri, segnandole con il suo numero, secondo l'ordine, e le citarà nel suo libro per giustificatione delle partite.

Dichiarando, che se ne i sudetti libri si trouarà partita non vera, ò in altra maniera pregiudiciale all'Archi-

con-

confraternità, oltre alla priuatione dell'Offitio, sarà tenuto del suo ad ogni danno, spesa, & interesse.

Tutti i libri sudetti, ch'egli douerà tenere, si compraranno a spese dell'Archiconfraternità. Et il suo salario sarà di scudi quattro e mezzo moneta il mese.

Dell'Offitio dell'Essattore. Cap. XVI.

L'Essattore della nostra Archiconfraternità douerà essere persona commoda, di buona fama, e prattico de Rioni, e de luoghi della Città di Roma, e douerà dare sigurtà idonea per gli atti del nostro Notaro, con l'obligo Camerale tanto di lui stesso, e di tutti li suoi beni, come di quelli della sigurtà, di render buono, e fedel conto di tutta la sua amministratione, e di osseruare quanto ne i presenti Statuti si contiene, ne possa cominciare ad essercitar l'Offitio suo, se la sigurtà data da lui non sarà approuata per decreto della Congregatione segreta, non ostante, che vi sia il risico del Notaro, come già generalmente si è detto di tutte le altre sigurtà al Capitolo di esso Notaro.

Sarà Offitio suo riscuotere diligentemente tutte l'entrate, e crediti ordinarij, & straordinarij dell'Archiconfraternità, conforme alla nota, che hauerà nel principio dell'anno, & alla particolare, che li sarà data al principio di ogni mese dal Computista.

Di quello, che non potrà riscuotere, ne faccia fare giuridica instanza dal nostro Procuratore, ò Sollecitatore

per

per gli atti del nostro Notaro, ne possa concedere per se stesso, nè meno ad instanza, ò d'ordine anche delli Guardiani, dilatione, ò termine alli debitori di far qualsiuoglia pagamento, senza decreto della Congregatione segreta; altrimente sarà egli tenuto del proprio à rifare quanto si perderà per trascuragine, e colpa sua.

Di tutto quello, che riscuote, ne faccia riceuuta alli debitori, con notare per rincontro alla partita del debito la quantità riscossa, e la giornata.

Ma non possa far quietanza di cosa alcuna à qualsiuoglia persona, che pretendesse di pagare sotto nome di heredi; senza hauerne l'espresso consenso della Congregatione segreta.

Ne meno à quelli, che saranno debitori per canoni, e risposte, possa far quietanza, quando saranno passati due anni doppo il principio del debito, senza licenza, e decreto della medesima Congregatione segreta.

Trouando le case bisogneuoli di risarcimento, ne dia auuiso nella prima Congregatione segreta.

Ma se le case saranno spigionate, farà notare dal Computista (come si è detto ancora al Capitolo di esso) il giorno dello spigionamento. Dichiarando, che se egli non hauerà fatto notarlo, li Sindici nel sindicato, non glie lo menino buono. Quando poi le dette case spigionate tornaranno ad appigionarsi, nella medesima partita, doue fù notato lo spigionamento, farà notare dal Computista la nuoua locatione.

Tutti quei denari, che riscuoterà, ò in qualsiuoglia modo li verrano in mano, li portarà in termine di quindici

dici giorni al più al Depositario dell'Archiconfraternità, facendoli notare in credito di essa, e facendosene fare la ricevuta in vn libro, che terrà per quest'effetto, dando conto d'ogni cosa nella prossima Congregatione segretá, & ogni mese li saranno reuisti li conti dalli Guardiani, come si dice nel Capitolo di essi.

Se li verrà à notitia credito alcuno dell'Archiconfraternità, che non habbia trouato scritto nel libro datoli dal Computista, debba farlo sapere alla Congregatione segreta, acciò che si pigli ogni prouedimẽto necessario.

E perciò sarà anche sua cura d'inuestigare, se alcuno hauesse donato in vita, ò lasciato doppo morte cosa nessuna all'Archiconfraternità, ò liberamente, ò con peso di qualsiuoglia sorte, e ne dia auuiso come sopra alla Congregatione segreta, affinche si faccia quanto si deue.

Fatti li nuoui Offitiali, consegnarà anch'egli il suo libro alli Sindici.

Il suo salario sarà di scudi sei moneta il mese.

Dell'Offitio del Fattore. Cap. XVII.

IL Fattore della nostra Archiconfraternità douerà habitare presso al nostro Oratorio de' SS. Pietro, e Paolo, pagando però la pigione della casa del proprio, e sarà sua cura di tener polito, & in ordine il medesimo Oratorio, e seruire à tutte le feste delle nostre Chiese, e Capelle, & à tutte le funtioni di Processioni, Anniuersarij, Maritaggi, Congregationi, e cose simili, preparando le

Chiese, consegnando li paramenti, distribuendo le massaritie, accommodando li banchi, e tutte le altre cose necessarie, e doppo che saranno finite, farà riportare le cose al suo luogo:

Sia il primo à venire ad ogni Cōgregatione publica, ò segreta: faccia intendere ne i tempi debiti alli Guardiani, e Camerlengo gli oblighi delle feste, e quando venisse à morte alcun Fratello, auuisandolo alli medesimi Guardiani: faccia intimare con loro licenza dalli Mandatarij il corpo della Compagnia per accompagnar il morto: Vbidisca con ogni rispetto alli detti Guardiani, e Camerlengo in tutto quello, che per seruitio dell'istessa Archiconfraternità li sarà commandato.

Ogni festa, che nel nostro Oratorio si cantarà l'Offitio, douerà ritrouarsi, & assisterui, con fare quanto sarà di bisogno.

Douerà pigliare per Inuentario tutte le robbe, che li si consegnaranno, facendo obligatione Camerale di render buono, e fedel conto, ne possa prestare cosa alcuna dell'Archiconfraternità, senza ordine scritto, e pigliandone riceuuta, come si dirà à suo luogo nel Cap. 67.

Assisterà à tutte le fabriche, ò reparationi delle nostre Chiese, Capelle, case, e beni, secondo che li sarà ordinato da i medesimi Guardiani, e Camerlengo.

Il suo salario sarà di scudi tre e mezzo moneta il mese.

Dell'

Dell'Offitio deli Mandatarij. Cap. XVIII.

LI nostri Mandatarij doueranno esser quattro in numero, e per poter più prontamente seruire in tutti li bisogni dell'Archiconfraternità, doueranno habitare vicino al nostro Oratorio, pagando però la pigione del proprio, & in ogni funtione publica, e priuata portare l'habito turchino con il nostro segno, & obediranno in tutto quello, che sarà loro commandato dalli Guardiani, ò Camerlengo, per seruitio della medesima Archiconfraternità.

Saranno obligati d'interuenire tutti quattro à tutte le feste delle nostre Chiese, ò Capelle, à gli Anniuersarij, Funerali, Processioni, Offitij, Maritaggi di Zitelle, e Congregationi generali, & intimaranno i nostri Fratelli alle medesime funtioni, e Congregationi, & anche al tempo dello scrutinio li Visitatori.

Vna volta per vno, cominciando dal più Antiano per ordine, douerà vno di loro assistere alle Congregationi segrete, che si faranno, & vna volta parimente la settimana col medesimo ordine, douerà vno di loro scopare il nostro Oratorio, portar tauole, sedie, scabelli, e banchi per le Congregationi, & aiutare il Fattore in tutto quello, che sarà di bisogno. Faranno la relatione al Segretario di tutti li Fratelli chiamati da loro alle Congregationi così generali, come segrete.

Il loro salario sarà di scudo vno baiocchi venti il mese per vno, e nella festa della Madonna d'Agosto ha-

ueranno ogn'anno le calzette, & scarpe nuoue, & ogni due anni nel giorno, che si farà il maritaggio, ò quando meglio parerà alli Guardiani, haueranno calzoni, casaccha, feraiolo, e capello nuoui. Di più haueranno gl'infrascritti emolumenti, cioè.

La Vigilia di Natale à S. Maria Maggiore, e d'Araceli, fra tutti baiocchi 40.

La festa dell'Epifania à S. Maria d'Araceli, baioc. 40.

Il dì della festa de SS. Quaranta, baiocchi 20.

Il Sabbato auanti la Domenica delle Palme in Santa Maria d'Araceli al Vespro, baiocchi 20.

La Domenica delle Palme pure ad Araceli, baioc. 20.

Il Giouedì Santo per la Processione del Santissimo Sepolcro della Capella Paolina Pontificia, baiocchi 30.

L'Ottaua di Pasqua ad Araceli, baiocchi 20.

La prima Domenica di Maggio all'Annuntiata fuori di Roma, baiocchi 30.

Il dì de SS. Pietro, e Paolo al nostro Oratorio, baiocchi 50.

La Vigilia di S. Maria d'Agosto ad Araceli, baioc. 40.

Il giorno dell'istessa festa, quando si farà la Processione delle Zitelle in S. Maria Maggiore, baiocchi 50.

L'Ottaua della medesima festa ad Araceli, baioch. 20.

Gli Anniuersarij di Nouembre, scudi tre.

Il dì di S. Lucia nella nostra Chiesa, baiocchi 50.

Le quali somme haueranno da diuidersi frà tutti vgualmente, mentre attualmente habbiano seruito, & siano stati presenti alle sudette funtioni.

Dell'

Dell'Offitio del Depositario.
Cap. XIX.

VOgliamo che li denari, che si cauano dall'entrate della nostra Archiconfraternità, ò che in qualsiuoglia altra maniera vengono in nostro potere, siano depositati in vn Banco publico, come del Monte della Pietà, di S. Spirito, ò simili, da eleggersi dalla Congregatione segreta. A questo Banco sarà obligato l'Essattore portare tutto il denaro, che riscuoterà, ò sarà consegnato in sua mano, facendolo notare in credito dell'Archiconfraternità; Et il Cassiere di detto Banco douerà fargline riceuuta; & al medesimo Banco s'indrizzaranno tutti li mandati de pagamenti, che occorreranno farsi, & ogni anno si douerà fare il saldo con il sudetto Depositario, creando nuoua partita del debito, & del credito, acciò che non si faccia errore. Delli denari per l'opera del Riscatto, che si dirà à suo luogo, ne terrà conto à parte.

Dell'Offitio del Medico.
Cap. XX.

IL Medico della nostra Archiconfraternità douerà esser fisico approuato da i Superiori, di peritia, e d'esperientia nella sua professione, il quale auuisato da gl'Infermieri d'alcun Fratello infermo, andarà subito à visitarlo, & con ogni carità curarlo; ne mancarà di ricordarli, che mentre si vsa diligenza di risanarlo nel corpo,

cerchi

cerchi di procurare le medicine dell'anima, col mezzo de' Santissimi Sacramenti, conforme li sacri Canoni, e Constitutioni Apostoliche.

Essendo l'Infermo veramẽte bisognoso, il Medico ne darà auuiso alli Guardiani, ò Camerlengo, ò Infermieri.

Non possa dimandare, ne riceuere denari dall'Infermo che curerà, & se hauerà riceuuto cosa nessuna; li ne sarà ritenuto altretanto del suo salario, & anche (se così piacerà alla Congregatione segreta) sarà priuato dell' Offitio.

Il suo salario sarà di scudi venti moneta l'anno.

Della Congregatione segreta, & sua potestà. Cap. XXI.

LA speditione de' negotij della nostra Archiconfraternità richiede, che quelli Offitiali, e Ministri, alla prudenza, e peritia de' quali è commesso principalmente il gouerno delle cose nostre, si congreghino spesso insieme, per poter cõ maturo consiglio prouedere à quanto bisogna, secondo le facoltà, che se gli danno nelli presenti Statuti, e non altrimenti. A questo fine ordiniamo, che almeno ogni quindici giorni si faccia nel luogo del nostro Oratorio, e nel giorno deputato dalli Guardiani la Congregatione, che si chiama Segreta, per la quale si chiamaranno gl'infrascritti, cioè.

Li quattro Guardiani,
Il Camerlengo,
Li due Sindici,
Li quattordici Deputati, &
Il Segretario.

Ma

Ma perche non ſempre tutti queſti Offitiali potranno adunarſi inſieme, acciò che non poſſa naſcer dubio intorno alla validità de gli Atti, e Decreti, che ſi faranno in eſſa; Dichiaramo, che due Guardiani, e cinque altri Offitiali ſiano baſtanti à coſtituire il corpo di queſta Congregatione.

Oltre à queſti ſi chiamaranno ancora gli altri Miniſtri, come il Procuratore, Notaro, Sollecitatore, Computiſta, Eſattore, e Fattore, per entrare ſolo quando ſaranno chiamati.

Congregati che ſaranno detti Offitiali, come ſopra, il primo de Guardiani preſenti recitarà la ſolita Oratione, e poi ſi cominciaranno à far entrare ad vno per vno quelli, che per qualche negotio appartenente all'Archiconfraternità dimandaranno audienza; e ſe tal negotio per all'hora non ſi riſoluerà, ouero ſi rimetterà ad alcuno, *pro informatione*, ò ad altro effetto, il Segretario notarà in vn libro de memoriali tal remiſſione, ò deputatione. Secondariamente ſi tratti delli negotij notati nel detto libro de memoriali nelle precedenti Congregationi.

Dopoi li Guardiani, & altri Offitiali, secōdo l'ordine, proponghino le coſe occorrenti, ſopra le quali ſi faranno li Decreti; ma neſſun Decreto ſarà valido, ſe non quello, nel quale vi concorre la maggior parte de gli Offitiali preſenti, cioè, vno più della metà à voti ſegreti per Buſſola, ouero tutti d'accordo à viua voce. Dichiarando, che ſe vn ſolo foſſe di contrario parere, ò dimandaſſe la Buſſola, ò diceſſe eſſer bene, che corra la Buſſola; in

que-

questi casi debba necessariamente, senz'altra contradittione, ò replica veruna di qualsiuoglia altro Offitiale, correre la Bussola à voti segreti, quantunque per altro la cosa proposta fosse necessaria, ò anche minima; altrimente il Decreto sia nullo, & inualido.

Se nel negotio, che sarà proposto, hauerà interesse alcuno de presenti, ouero congiunti ad esso per consanguinità, ò affinità sino al terzo grado inclusiue, benche hauesse qualsiuoglia sorte d'Offitio, douerà da per se stesso vscir fuori, mentre si tratta di tal negotio.

Non si possa proporre in Congregatione generale nessun negotio, se prima non sia stato discusso in questa Congregatione segreta, & in essa risoluto per la maggior parte de voti, cioè, vno più della metà; che si proponga nella generale.

Habbia questa Congregatione autorità di mettere, e leuare à suo arbitrio, tutti li Ministri sudetti dell'Archiconfraternità, cioè, Procuratore, Notaro, Sollecitatore, Computista, Esattore, Fattore, Mandatarij, Depositario, e Medico, si come anco di accrescere, ò diminuire il loro salario assegnato di sopra.

Habbia anche facoltà di spendere per reparatione delle Chiese, case, & altri nostri luoghi in cose vtile, e necessarie, tutto quello che da essa sarà giudicato espediente.

L'istesso potrà fare per il prouedimento, e mantenimento vtile, e necessario di tutte le robbe dell'Archiconfraternità, e sue Chiese, Oratorij, Capelle, e Sagrestie.

L'istesso potrà fare per le spese delle liti, quali nessuno

Offi-

Offitiale potrà mouere, ò intentare a nome dell'Arch-iconfraternità senza il consenso di questa Congregatione.

Per qualunque altra occasione, nella quale bisognasse spendere più di cinquanta scudi, sarà necessario il consenso della Congregatione generale.

Possa la medesima Congregatione concedere alli debitori vna, ò più volte dilatione, purche tutte insieme non passino il termine di tre mesi, oltre li quali non possa, ne meno da gl'Offitiali Successori, essere più prorogata.

Habbia ancora autorità l'istessa Congregatione di accettare tutte le deuolutioni, che accaderanno ne i nostri beni, e farle proseguire come sarà necessario, ne possa rimettere alcuna deuolutione, ò caducità di qualsiuoglia sorte ne auanti, ne doppò l'accettatione.

Occorrendo dubio, ò difficoltà nell'intelligenza delli presenti Statuti, questa Congregatione segreta habbia facoltà di dichiararli, & si osseruino secondo la dichiaratione di essa; non potrà però mutarli, ò derogarli.

Vacando alcuno offitio per morte dell'Offitiale, ò l'Offitiale si absentasse per tutto il tempo, che dura l'Offitio, sarà in arbitrio della Congregatione segreta, considerate le circonstanze del tempo, e dell'Offitio, di procedere à nuoua elettione, e volendo procedere, s'intimi vna Congregatione segreta à quest'effetto, & in essa nominaranno vn soggetto per vno li Guardiani presenti, & il Camerlengo, ò vero in absenza del Camerlengo, il primo Offitiale presente, che seguita per ordine dop-

po lui, e quello, che hauerà più voti della Congregatione segreta, sarà Offitiale.

Della Congregatione Generale. Cap. XXII.

VOgliamo, che la Congregatione generale si faccia non solo quando è necessaria, conforme l'ordine de' presenti Statuti, ma ancora ogni volta, che parerà espediente alla Congregatione segreta, come si è detto nell'antecedente Capitolo, & all'hora li Guardiani la faranno intimare dalli Mandatarij per bollettino facendo scriuere in esso il giorno, e l'hora precisa.

Et, oltre l'intimatione da farsi dalli Mandatarij, si affiggerà vn bollettino simile, almeno tre giorni prima, alla Porta del nostro Oratorio.

E perche è cosa molto difficile radunar tutti li fratelli, dichiaramo, che gli Offitiali, che constituiscono il corpo della Congregatione segreta, cioè due Guardiani, e cinque altri Offitiali almeno, conforme si è detto nell'antecedente Capitolo, con tanti altri fratelli, che tutti insieme compiscano il numero di quarantacinque almeno, siano sufficienti à costituire questa Congregatione generale; & se non vi sarà il detto numero, vogliamo, che quella non sia Congregatione generale, ne in essa si possa trattare di cosa alcuna, ma succedendo tal caso, s'intimi di nuouo la Congregatione generale nel modo sudetto, con aggiungere di più in ogni bollettino, *Per la seconda*, e così intimata basti qualsiuoglia

glia numero de fratelli, purche vi siano, compresi gli Officiali, che constituiscono la Congregatione segreta, ma non congregandosi maggior numero, che li sudetti sette sufficienti à costituire la Congregatione segreta, in tal caso li Guardiani ne diano parte all'Eminentissimo Protettore per riceuere da Sua Eminenza il consenso; che loro sette per all'hora costituischino la Congregatione generale; se però à S. Eminenza non paresse meglio di prendere altro espediente per seruitio dell' Archiconfraternità.

Congregati dunque i detti fratelli, il primo de' Guardiani presenti recitarà l'Oratione solita; poi il Segretario con l'aiuto de' Mandatarij, notarà i nomi di tutti, eccetto de i minori di anni 20, i quali si dichiara, che non habbiano voto ne consultiuo, ne decisiuo, & si faranno deporre l'armi, & vscir fuori tutti quelli, che non saranno dell'Archiconfraternità, & il primo de' Guardiani presenti, e poi gl'altri Guardiani per ordine proporranno quanto sarà necessario, hauendo in questa Cógregatione solo i Guardiani facoltà di proporre tutto quello, e non altro, che si sarà discuso, e risoluto nella Congregatione segreta che si proponga, come si è detto nel Capitolo antecedente. Et se ad alcuno de' fratelli parerà bene che si proponga qualche cosa in Congregatione generale per benefitio dell'Archiconfraternità, lo dica prima à qualcheduno de' Guardiani, ò altro Offitiale della Cógregatione segreta, acciò che il negotio si tratti in essa, ouero vada egli medesimo alla detta Congregatione; nella quale si dà audienza à tutti, e

 sug-

gerisca quello, che le pare, perche se gl'Officiali giudicaranno esser bene, sarà pensier loro, che si proponga in Congregatione generale.

Non si possa trattare de' negotij, che appartengono all'interesse d'alcuno de' presenti, ò vero congiunti ad esso, se questi non si faranno prima vscir fuori, osseruando quanto intorno à ciò è stato detto nel Capitolo antecedente Della Congregatione segreta.

Proposto che sarà il negotio, diranno prima gl'Officiali, e poi gl'altri per ordine ad vno per volta il suo parere senza tumulto, ne strepito di voci, ma con modestia, e rispetto; e finito che vno hauerà di dire il suo parere, non possa più replicare, ne interrompere l'ordine, ma aspetti, che tutti habbiano finito di dire, e poi, (ottenuta licenza dalli Guardiani e non altrimēti) potrà aggiungere, se hauerà altro di nuouo. Et se in occasione di trattar negotij, ò elettioni d'Officiali, ò di qualsiuoglia altra causa de' Congregationi, & Adunanze, alcuno de' fratelli sarà disubbidiente, ò dirà parole indegne, ò farà tumulto, possano i Guardiani mandarlo subito fuori, & anco assentarlo per qualche tempo, e sia poi in arbitrio della Congregatione segreta di cassarlo, e raderlo dal numero de' fratelli.

Non si risolua mai cosa alcuna à viua voce, ma doppo che hauerà detto ogn'vno il suo parere, si farà ad ogni cosa il partito per Bussola segreta. E perche molte volte alcuni non intendono bene sopra che negotio corre la Bussola, Vogliamo, che il primo de' Guardiani presenti esprima con breui parole la sostanza di quel

quel, che si tratta, e per leuare ogni ambiguità, dichiari, quali voti doueranno darsi per l'affirmatiua, e quali per la negatiua, e raccolto tutti i voti, si contino, & si habbia per determinato quello, in che sarà concorsa la maggior parte, cioè vno più della metà.

Terminate tutte le cose, il primo dei Guardiani presenti recitarà la solita oratione, & ogn'vno sarà licétiato.

De gl'Offitiali dell'Oratorio. Cap. XXIII.

PEr manteniméto de' buoni instituti, & essercitij, che le Domeniche, e feste dell'Anno si fanno nel nostro Oratorio de' SS. Pietro, e Paolo, vogliamo, che vi siano alcuni Offitiali particolari, che con singolar cura, e vigilanza sostenghino questo carico, il quale tanto più pare, che sia degno di stima, quanto che è ordinato al culto diuino. Saranno dunque gl'infrascritti, con l'infrascritto ordine.

Vn Guardiano Gouernatore.
Vn Vicario.
Due Consiglieri.
Due Assistenti.
Quattro Maestri de' Nouitij.
Sei Sagrestani, e
Dodici Coristi.

Li quali tutti saranno tenuti ogni volta, che interuerranno à gl'Offitij nel detto Oratorio, interuenirui con l'habito solito dell'Archiconfraternità.

Dell'

Dell'Offitio del Guardiano Gouernatore. Cap. XXIV.

DElli quattro Guardiani della nostra Archiconfraternità, douerà ogn'vno di loro per ordine hauere per trè mesi la sopraintendenza, e cura, & esser chiamato Gouernatore dell'Oratorio, e però al principio dell'anno il primo di essi cominciarà à sostenere questo carico, e finiti li primi trè mesi, sottentrarà nel medesimo carico il secondo, e così successiuamente si seguitarà sino alla fine dell'anno.

Questo Guardiano Gouernatore, ancorche come Guardiano habbia autorità sopra tutti i fratelli dell'Archiconfraternità nelle cose appartenenti ad essa, come già si è detto di sopra, à lui nondimeno toccarà in particolare la cura dell'Oratorio, e delle cose, che iui si faranno. Onde mentre li fratelli staranno in esso Oratorio, sarà offitio di lui commandare, prohibire, ammonire, esortare, imporre penitenza alli colpeuoli, mādar fuori li scandalosi; e sia poi in arbitrio della Congregatione segreta di assentarli per qualche tempo, ò raderli dal numero de' fratelli, secondo la qualità del fatto, come si dirà nel Capitolo Delle cause, e modo di cassar li fratelli.

Nelle Domeniche, ò feste, che nel nostro Oratorio si recitarà l'offitio, mancando gli Offitiali, à i quali tocca di ordinare detto offitio, se non vorrà egli medesimo pigliare questa cura, la commetterà ad vn'altro fratello, se non vi saranno altri Offitiali.

Darà

Darà ordine, che ſiano viſitati li fratelli infermi, maſſimamente quelli, che ſono ſoliti di frequentare le Congregationi, e l'Oratorio, facendo portar loro l'elemoſina de i denari, ò del zuccaro, ſecondo la qualità della perſona inferma, e con le circoſtanze da dichiararſi al Capitolo de gl'Infermieri.

Ogni Domenica, e feſta, doppo recitato l'Offitio, e celebrata la Meſſa, farà dire vn Pater noſter, & vn Aue Maria con l'oratione per li fratelli infermi.

Eleggerà à ſuo arbitrio li Proueditori, ò Feſtaroli per le feſte, che ſi faranno nel noſtro Oratorio.

Dichiarãdo, che tutte le funtioni del medeſimo Oratorio appartenenti ad eſſo, quando egli ſia in qualſiuoglia modo impedito, poſſa ſempre farle in luogo di lui il Guardiano preſente, e ſe foſſero più Guardiani, il primo in ordine delli preſenti.

Il ſuo luogo ſarà nel ſolito bãco, ouero deſco à mano dritta nell'entrare il ſodetto Oratorio, doue ſtaranno tutti gl'altri Guardiani ogni volta che vorranno interuenirui, conſeruando frà di loro l'ordine conſueto, poi che il Guardiano Gouernatore fuori di ſopraintendere, non acquiſta frà gli altri Guardiani preeminenza niſſuna per queſto carico, ne meno nell'Oratorio.

Dell'Offitio del Vicario. Cap. XXV.

IL Vicario dell'Oratorio hauerà cura di far recitare gl'Offitij, & eſſercitar le funtioni con quell'ordine, e modeſtia, che ſi conuiene nell'Oratorio.

Do-

Douerà hauer vn libro, nel quale ogni Domenica e Festa si scriueranno i nomi di tutti quelli, che personalmente assisteranno col sacco nel nostro Oratorio; auuertendo, che chi verrà doppo esser finite le prime tre Lettioni dell'Offitio de' Morti, quando si dirà; ouero doppo il *Te Deum laudamus* dell'Offitio della Madonna, non potrà esser scritto per presente, e ne meno chi si leuarà il sacco prima che sia finito tutto l'Offitio, benche fosse venuto da principio, e se sarà già scritto, lo cassi, eccetto però quando hauesse hauuto licenza dal Guardiano Gouernatore, ò da lui stesso.

Et se il Vicario, ò altri scriuerà alcuno per presente, che veramente non vi fosse, ò non osseruarà puntualmente le sudette conditioni, sarà priuato subito dell'offitio. Quelli, che frequentaranno le sere della Quaresima alli Sette Salmi, e la Settimana Santa à gl'offitij, saranno notati in vn libretto à parte.

Hauerà il suo luogo in mezzo del Banco, che è à mano sinistra; & in absenza del Guardiano Gouernatore, ò altro Guardiano gouernarà tutte le cose dell'Oratorio.

Dell'Offitio delli Consiglieri. Cap. XXVI.

LI Consiglieri dell'Oratorio saranno due, & interuenendo anch'esi, come si è detto, alle funtioni del medesimo Oratorio, sederanno, mettendo in mezzo il Vicario, e quando saranno richiesti d'alcuna cosa, daranno il Conseglio, ò voto, secondo la loro conscienza.

Reci-

Recitandosi l'Offitio diranno l'Antifone, e mancando il Gouernatore, ò Vicario, hauerà facoltá vno di loro di far cominciare il detto Offitio, e far le altre cose consuete.

Dell' Offitio de gl'Assistenti. Cap. XXVII.

GL'Assistenti anch'essi saranno due, & suppliranno in ogni cosa in absenza delli già detti Offitiali, & haueranno il luogo nel Banco, mettendo in mezzo li Consiglieri.

Delli Maestri de Nouitij. Cap. XXVIII.

LI Maestri de Nouitij saranno quattro, e secondo il significato del loro nome, doueráno instruire li Nouitij, & altri Fratelli inesperti nelle Cerimonie, che s'vsano nel nostro Oratorio.

Doueranno auuertire, che gl'Offitiali, & altri siedano per ordine; habbiano cura, che niun Fratello assista all'Offitio senza l'habito consueto, nè se lo leui prima che sia finita la Messa, & facendo alcuno in contrario, l'auuisino al Vicario, ò à chi terrà il libro, doue si scriuono li Fratelli presenti.

Intimaranno quelli, che doueranno cantare le Lettioni, e quei Coristi, che haueranno da intonare i Salmi. Et se alcuno in ciò non vorrà obedirli, ne daranno

conto al Guardiano Gouernatore, il quale li darà la penitenza, che meritano.

De gl'Infermieri. Cap. XXIX.

GL'Infermieri saranno quattro, e quando haueranno notitia, che alcuno de nostri Fratelli, massime solito à frequentar l'Oratorio, sia ammalato, ne auuisaranno il Medico, accioche possa quanto prima andar' à curarlo, & hauuta prima la relatione del Medico, due almeno di essi li portaranno la solita carità di vn pane di Zuccaro fino, notando in scritto il nome dell'Infermo, e la casa, doue habita; e se sarà pouero, dimandaranno la licenza in scritto da vno almeno de' Guardiani, ò Camerlego di portalli cinque giulij, qual limosina il Guardiano, ò Camerlengo haueranno facoltà far accrescere all'istesso infermo in più volte sino alla somma di quindici giulij, e sempre con la licenza da vno di essi sottoscritta: ma per dar maggior somma di limosina, vi vorrà il consenso della Congregatione segreta; quali licenze, e note de'nomi dette di sopra, doueranno poi finito il loro offitio gl'Infermieri consegnare alli Sindici, & ogni tre mesi finito il lor offitio, ò vero prima, se vorranno, si faranno fare il mandato delle spese dal Camerlengo. Prohibendo, che non possano fare la detta limosina, ò dare il pane di Zuccaro, senza visitare in persona l'infermo.

E se l'Infermo sarà persona conosciuta, ancorche non solita di frequētar l'Oratorio, ne diano auuiso alli Guardiani,

diani, accioche vadino essi medesimi (se così giudicaranno conueniente) à visitarlo, ouero vi mandino qualch'altra persona particolare, con portarli parimente il solito pane di Zuccaro.

Procurino, che l'Infermo riceua il pane di Zuccaro ancorche non fosse bisognoso, per non far che gl'altri con quest'essempio habbiano da astenersene, ò vergogharsene.

Delli Sagrestani dell'Oratorio. Cap. XXX.

LI Sagrestani del nostro Oratorio saranno sei, & nell'entrare in offitio doueranno riceuere in consegna da i loro antecessori, con l'interuento ancora del Camerlengo dell'Archiconfraternità per Inuentario descritto in vn libro, tutte le robbe, che sono nella Sagrestia dell'Oratorio, & ancora nell'Oratorio istesso, e le medesime parimente consegnaranno nel fine dell'offitio à i loro successori.

Porranno in ordine l'Altare, e tutte le altre cose dell'Oratorio, in modo, che possa dirsi à suo tempo la Messa, e perciò si faranno dare dal Camerlengo la Cera, e quanto à quest'effetto sarà necessario; & verso il fine dell'Offitio haueranno cura di far chiamare dalla nostra Chiesa di Santa Lucia vn Cappellano, accioche venga à celebrare, al quale seruiranno nella Messa, & in quella, quando sarà tempo, daranno à tutti i presenti la Pace: metteranno in assetto i Banchi, ò Deschi de gl'Officiali,

con farli polire, e con metterui di sopra tutto quello, che è solito, e necessario; prepararanno i Legij con i libri; accenderanno i lumi, e faranno ogn'altra cosa, che secondo l'vsanza del luogo sarà propria del loro offitio.

Delli Coristi. Cap. XXXI.

I Coristi saranno dodici, e doueranno esser solleciti nelle funtioni del nostro Oratorio, in venir à fare l'offitio loro, cioè ad intonare, e cantar i Salmi, & ad esseguir tutto quello, che sarà loro ordinato dalli Maestri de' Nouitij, & da altri Offitiali Superiori.

Delle Bussole per gl'Offitiali dell'Oratorio. Cap. XXXII.

LA prima Domenica del mese di Decembre doppo essersi celebrata la Messa, si contaranno dal nostro Segretario tutti li Fratelli presenti, & dal medesimo Segretario in presenza del Guardiano Gouernatore si metteranno nella Bussola fatta per quest'effetto, tante palle bianche, che insieme con altre quattro turchine compischino l'intiero numero de gl'istessi Fratelli; ne si potra aggiunger più altra palla per qualsiuoglia Fratello, che sopraueniss e, e perciò ne meno egli andarà à cauarla. Posta questa Bussola innanzi al Guardiano Gouernatore, andarà ogni Fratello a cauare da essa vna palla, & chi l'hauerà cauata turchina, nominarà incontinente per imbussolatore al Guardiano Gouernatore, e Segretario

vno de' Fratelli presenti, ò absenti, come più li piacerà; & questi quattro così nominati saranno Imbossolatori de gl'Offitiali dell'Oratorio.

Dunque il Guardiano Gouernatore eleggerà nel termine delli otto giorni seguenti vn giorno per fare la Bussola de gl'Offitiali, e farà intimare dalli Mandatarij il Camerlengo, il Segretario, & il Vicario, e li detti quattro Imbossolatori, quali congregati nel nostro Oratorio tutti, ò parte di essi (purche trà di loro vi sia il Guardiano) à voci segrete, ouero in quel miglior modo, che a loro parerà faranno per ordine le Bussole di ciascheduno Offitio dell'Oratorio per vn'anno: auuertendo di mettere in esse persone idonee, & in numero sufficiente, secondo gl'Offitij per le quattro estrattioni, che si doueranno fare nel corso dell'anno; anzi più tosto di più, che di meno in maniera, che se alcuno non volesse, ò non potesse accettare, vi sia commodità di cauarne de gl'altri; concedendo, che si possa mettere vn'istesso Fratello in più Bussole, & ancora in tutte.

Finite queste Bussole, si chiuderanno nella solita Cassetta con due chiaui, vna delle quali terrà il Guardiano Gouernatore, e l'altra il Camerlengo dell'Archiconfraternità, ne senza l'interuento d'vno almeno de i Guardiani si potrà mai aprire.

Dell'estrattione degl'Offitiali dell'Oratorio. Cap. XXXIII.

OGni tre mesi, la terza Domenica del terzo mese si farà l'estrattione de nuoui Offitiali dell'Oratorio per il trimestre seguente. Celebrata dunque la Messa nel medesimo Oratorio, il Guardiano Gouernatore insieme con il Camerlengo apriranno la Cassetta delle Bussole, & cauatele fuori, le consegnaranno alli Maestri de Nouitij, ò altri Offitiali dell'Oratorio, quali le portaranno all'Altare, doue starà il Cappellano, e detto l'Hinno *Veni Creator Spiritus,&c.* e dal Cappellano l'Oratione, li medesimi, che le portarono, le riportaranno auanti al Guardiano, e chiamato vn fanciullo, gli faranno estrahere da ciascheduna di esse gl'Offitiali, che bisognaranno, secondo il numero già determinato, & il Segretario ne pigliarà nota, e ne darà poi copia alli Mandatarij, accioche possano far sapere ad ogn'vno l'Offitio, per il quale sarà stato cauato, intimandoli per la prima Domenica del mese seguente, quando doueranno i nuoui Offitiali pigliar il possesso. Et se alcuno non vorrà, ò non potrà accettare l'Offitio, ouero nel tempo delli tre mesi morisse alcuno de gl'Offitiali più necessarij, li Mandatarij doueranno riferirlo la prima Domenica, ò Festa, che segue, & all'hora senz'altre circostanze, l'istesso Gouernatore insieme con il Camerlengo aprirà la Cassetta, & cauarà vn'altro in luogo di quello.

Del modo, con il quale i nuoui Offitiali dell'Oratorio doueranno entrare in offitio. Cap. XXXIV.

LA prima Domenica del trimestre, per il quale saranno già stati cauati antecedentemente gl'Offitiali nuoui dell'Oratorio, finita, che sarà la Messa, gl'Offitiali vecchi del medesimo Oratorio, cioè il Vicario (il quale portarà in mano il solito libro, & il campanello, e le chiaui) i Consiglieri, gl'Assistenti, i Maestri de' Nouitij, gl'Infermieri, li Sagrestani, e li Coristi vadano per ordine all'Altare, & ingenocchiatisi per breue spatio, rendino gratie al Signor Iddio, che gl'habbia condotti felicemente al fine del lor' offitio; poi tornino col medesimo ordine verso il Banco de' Guardiani, & il Vicario darà il sudetto libro con il Campanello, e le chiaui in mano al Guardiano Gouernatore, chiedendo perdono, e penitenza in nome proprio, e di tutti gl'altri, di tutti li difetti commessi nel loro offitio. Al che il Guardiano risponderà, ò lodandoli in quello, che meritaranno, ò corrigendoli, se sarà occorsa cosa alcuna particolare, e per le negligenze commesse imporrà loro vna breue penitenza, come di vn Paternoster, & vn'Aue Maria, ò cosa simile, la quale faranno, tornando tutti all'Altare.

Fatto questo, si faccia la distributione del Pepe nel modo, che si dirà nel seguente Capitolo, e poi il Segretario cominci à chiamare tutti gl'Offitiali nuoui già per innanzi estratti dalle Bussole, li quali partendosi dal luo-

go, ò fermandosi innanzi al Banco de i Guardiani, il Guardiano, che secondo l'ordine detto di sopra, douerà ne i seguenti tre mesi esser Gouernatore dell'Oratorio, darà il libro con il campanello, e le chiaui in mano del nuouo Vicario, esortãdoli tutti alla frequenza dell'Oratorio, & all'osseruanza de' buoni instituti d'esso: Et il Vicario con il libro, campanello, e chiaui sudette seguito da gl'altri Officiali nuoui, andarà all'Altare, & ingienocchiatisi tutti, pregaranno il Sig. Iddio, che conceda loro gratia d'essercitar bene i loro offitij, e poi andarà ogn'vno à sedere nel luogo del suo offitio. Frà tãto due de i Coristi vecchi intonaranno il *Te Deum laudamus, &c.* che proseguiranno alternatiuamente gl'altri fratelli, e doppo il Guardiano Gouernatore dirà l'Oratione solita dirsi nell'entrata de' nuoui Offitiali.

Della distributione del Pepe trà gl'Offitiali dell'Oratorio. Cap. XXXV.

PEr vn'atto di riconoscimento delle fatiche fatte per seruitio del nostro Oratorio, Vogliamo, che la prima Domenica del trimestre, nel quale gl'Offitiali nuoui del medesimo Oratorio doueranno entrare in offitio, si dia al Guardiano, il quale nel passato trimestre sarà stato Gouernatore, oncie sei di Pepe.

Al Vicario oncie cinque.

Alli Consiglieri oncie quattro.

A gl'Asistenti, Infermieri, Maestri di Nouitij, e Sagrestani oncie tre per vno.

A gl'al-

A gl'altri Offitiali oncie due per vno, & à gli abſenti, ſe gli mandarà à caſa.

Del modo di ammettere li Fratelli nell'Archiconfraternità. Cap. XXXVI.

QVelli, che moſſi da buon deſiderio d'impiegarſi in opere pie, e di participare delle gratie ſpirituali conceſſe da i Sommi Pōtefici alla noſtra Archiconfraternità, vorranno entrare in eſſa, doueranno con vn memoriale farne inſtanza alla Congregatione ſegreta, la quale deputarà due Offitiali, accioche s'informino delle qualità, coſtumi, e buona fama de ſupplicanti, & hauutane buona relatione, darà licenza, che poſſano eſſer ammeſsi nell'Oratorio, con l'infraſcritte cerimonie.

Verranno quei tali, ò quel tale, che vorrà far l'entrata nel detto Oratorio, vn giorno di Feſta, la mattina, all'hora, che ſi celebrano i Diuini Offitij, e portarà ſeco l'habito dell'Archiconfraternità, come ſi dichiararà in vno de'Capitoli ſeguenti, & vna torcia, ò vero vna candela bianca; le quali coſe conſegnarà in mano delli Sagreſtani, che l'accomodaranno sù l'Altare, ſecondo il ſolito, e quando parerà tempo opportuno al Guardiano Gouernatore, ouero in ſua abſenza al Guardiano preſente, perche ſenza la preſenza d'vno almeno de'Guardiani non ſi potrà ammetter niſſuno; li Maeſtri de Nouitij cōdurranno il Nouitio fuori dell'Oratorio, & in tanto i Coriſti intonaranno il Salmo *Miſerere mei Deus, &c.* e giunti al verſetto, *Domine labia mea aperies, &c.* li medeſimi Mae-

ſtri de' Nouitij entraranno dentro all'Oratorio, con il Nouitio in mezzo, e fatta tutti tre inſieme nel mezzo dell'iſteſſo Oratorio la genufleſſione all'Altare, e poi la riuerenza alli Guardiani, & altri Offitiali, andaranno ad inginocchiarſi auanti al medeſimo Altare, doue vno de nostri Cappellani veſtito di Cotta, e Stola, veſtirà il Nouitio dell'habito, dicendo le Orationi, che ſtanno nel libro ſolito. Poi li Coriſti intonaranno l'Hinno *Veni creator Spiritus, &c.* e quando ſaranno al verſetto, *Accende lumen ſenſibus, &c.* ſi accenderà la torcia, ò candela, & il detto Cappellano la darà in mano al Nouitio, il quale la terrà così acceſa, finche ſia finito tutto l'Hinno; poi leuandogliela di mano, li darà la ſolita pace. Fatto queſto s'intonerà pure da i Coriſti il *Te Deum laudamus, &c.* e frà tanto gl'Offitiali leuatiſi da i luoghi loro, ſi porranno per ordine tutti in piedi da vna banda dell'Oratorio, & i Maeſtri de Nouitij condurranno il Nouitio à prender la pace, & abbracciar per ordine tutti gl'Offitiali. Tornato che ſarà ogn'vno al luogo ſuo, il Nouitio facendo di nuouo riuerenza à gl'Offitiali andarà à ſtare doue gli aſſegnaranno i Maeſtri de Nouitij, & il Guardiano Gouernatore dirà l'Oratione ſolita.

Sarà offitio de Sagreſtani notare nel loro libro il nome, e cognome de fratelli ammeſsi, e finito il loro offitio, conſegnarlo al Segretario, acciò li noti nel libro principale delli fratelli in Archiuio.

Sarà anche offitio del Segretario ricercare tal libro, ſe li Sagreſtani foſſero negligenti in conſegnarlo.

Le medeſime cerimonie doueranno vſarſi con i Procura-

curatori di quelle Compagnie, che vorranno esser aggregate alla nostra Archiconfraternità.

Ma se parerà alla Congregatione segreta, che si tralascino tali cerimonie, bastarà per esser de nostri Fratelli, che il Segretario scriua quel tale al sudetto libro de nostri Fratelli, & con questo s'intendarà ammesso, & goderà insieme con gl'altri di tutti i nostri Priuilegi.

Delle cause & modi di Cassare li Fratelli dall' Archiconfraternità. Cap. XXXVII.

QVei Fratelli dell'Archiconfraternità, i quali menaranno vita publicamente scandalosa. Quelli che cercaranno di seminar discordie, e risse trà gl'altri Fratelli, facendo parti, e suscitando tumulti, quando doueranno crearsi nuoui offitiali, ò farsi altre funtioni. Quelli che scordati del rispetto, che si deue alli nostri luoghi, diranno parole impertinenti ò dishoneste. Quelli che vsurparanno, ò danneggiaranno li nostri beni, ò in altro modo faranno fraude alcuna nell'amministratione di essi: Quelli, che saranno stati condannati à pena d'infamia; In questi, & altri casi detti altroue, e somiglianti, possa la Congregatione segreta, chiamato prima (se così le parerà) e sentito il Reo, cassarlo, e raderlo dal numero de Fratelli, & il Segretario casserà il nome di quel tale dal libro, notandoui nella margine il giorno di tal decreto, e questi poi restaranno inhabili

à poter per qualſiuoglia cauſa eſſer rimeſſi dalla Congregatione ſegreta, ma ſolamente dalla generale, ſe però la Congregatione ſegreta giudicarà bene di proporli.

Del modo di ammettere le Donne nell' Archiconfraternità, e della Prioreſſa. Cap. XXXVIII.

QVando alcuna Donna vorrà participare anch'ella de i beni Spirituali della noſtra Archiconfraternità; andarà nella noſtra Chieſa di S. Lucia, & al Priore de Cappellani, ò altro Cappellano à ciò deputato, darà in nota il ſuo nome, cognome, Patria, ſtato, & habitatione; qual nota il Cappellano la conſegnarà ad vno de Guardiani, ò Camerlengo, il quale douerà darne parte in Congregatione ſegreta, la quale ſe le parerà di ammetterla farà ſapere al Cappellano, il quale benedirà la Donna, che preſentarà al ſolito la torcia, ò candela, & all'hora s'intenderà ammeſſa: perciò il Cappellano farà nota del giorno, e la conſegnarà al Segretario, acciò la ſcriua nel libro de noſtri Fratelli, e Sorelle.

Potrà anche la Congregatione, ſe così le parerà, ſenza tal cerimonia ammetterla, e farla ſcriuere nel libro.

Trà il numero di tutte le Sorelle douerà eleggerſi ogn'anno per Prioreſſa vna delle più qualificate, il che farà la Congregatione ſegreta, ò confermando l'antecedente, ouero eleggendola di nuouo ad arbitrio. Et l'officio di queſta Prioreſſa ſarà d'interuenire à tutte le no-

ſtre

ſtre feſte, ma particolarmente alle proceſsioni delle doti, per eſſer capo, e guida di tutte le Zitelle.

Dell'Habito della noſtra Archiconfraternità & dell'vſo di eſſo. Cap. XXXIX.

L'Habito, che doueranno portare i Fratelli della noſtra Archiconfraternità, ſarà vn ſacco di tela bianca con il ſuo Capuccio, con vn Cordone di filo bianco per legarſi nella cintura, il qual cordone venga à pendere ſino à terra, & attaccato à detto cordone nella banda dritta vi ſia vna fruſta, ò diſciplina di filo bianco, poiche la noſtra Archiconfraternità hà hauuto anticamente il titolo delli Diſciplinanti. Dalla medeſima parte ſi portarà vna delle noſtre Corone: E parimente dalla medeſima banda dritta verſo il petto, douerà portarſi vno ſcudetto, nel quale ſia effigiata la S. Croce di color bianco e roſſo in campo turchino, attorno del quale vi ſaranno queſte parole.

ARCHICONFRATERNITAS CONFALONIS.

Di queſt'habito è ſtata ſolita ſin hora la noſtra Compagnia di ſeruirſi ſolo dentro l'Oratorio, e nelle Proceſſioni del Giouedì Santo, e della prima Domenica di Maggio, quando ſi và alla noſtra Chieſa dell'Annuntiata, e la Domenica delle Palme, quando ſi và dall'Oratorio in Proceſſione alla Chieſa di S. Lucia a pigliar la palma; ſe però parerà alla Congregatione ſegreta, che ſi faccino tali Proceſſioni, e così ſi oſſerui anche per l'auuenire.

De

De gl'essercitij Spirituali, che deuono fare li Fratelli dell'Archiconfraternità tanto dentro l'Oratorio, quanto fuori di esso.
Cap. X L.

OGni Domenica, e festa commandata s'essortano i nostri Fratelli, che con l'habito sudetto nel nostro Oratorio, cantino l'Offitio della Gloriosa Vergine Maria nostra Auuocata, e Signora, & assistino alla Messa, & a tutte le altre cose, che iui si faranno con ogni modestia, e riuerenza, & entrando per quest'effetto nell'Oratorio, se non sarà cominciato l'offitio dichino (*Pax vobis*) mà se fosse cominciato, senza dir'altro vadino con l'habito all'Altare, e posti inginocchioni, non si leuino fin che il Guardiano, Gouernatore, ò chi sarà in luogo di lui non faccia il cenno con il Campanello, & all'hora leuatisi, s'inchinino prima all'Altare, e poi à gl'Offitiali e se ne vadino al luogo loro ne possino leuarsi l'habito fin che non sarà finita ogni funtione; senza espressa licenza del Guardiano Gouernatore, ò di chi terrà il suo luogo, la qual licenza, quando da alcuno sarà stata ottenuta, douerà quel tale notificarla al Vicario, ò à chi per lui scriuerà i nomi de i frequentanti, come si è detto di sopra.

Finito l'Offitio diráno vna volta il *Pater noster*, & l'*Aue Maria*, con l'oratione per li Fratelli infermi.

Ogni sera della Quaresima doppò sonata l'*Aue Maria*, verranno

veranno à cantare pure nell'Oratorio li Sette Salmi Penitentiali, con le Litanie, & le Preci, chiamandoui vno de' noſtri Cappellani.

La Settimana Santa nel Mercordì, Giouedì, e Venerdì verranno il giorno à cantar l'Offitio grande del Signore.

Ogni vltima Domenica di ciaſcũ meſe prima dell'offitio della Beatiſſima Vergine, recitaranno li tre Notturni cõ le Laudi de i morti per tutti li Benefattori dell'Archiconfraternità in generale.

Il giorno della Cõmemoratione di tutti li morti, cantaranno nel medeſimo Oratorio tutto l'Offitio de morti intiero, facendo celebrare da vno delli noſtri Cappellani vna Meſſa piana per le anime di tutti li fideli defonti; & il ſeguente giorno ſi dirà vn'altra Meſſa di *Requiem* per le anime de tutti i Fratelli, e Sorelle, e Benefattori della noſtra Archiconfraternità.

Hauendo notitia della morte d'alcuno de' noſtri fratelli, il primo giorno, che ſi verrà all'Oratorio, cantaranno il Notturno, che ſecondo le Rubriche del Breuiario Romano, correrà in quel giorno, con le Laudi dell'Offitio de' morti, & ſe ſarà Guardiano, ſi cantaranno tutti tre i Notturni, aggiungendoui ſempre le Laudi dell'iſteſſo Offitio, e facendoui ſempre applicar la Meſſa, che quella mattina ſi celebrarà nell'Oratorio.

Ogni fratello, che hauerà notitia della morte di alcun'altro fratello, dirà con ſuo commodo, anche fuori dell'Oratorio, cinque Pater noſter, e cinque Auemaria per l'anima di eſſo.

Et in

Et in tutte queſte buone opere conſeguiranno l'Indulgenze conceſſe da Sommi Pontefici, e per le Candele da diſtribuirſi ſi oſſerui quanto ſi dice nel Cap. 56. de gl'Anniuerſarij.

Delle Doti delle Zitelle, e del modo di deſtribuirle. Cap. XLI.

IL pio, e lodeuole inſtituto della noſtra Archiconfraternità di dar ogn'anno à molte pouere, & honeſte Zitelle la dote per maritarſi, ò monacarſi, conuiene, che ſia diſpoſto, & eſſeguito con quella carità, e prudenza, che ſi può maggiore. Ordiniamo perciò, che le doti ſi diſtribuiſchino ogn'anno alle Zitelle di quattro Rioni di Roma, quali ſecondo l'ordine loro, ſono li ſeguenti.

Monti, Treui, Colonna, Campo Marzo, Ponte, Parione, Regola, Sant'Euſtachio, Pigna, Campitello, Sant'Angelo, Ripa, Tranſteuere, Borgo, in tutto 14.

Noi però vguagliando le diſtributioni delle doti auuenire à proportione delle paſſate ſtabilimo queſt'anno Mille ſeicento trentatre l'ordine ſeguente.

Colonna, Sant'Angelo, Ripa, Tranſteuere, Treui, Ponte, Monti, Regola, Sant'Euſtachio, Borgo, Campo Marzo, Parione, Pigna, Campitello. E queſt'anno Mille ſeicento trentatre con la gratia del Signore, ſi diſtribuiſcono le doti alli quattro primi, cioè Colonna, Sant'Angelo, Ripa, Tranſteuere; e con queſt'ordine de Rioni ſi diſtribuiranno le doti gl'anni à venire congiun-

giungendo li detti Rioni in giro à quattro per anno.

Dunque due mesi in circa auanti la festa dell'Assuntione della Beatissima Vergine si faccia vna Congregatione Segreta, nella quale debbano riuedersi li conti di tutta l'Entrata, & Vscita dell'Archiconfraternità, tanto nell'hauere, quanto nel dare, anche per doti già promesse; e considératosi lo stato in che si trouano dette Entrate, si determini à proportione di esse vn numero di doti da distribuirsi.

Poi si farà affiggere alle Porte della nostra Chiesa di Santa Lucia, e del nostro Oratorio, & altroue, come parerà alli Guardiani, vn'Editto dell'infrascritto tenore.

Douendo la Ven. Archiconfraternità del Confalone distribuire quest'anno . . . . le solite doti trà le Zitelle de Rioni N. N. N. N. Si fa intendere à tutte quelle, le quali vorranno concorrere à dette doti, che per tutto il mese di . . . . del presente anno, debbano hauer portato il memoriale alla Chiesa di Santa Lucia della medesima Archiconfraternità, nella Cassetta, che iui sarà posta per quest'effetto, & scriuino in esso memoriale il nome, cognome, Patria, essercitio, e luogo preciso del Rione, doue habitano.

Passato il tempo già prescritto per riceuere i memoriali, si farà vn'altra Congregatione segreta, dalla quale si eleggeranno otto Visitatori, cioè due per ciaschedun Rione, ò siano Officiali, ò altri fratelli dell'Archiconfraternità, di età, e di costumi degni.

Et il Segretario, per ogn'vno de i sudetti Rioni, darà alli Visitatori vn quinterno, ò rollo che per innanzi ha-

uerà douuto formare dalli memoriali trouati in detta Caſſetta, ſcriuendoli nomi delle Zitelle per ordine di Alfabeto, con i luoghi delle habitationi, & mettendoui nel fine gl'Interrogatorij da farſi nella Viſite, che ſono notati in vno de ſeguenti Capitoli.

Andaranno ſempre detti Viſitatori accompagnati, e non entrarà mai alcuno ſolo dentro le Caſe, doue habitano le Zitelle da viſitarſi; e doueranno finire la viſita in termine de gli otto giorni ſeguenti; viſitando tutte le Zitelle, ancor quelle, che foſſero ſtate raccomandate da qualſiuoglia perſona, benche degna di moltiſſima fede.

Finita la Viſita, ambidue ſottoſcriueranno di propria mano il ſudetto quinterno, e relatione e poi ſigillato, e notato di fuori, con il nome del Rione, lo daranno in mano del noſtro Segretario nella prima Congregatione Segreta, nella quale ſi eleggeranno altri otto Viſitatori per la ſeconda viſita delle medeſime Zittelle da farſi nel modo, e tempo come di ſopra.

Prohibendo aſſolutamente al Segretario, che non poſſa mettere nel detto quinterno Zitella alcuna, che non habiti nel Rione, che corre, & alli Viſitatori, che non poſſino viſitare fuori del Rione loro aſſegnato ſotto qualſiuoglia preteſto, ſotto pena ad arbitrio della Congregatione ſegreta.

Delle ſudette doti ſe ne daranno due (di quelle, che ſi diſtribuiſcono il giorno dell'Aſſuntione della Glorioſa Vergine Maria) à nominatione dell'Eminentiſſimo Sig. Cardinale noſtro Protettore, & ſino al numero di otto à nominatione delli Fratelli, che frequentano gl'eſſercitij

ſpi-

ſpirituali del noſtro Oratorio , come ſi dirà al proprio Capitolo, e le Zitelle nominate da ſua Eminenza,e dalli Fratelli dell'Oratorio potranno eſſere di qualſiuoglia Rione con le altre conditioni però, e requiſiti delli preſenti Statuti. Che perciò in queſta medeſima Congregatione ſi eleggeranno quattro Viſitatori, due per la prima, e due per la ſeconda viſita, & il Segretario gli darà il quinterno, ò rollo, come ſopra formato dalli memoriali.

Prohibendo aſſolutamente, che fuori delle ſudette dieci doti,non ſi dia niſſun'altra dote àd iſtanza, ò nominatione di qualſiuoglia altra perſona di qualunque ſtato, grado, e qualità, ma tutte le Zitelle ſiano viſitate, ammeſſe, imboſſolate, e poi cauate à ſorte, altrimenti ſe li Guardiani,ò altri contrauerranno, vogliamo, che ſiano tenuti pagare le ſudette doti del proprio nel tempo del Sindicato.

Et accioche niſſuno mai poſſa allegare ignoranza, vogliamo, che nella prima Congregatione, la quale ſi farà per le ſudette doti, debba primieramente leggerſi queſto Capitolo dal Segretario.

Delle qualità, che ſi ricercano nelle Zitelle per poter hauer la dote. Cap. XLII.

IL ſuſsidio delle doti s'habbia da dare à Zitelle Vergini, pouere, honeſte, di buona fama, nate in Ro-

ma, di legitimo matrimonio, & habitanti in essa, ouero se non fossero nate in Roma, siano almeno venute ad habitarui auanti, che habbino compita l'età d'anni dieci; eccetto però, se fossero andate à star fuori di Roma per guerre, ò peste (che Dio ce ne guardi) purche cessato tal'impedimento, siano tornate ad habitar in Roma, & siano di honesti parenti, e sorelle, eccetto che se dalli dieci anni in sù dell'Età loro hauessero lasciata la conuersatione della sorella, ò altra parente dishonesta, ò mala fama; perche in tal caso la disonestà della Sorella, ò parente non le deue nuocere, essendo ella di buona fama, e delle qualità sopradette. Dichiarando però, che la conuersatione s'intenda ogni volta, che publicamente saranno viste più volte insieme in luoghi sospetti ouero habitaranno in vn'istessa Casa.

Ne meno saranno ammesse quelle, che in qualsiuoglia modo stanno nel seruitio d'altri, ne meno quelle che habitano in casa d'altri. In questo secondo caso però sarà in arbitrio della Congregatione Segreta dargli licenza, quale sarà sottoscritta da due Guardiani almeno in Congregatione Segreta, eccetto, che non stessero in Casa de loro parenti insino al terzo grado inclusiue, secondo il Ius Canonico, ouero in Educatione ne Monasterij, purche habbino li requisiti necessarij.

Le Zitelle nate in Roma di Padri, e di Madri Romani siano almeno di età di anni 15.

Le nate in Roma di Padri, ouero di Madri Romani d'anni 16.

Le nate in Roma di Padri, e Madri forastieri d'anni 17.

Le nate fuori, mà vennite ad habitar in Roma auanti compita l'età d'anni dieci, d'anni 18

Le Orfane, per esser miserabili, vadino à paro delle Romane.

Di quello, che hanno da informarsi li Visitatori delle Zitelle. Cap. XLIII.

SE è stata visitata altre volte dalla nostra Archiconfraternità, e doue.

Della fama, e vita del Padre, Madre, e Zitella.

Se possiede stabili, e di che viue.

Se hà sussidij di Compagnie, ò d'altre persone.

Se hà Sorelle maritate da Compagnie, e quante, e da quale.

Se hà Sorelle non andate à marito, dotate da Compagnie.

Come la Casa sua sia grauata di famiglia, e di quanta.

Di qual natione sia il Padre, e la Madre.

Se è nata in Roma, ouero fuori di Roma.

Quanto tempo è, che venne à Roma, & che tempo haueua all'hora.

Se habita in Casa de parenti, ò de stranieri.

Doue sia habitata per adietro, & iui pigliare diligente informatione.

Vedere la fede del Parochiano per il battesimo, e da quella ricauarne l'età, & in euento, che per qualche caso fortuito non si trouasse il libro del battesimo, ò non

si potesse hauere tal fede, all'hora si facci il giuditio *ex aspectu*, congiunta la relatione *de auditu* di persone non sospette. Il resto si rimette alla discretione, e prudenza delli Visitatori.

Dello Scrutinio per le Doti. Cap. XLIV.

Finite ambedue le visite, & consegnate al nostro Segretario sigillate, e notate, come sopra, s'intimarà per vn giorno, ad arbitrio de Guardiani la Congregatione dello Scrutinio, cioè gl'Offitiali della Congregatione Segreta, e quelli Fratelli, che insieme con questi saranno stati Visitatori, & fattasi la mattina celebrare nel nostro Oratorio vna Messa priuata dello Spirito santo, si rinchiuderanno nel medesimo Oratorio gl'Offitiali della Congregatione Segreta, e li Visitatori, i quali in questa Congregatione haueranno il voto come gl'altri, & auanti di fare alcun'altra cosa, si darà il giuramento à tutti di non riuelare quanto sopra di ciò si ragionarà, onde ne possa nascere pregiuditio, ò scandalo.

Fatto questo li Guardiani dissigillino i Quinterni, ò Rolli delle prime, e seconde Visite, & gli distribuischino in mano delli detti Visitatori per leggerli, & vno di quelli della prima Visita (cominciando da vn Rione, e seguitando gli altri) leggerà il nome della prima Zitella visitata, con la relatione, che di sotto vi sarà scritta; & vno de secondi Visitatori leggerà anch'egli l'altra relatione, & quelle, che concordemẽte per le relationi della

prima, & seconda visita saranno state trouate idonee, si notaranno ogni Rione separatamente; in vn foglio dal Segretario, quale habbia il suo rincontro, che si riporrà in Archiuio.

Quelle, che per relationi conformi della prima, & seconda Visita nõ saranno trouate idonee, stano per quell' anno onninamente reiette, ma gl'anni seguenti per poter esser visitate di nuouo, ci vorrà il consenso per voti segreti della Congregatione segreta. Et se in alcune le relationi della prima, & seconda Visita saranno contrarie, si starà al giuditio della Cõgregatione presente dello scrutinio, la quale se per all'hora non le parerà bene di risoluersi, potrà mandare due altri Offitiali per la terza Visita, & vdita quella risoluersi.

Essendo grande il numero delle Zitelle, sia in arbitrio di questa Congregatione inalzar l'età proportionalmente, cominciando dalle Romane, seguitando nell'altre di grado in grado.

Nel sudetto modo in questa Congregatione dello Scrutinio si leggeranno le prime, & seconde Visite delle Zitelle nominate dalli Fratelli dell'Oratorio, e saranno ammesse le meriteuoli, nel modo, che si dice nel Cap. 52. e quelle, che hauendo gl'altri requisiti non saranno ammesse, s'imbussolaranno con li quattro Rioni, essendo però comprese per habitatione in alcuno di essi. Si publicaranno poi li nomi delle sudette Zittelle dell'Oratorio, affiggendole il Segretario alla porta del detto Oratorio, nel modo, che si dice nel Cap. 46. ò pure si aspettarà di farlo insieme con le altre, come si dice nel

ſudetto Capitolo, ſecondo, che giudicarà la Congregatione.

L'iſteſſo ſi farà in queſta medeſima Congregatione delle Zitelle nominate dall'Eminentiſſimo Protettore.

Del modo d'imbuſſolar le Zitelle. Cap. X L V.

DOppo la Congregatione dello Scrutinio, quando parerà alli Guardiani, s'intimarà vn'altra Congregatione Segreta, nella quale ſi contino le Zitelle approuate, & ammeſſe delli quattro Rioni tutte inſieme, e poi ſecondo il numero delle doti, che ſi hanno da diſtribuire (detratte le due, che ſi deuono dare à nominatione dell'Eminentiſſimo Protettore, e quelle, che ſi deuono dare à nominatione delli frequentanti l'Oratorio, come ſi è detto) ſi veda quante entrino per centinaro, e conforme à queſto Calcolo, ſi diſtribuiſchino à proportione tante doti per ogni Rione, quante n'entrano per centinaro di Zitelle ammeſſe per ciaſchedun Rione.

Stabilito queſto numero di Zitelle, ſi faranno i bollettini piegati delli nomi di tutte le Zitelle ammeſſe per ciaſchedun Rione, & ſi metteranno in quattro Buſſole, ò Vaſi, ne quali ſarà ſopraſcritto il nome del Rione, quali Buſſole ſi chiuderanno in Archiuio. In queſta medeſima Congregatione ſi deliberarà breuemente di che materia habbino da farſi le veſti turchine alle Zitelle, e che quantità ſe ne debba dare à ciaſcheduna. Et il Camerlengo hauerà cura di farla pigliare, & diſtribuirla in tempo opportuno.

Del

Del modo di estrahere le Zitelle imbussolate. Cap. XLVI.

IL giorno, nel quale douerà farsi l'estrattione delle Zitelle, Congregata la Congregatione Segreta, si faccia celebrare nel nostro Oratorio vna Messa bassa dello Spirito santo, la qual finita, rimanendo solamente gl'Offitiali della detta Congregatione Segreta, e serrate le porte, dalle Bussole, ò Vasi, ne quali saranno state incluse antecedentemente le Zitelle approuate nello Scrutinio, si farà cauare da vn nostro Cappellano, ò da vn Fanciullo quel numero di Zitelle, che douerà cauarsi secondo la quantità già stabilita.

Dichiarando, che se in questa estrattione vsciranno due, ò più sorelle carnali, solamente la maggiore d'età habbia la dote.

Saranno scritti i nomi delle Zitelle estratte dal Segretario in due liste, vna delle quali, finita l'estrattione, affiggerà alla porta dell'Oratorio, l'altra originale farà riporre in Archiuio, & hauerà poi cura di far registrare dal Cõputista tutti li detti nomi nel libro del Maritaggio, & & d'accomodare le Cedole, e farle sottoscriuere, e sigillare, per distribuirle poi, come si dirà.

Della distributione delle Vesti, & de gl'auuertimenti, che con tal occasione si doueranno dare alle Zitelle. Cap. XLVII.

OTto giorni auanti alla festa, nella quale douerà farsi la Procesſione delle Zitelle ammesse, il Camerlengo hauerà cura di far auuisare dalli Mandatarij le Zitelle ammesse, che mandino al nostro Oratorio per il panno della Veste turchina, e ne affiggerà anche il bollettino alla porta del medesimo Oratorio, e di Santa Lucia, auuisando il luogo, & l'hora della Procesſione, & che venghino confessate, e preparate per communicarsi.

Del luogo, doue hauerà da farsi la Procesſione delle Zitelle, & di quello che si douerà fare innanzi à tal Procesſione. Cap. XLVIII.

NElla festa dell'Assuntione della Beatissima Vergine li Sommi Pontefici celebrando publica Cappella nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, si degnano di honorare la nostra Archiconfraternità, dando di propria mano alle Zitelle le doti, contribuendo insieme, vna larga limosina. Perciò doueranno li Guardiani alcuni giorni innanzi alla sudetta festa, andar à baciare i piedi à Sua Santità dandole conto di quello, che si sarà opera-

to.

to, & ſupplicandola à voler fare il ſolito honore, e gratia alla Noſtra Archiconfraternità, & il medeſimo faranno con l'Eminẽtiſſimo Signor Cardinale noſtro Protettore, & haueranno cura, che ſi faccia la ſolita Proceſſione.

Dell'Obligo delle Zitelle ammeſſe, e reuiſione di eſſe, quando ſe vorranno maritare. Cap. XLIX.

LA Zitella ammeſſa non potrà andare ad habitare fuori di Roma, ſenza licẽza delli Guardiani per cauſa legitima e breue tempo, quale non ſe li poſſa prolongare, ſe non dalla Congregatione Segreta, con farne decreto, e patente alla Zitella.

Quando hauerà da maritarſi, douerà prima dar memoriale alla Congregatione Segreta, ſpecificando in eſſo doue habita, e notificando, che deue maritarſi, & all'hora, e non in altro tempo; la Congregatione deputarà due Officiali per viſitarla nel modo detto di ſopra nel Capitolo di quello, che hanno da informarſi li Viſitatori delle Zitelle, quali fatta la Viſita, la riferiranno in Congregatione, & eſſendo conforme alli noſtri Statuti, li detti Viſitatori ſottoſcriueranno la Cedola, facendo fede d'hauerla trouata idonea, e glie la reſtituiranno, e cõtrauenendo la Zitella à ciaſcheduna delle ſudette coſe, ſia in arbitrio della Congregatione Segreta leuarli la dote.

E se trouassero cosa in contrario, onde venisse la Zitella, secondo li presenti Statuti à rimaner esclusa, ne daranno conto alla Congregatione Segreta, la quale douerà mandare due altri Officiali à far di nuouo la Visita, li quali se nella relatione concordaranno con li primi, la dote senza dubio s'intenderà riuocata, ne potrà più tornarsi à far altra visita da niuno, sotto qualsiuoglia pretesto di raccommandationi, di fede, ò d'altra cosa tale, ma se ui sarà diuersità tra quelli della prima, e della seconda Visita, all'hora vi andaranno in persona due de' Guardiani, che parerà alla Congregatione Segreta, e si starà alla loro relatione.

La Zitella, che vorrà farsi Monaca dentro, ò fuori di Roma, finito l'anno dell'approbatione, mandarà fede della sua professione, e la Cedola, e la Congregatione segreta ordinarà il mandato.

Della quantità, e pagamento della dote, & obligo della restitutione di essa. Cap. L.

ORdiniamo, che la dote da darsi dalla nostra Archiconfraternità alle Zitelle ammesse, sia di scudi vintisei baiocchi 25. di giulij dieci per scudo, oltre la Veste turchina, che haueranno portata in Processione, quale se gli dona. Contratto che sia il matrimonio, si farà instanza alla Congregatione segreta per la dote, & ordinato, che sia dalla detta Congregatione il mandato si

por-

portarà al nostro Notaro la fede del Parochiano riconosciuta da due testimonij per mezzo di Notaro publico, ò pure si farà riconoscere per gl'atti del medesimo nostro Notaro, il quale senza cercar altra sigurtà, pigliarà l'obligo della Zitella, del Padre, se l'hauerà, e del marito in forma Cameræ di restituir la dote, in caso della morte di lei senza figli nati di legitimo matrimonio, e di questo rogito ne farà fede, e sara bene farla in piedi, ouero à tergo della Cedola, in virtù della quale il Camerlengo ordinarà il mandato al Computista, e sarà bene, che faccia l'ordine nell'istessa Cedola: & il nostro Notaro per niuna delle sudette cose potrà pigliare cosa alcuna, ancorche spontaneamente le fosse offerta sotto pena di esser rimosso ad arbitrio della Congregatione Segreta, e di restituire quanto hauerà preso.

Dichiarando, che le Zitelle non siano obligate d'andar in persona, ne à portar le fedi, ne à riscuotere i denari, mà bastarà, che con mandato di procura, ò con ordine loro mandino à riscuoterla nel modo, che communemente s'vsa in tutte le altre riscosioni.

Delle Cedole Dotali. Cap. LI.

DOppo la Procesione di santa Maria Maggiore il nostro Segretario darà à ciascheduna Zitella la Cedola della sua dote di questo tenore.

Noi Guardiani della Venerabile Archiconfraternità del Confalone di Roma facciamo fede, come à gloria, & honore del Nostro Signore Iddio, e della Gloriosissima

ma

ma ſempre Vergine MARIA Madre ſua, e delli Beatiſſimi Apoſtoli Pietro, e Paolo, S.Bonauentura, e S.Lucia noſtri Auuocati, e Protettori, & à beneficio publico delle pouere Vergini, & à conſeruatione della loro pudicitia queſt'anno è ſtata ammeſſa al ſolito ſuſsidio dotale di ſcudi vintiſei, e baiocchi vinticinque di giulij dieci per ſcudo Zitella, da pagarſeli, nel modo, e forma, che ſi contiene nelli noſtri Statuti, auuertendola, che non vada ad habitare fuori di Roma ſenza licenza. Douendoſi poi maritare dia il memoriale alla Congregatione Segreta, ſpecificando in eſſo doue habita, e notificando che deue maritarſi, acciò la Congregatione ordini, che ſia di nuouo viſitata. Mà volendoſi far Monacha, finito l'anno dell'approbatione mandi la fede della ſua profeſſione, e la Cedola, oſſeruando quanto intorno à queſto, & altre coſe più amplamente ſi contiene nelli noſtri Statuti, e contrauenendo ſarà in arbitrio della Congregatione Segreta leuarli la dote. Dichiarando eſpreſſamente, che per conſeguir detta dote, non poſſa agitarſi giudicialmente in vigore dell'ammiſſione, ò vero della preſente Cedola contro l'Archiconfraternità ò Miniſtri, & Officiali di eſſa. Et in fede habbiamo ſottoſcritta la preſente di noſtra propria mano, & ordinato, che ſia ſigillata con il Sigillo ſolito della noſtra Archiconfraternità. Data in Roma nel noſtro Oratorio queſto dì.

Delle

Delle Doti da darsi à nominatione delli Fratelli, che frequentano l'Oratorio. Cap. LII.

CONuiene far qualche dimostratione verso quei Fratelli, che con prontezza, e zelo impiegano se stessi per seruitio del nostro Oratorio, per inanimarli tutti alla frequenza; e feruore.

Perciò statuimo, che delli Fratelli dell'Archiconfraternità tanto Offitiali dell'Oratorio, quanto non offitiali, chi hauerà seruito due anni continui nel detto Oratorio, possa nominare per vna dote vna Figliuola, ò Sorella, ò Nipote carnale.

Chi hauerà seruito tre anni possa nominare Cugina carnale, ò altra congiunta d'affinità sino al secondo grado inclusiue.

Chi hauerà seruito quattr'anni, possa nominare parente, congiunta, ò per consanguinità, ò per affinità sino al quarto grado inclusiue, &

Chi hauerà seruito cinque anni possa nominare figliana di Battesimo, ò di Cresima, ouero Zitella, della quale fosse stato deputato Tutore, ò Curatore, ò pure altra Zitella pouera: E la Congregatione segreta, e li Visitatori auuertiranno, che queste nominationi si faccino per mera carità, senza prezzo alcuno, altrimente s'intendano priuati della facoltà di nominare, ò quella, ò altra Zitella; e questo in pena così di chi riceue, come di chi dà il denaro.

Il qual seruigio douerà intendersi di cinquanta giorni per ciaschedun'anno. Mà se in quegl'anni alcuno non hauerà potuto per legitimo impedimento, da giudicarsi dalla Congregatione segreta, compir ogn'anno il numero de i 50. giorni di seruitio, purche non li manchi più che dieci giorni per ogn'vno di tali anni, possa nondimeno esser reso habile à nominare, ogni volta che nell'vltimo degl'anni requisiti, oltre li 50. habbia seruito anco 20. di più, ouero à giuditio, & arbitrio della Congregatione segreta, sia stato solito à frequentare l'Oratorio la sera della Quaresima à cātar li sette Salmi, ò vero gl'altri Offitij della Settimana Santa.

Nelli quali seruitij si starà alla nota fattane dal Vicario dell'Oratorio, ò da altri per lui, come si è detto al Capitolo di esso Vicario.

A questi Fratelli frequentanti, come sopra, si distribuiranno sino al numero di otto doti di quelle, che si distribuiscono la festa dell'Assuntione della Gloriosa Vergine; e perciò li sudetti Fratelli, che vorranno nominare, metteranno li memoriali al tempo prefisso nell'Editto sudetto al Capitolo 41. nella Cassetta particolare posta per quest'effetto nell'Oratorio, eleggendosi come si è detto di sopra al Capitolo 44. le Visite fatte dalli Visitatori, correrà poi la Bussola segreta sopra di ciascheduna, & s'intenderanno ammesse quelle, che haueranno più voti, e li Votanti in conscienza loro haueranno riguardo alla parentela stretta, che le Zitelle hanno con il Fratello, che le nomina, all'età, pouertà, stato di pericolo di esse Zitelle, & altre circonstanze di consideratione; e

se si

se si trouerà trà di essi vguaglianza, ouero la Congregatione giudicarà bene per più breuità, si potranno ancor esse cauar à sorte, come si è detto delle Zitelle de' Rioni.

Delle doti, che si danno nella festa di S. Francesco. Cap. LIII.

LE doti, che si deuono distribuire in virtù del Testamento della Signora Belardina Rustici de' Castellani dalla nostra Archiconfraternità, e quella del Santissimo Saluatore ad Santa Sanctorum, si distribuiranno in questo modo.

Si congregaranno ogn'anno per tutto il mese di Luglio li nostri Guardiani, e Camerlengo con quelli del Santissimo Saluatore: S'informaranno delli Conti di tutta l'Entrata dell'heredità, dell'hauere, e del dare, tanto per doti già promesse, quanto per qualsiuoglia altra cagione. E considerato lo stato, in che si trouano dette Entrate, à proportione di esse si determini il numero delle Zitelle, e secondo detto numero per la metà di esso li nostri Guardiani e Camerlengo nominaranno vna, ò più Zitelle per vno, senza risguardo di qual Rione si siano, con le altre qualità però, e requisiti detti di sopra, e le Zitelle nominate dalli nostri Guardiani, e Camerlengo siano visitate dalli Guardiani, e Camerlengo del santissimo Saluatore, e le nominate dalli Guardiani, e Camerlengo del santissimo Saluatore, siano visitate dalli nostri Guardiani, e Camerlengo.

Nominate che saranno dette Zitelle, e fatta la visita dall'vna, e l'altra Archiconfraternità come di sopra, s'intimi vna Congregatione de gl'vni, e de gl'altri Guardiani, e Camerlenghi, nella quale si debba fare lo scrutinio delle Zitelle nominate.

La dote di ciascheduna sarà di scudi trentacinque e baiocchi vinticinque, e la solita veste.

Il giorno di S. Francesco s'intimi l'vna, e l'altra Archiconfraternità nella Chiesa di S. Francesco, doue interuerranno li Guardiani, e Camerlenghi, e Fratelli dell'vna, e l'altra Archiconfraternità, & si distribuiranno le facole di cera bianca à spese di detta heredità, e finita la Messa Cantata, si farà la processione al solito.

Del Riscatto delli Schiaui. Cap. LIV.

LI Sommi Pontefici Gregorio XIII. e Sixto Quinto di fel. mem. mossi à Compassione delli fideli Christiani, che si ritrouano nella dura seruitù de gl'Infedeli, hanno instituito, & ampliato l'opera del Riscatto delli Schiaui dello Stato immediatamente, ò mediatamente soggetto alla Sede Apostolica, e quella con molta efficacia raccommandata alla nostra Archiconfraternità cõ amplissime facoltà, come appare dalle Bolle Apostoliche, che si conseruano nel nostro Archiuio. Essendo dunque stata accettata con la debita riuerenza, e douendo essequirsi con quella prontezza d'animo, e diligenza, che l'opera richiede; Statuimo, che la Cõgregatione Secreta habbia autorità di fare sopra di ciò quãto sarà necessario,

non

non possa però obligare li beni dell'Archiconfraternità, ne anche spendere in detta opera l'Entrate di essa, come si dispone in dette Bolle. Habbia facoltà di deputar persone, che cerchino Elimosine, tanto in Roma, quanto per lo stato Ecclesiastico, con far loro patenti, & altre speditioni necessarie. Due Guardiani almeno sottoscriueranno le sudette patenti, & altre lettere scritte dal Segretario alli Vescoui, e Confraternite aggregate, & il denaro, che si raccoglierà si metterà à Roma con sicurezza, e si depositarà nel Banco solito, del quale si serue l'Archiconfraternità, ò altro simile. Il Computista dell' Archiconfraternità terrà vn rincontro con il Depositario, e registrarà tutti li mandati con li nomi delli Schiaui.

Quando si trattarà di simili negotij in Congregatione Segreta, potranno, e doueranno anche chiamarsi dalla medesima Congregatione Segreta quelle persone, che per cognitione, & esperienza possino dare informatione, e conseglio.

Della liberatione dei Prigioni. Cap. L V.

IN essecutione delli nostri Priuilegi si determinarà in Congregatione Segreta, quali prigioni si debbano cercare di liberare; e li Guardiani procurino con ogni diligenza (per quanto gli sarà possibile) che auanti la Vigilia della festiuità dell'Assuntione della Gloriosa Vergine sia ottenuto il mandato di rilasso, & il giorno della loro liberatione (se così sarà stato determinato in Cógre-

gatione Segreta) si vadino à condurre processionalmente nel tempo, e luogo, che parerà alla medesima Congregatione, e se per loro sicurezza vorranno fede, ò patente della liberatione; glie la farà il nostro Segretario, e sarà sottoscritta dalli Guardiani, e sigillata con il solito sigillo.

De gl'Anniuersarij, per li Benefattori. Cap. L V I.

OLtre gl'offitij, Messe, & altre deuotioni, che altroue habbiamo ordinato, che si facciano per i nostri Fratelli, e benefattori defonti, Vogliamo di più, che ogn'anno nel tempo, che parerà alli Guardiani, si vada alle Chiese, doue sono sepelliti li Benefattori della nostra Archiconfraternità, con quel numero de Preti, che parerà alli Guardiani, e si Canti vna Messa di *Requiem*, & all'offertorio si leggeranno i nomi de i Benefattori sepelliti in quella Chiesa, pregando ciascheduno, che sarà presente, à dire cinque volte il *Pater noster*, & altretante *Aue Maria* per l'anime loro, & all'eleuatione doueranno i Mandatarij portare le torcie accese: Doppo la Messa si cantarà il solito responsorio de morti intorno al Caualletto coperto con la nostra Coltre, & otto torcie intorno; procurando di assisterui li Guardiani, Camerlengo, & altri Offitiali, e Fratelli.

Finito vno di questi Offitij in vna Chiesa, s'anderà nell'altra à farne vn'altro, secondo il numero, & ordine, che parerà alli Guardiani, ò Camerlengo.

In

In questi Anniuersarij si distribuiranno le Candele di cera bianca da 40. per libra, cioè nel primo Anniuersario quattro candele per Guardiano, e Camerlengo, tre per gl'altri Offitiali, e due per vno alli Fratelli, e Sorelle: Ne gl'altri Anniuersarij dell'istessa mattina si daranno due per Guardiano, e Camerlengo, & vna per vno à gl'altri Offitiali, Fratelli, e Sorelle.

Prohibendo, che dette Candele non si possino mandare à niuno à casa, ne che si posino dare, se non à quelli, che saranno presenti nella Chiesa, doue si farà l'Anniuersario.

La Congregatione Segreta giudicarà, quali debbano stimarsi benefattori, e li farà scriuere dal Segretario in vn libro particolare, che si terrà per memoria in Archiuio. La medesima Congregatione giudicarà se per vno, ò per più sepolti in vna Chiesa, si debba andar' à fare la sudetta funtione.

E perche (come si è accennato di sopra) molti Offitij da morti si cantano nel nostro Oratorio, ò con la messa, ò senza, ne i quali è solito ancora di farsi la distributione delle Candele, per toglier in questa parte ogni abuso, ordiniamo che in tal occasione alli Guardiani, e Camerlengo si diano quattro Candele ordinarie per vno.

Al Vicario dell'Oratorio, tre.

A gl'altri Offitiali, tanto della Congregatione Segreta, quanto dell'Oratorio due.

Et à gl'altri Fratelli vna per vno, purche (come si è detto di sopra, siano tutti presenti.

Del

Del ſepellire i Morti. Cap. LVII.

L'Opera di miſericordia del ſepellire i morti non deue eſſere in niuna occaſione pretermeſſa dalla noſtra Archiconfraternità, maſsimamente ſe ne ſarà ricercata. Ordiniamo adunque, che quando alcuno de i noſtri Fratelli, ò Sorelle, ò altri ancora eſtranei domandaranno in alcun funerale la noſtra Archiconfraternità, di licenza d'vno de' Guardiani almeno, debbano intimarſi li Fratelli, li quali accompagnaranno il morto doppo il Cataletto, ò bara, con l'habito ordinario, della Città, ſecondo il coſtume antico, con l'aſsiſtenza di vno almeno de i noſtri Cappellani con la Cotta, & Stola, e delli noſtri Mandatarij con quattro facoloni.

Gl'Heredi del morto daranno quattro torcie per li facoloni, vna libra di cera per l'Oratorio, la ſolita limoſina alli Cappellani, e Viatico alli Mandatarij, e le Candele per diſtribuire alli Fratelli, che ſi troueranno al funerale.

Se il Fratello, ò Sorella defonti ſaranno veramente poueri, ſi doueranno ancora ſepellire à ſpeſe dell'Archiconfraternità nel modo, che parerà alli Guardiani.

Della Cappella de Raccomandati in S. Maria Maggiore. Cap. LVIII.

PEr continuare le noſtre antiche, e laudabili conſuetudini, ordiniamo, che li Guardiani deputino vno delli Beneficiati, ò Chierici beneficiati di S. Maria Mag-

giore, ò altro estraneo, che à loro parerà per Cappellano della nostra Capella delli Raccomandati posta in detta Basilica; ilquale douerà esser obligato celebrare la Messa in detta Cappella ogni festa della Madonna, & il giorno, che si fanno le Rogationi in detta Basilica. Di più il mercordì, & il sabbato d'ogni settimana applicando in questi due giorni il sacrificio per le anime de' nostri Fratelli, e Sorelle defonti.

Li saranno consegnati dal nostro Camerlengo per Inuentario, e con rogito del nostro Notaro, tutti i mobili, che teniamo in detta Basilica per seruitio di detta Cappella, e li doueranno esser somministrate tutte le cose necessarie per il culto diuino, delle quali sarà tenuto ad hauerne buona cura, e conseruare ogni cosa con politia, e decoro, facendo parare la Cappella à tempi debiti, massimamente nel giorno dell'Assontione della Madonna. Sarà amouibile ad arbitrio de' Guardiani, & se li darà d'elimosina per dette Messe, e cura scudo vno, e mezzo il mese.

Dell'Imagine della Beatissima Vergine, e della Capella di S. Elena in S. Maria d'Araceli. Cap. LIX.

L'Antica, e famosa Imagine della Beatissima Vergine, che è riuerita nella Chiesa di S. Maria detta in Aracæli, è sotto la cura della nostra Archiconfraternità, onde per dimostrare la stima, che da noi si fà di questo

sacro

ſacro teſoro, doueranno ne i giorni ſoliti ad aprirſi det-
Imagine, i Guardiani, e Camerlengo aſsiſtere in detta
Chieſa al Veſpro, ouero alla Meſſa Cantata, ſedendo al
luogo ſolito in habito conſolare, e fatti intimare anche
gl'altri Offitiali, e Fratelli, ſi farà à ſuo tempo la Proceſ-
ſione, e ſi faranno portare quattro torcieri grandi con le
torcie acceſe dalli Mandatarij, & ſi diſtribuiranno le
Candele alli, Frati, e Fratelli, che c'interuerranno con-
forme al ſolito.

Di più nelle ſudette feſte ſi daranno alli Frati 12. can-
dele di cera bianca groſſe da Altare, per tenerle acceſe
d'auanti la detta Imagine mentre ſi dicono le Meſſe.

In queſta Chieſa oltre la ſudetta Imagine della Ma-
donna, habbiamo ancora vna Cappella dedicata à ſanta
Elena Madre del grand'Imperatore Conſtantino, nella
quale vi ſi tiene del continuo vna lampada acceſſa. On-
de à queſt'effetto il noſtro Camerlengo douerà far dare
ogni meſe alli Frati della medeſima Chieſa vn bocale
d'olio, auuertendo loro, che non preteriſchino di te-
nerla ſempre acceſa.

Della Chieſa dell'Annuntiata fuori delle mura. Cap. LX.

PEr eſſere la noſtra Chieſa dell'Annuntiata, poſta
fuori della Porta di S. Sebaſtiano, vna delle nuoue
Chieſe; Ordiniamo, che ſi tenga vn Sacerdote per Cap-
pellano, con obligo di celebrare la Meſſa in detta Chie-
ſa la Domenica, e le feſte, al quale doueranno conſe-
gnarſi

gnarsi per inuentario dal Camerlengo per gl'atti del nostro Notaro tutti li mobili sacri, e profani della Chiesa, Casa, e Vigna. Hauerà per sua habitatione la detta Casa, e se li concederà per il tempo, che starà in tal Offitio l'vsufrutto della Vigna, terreno, horto, e Canneto contiguo, che confina sino al fosso del Ponticello, in modo, che non patischino deterioramento alcuno, & il simile faccia di tutte le altre cose, che li saranno state consegnate, dando per osseruanza di quanto si contiene nel presente Capitolo idonea Sigurtà, d'approuarsi dalla Congregatione Segreta, non ostante, che vi sia il risico del Notaro.

Oltre à ciò li se darà per Salario scudi tre moneta il mese, e tutte le donationi, legati, e limosine, che saranno fatte à questa Chiesa, quando in vna volta non passino il valore d'vn scudo, saranno le sue, douendo egli però esser tenuto ad esseguir puntualmente tutto quello, che in tali donationi, legati, e limosine li sarà stato ordinato; mà da vno scudo in sù, senza eccettione siano dell'Archiconfraternità.

Così ancora le limosine, & offerte, che saranno date in detta Chiesa per tutto l'anno, saranno pur sue, eccettuando solo quelle, che saranno date il giorno della festa della Santissima Annuntiata, e la prima Domenica di Maggio, che saranno dell'Archiconfraternità.

E questo Cappellano sarà eletto, e rimosso à beneplacito delli Guardiani.

Nei giorni d'ambedue le sudette feste douerà farsi adornare la Chiesa, e porte di essa, e vi si farà cantar la

M Messa

Messa solenne con Diacono, e Subdiacono, e vi si faranno dire altre Messe priuate in quel numero, che parerà alli Guardiani.

Il giorno della festa dell'Annuntiata si faranno distribuire in questa Chiesa alli poueri, che vi concorreranno quaranta decine di pane fatto in pagnotte piccole, e benedetto al solito. Ma la prima Domenica di Maggio; essendosi radunati tutti gl'Offitiali, e Fratelli nella Chiesa di S. Sebastiano fuori delle mura, iui si vestiranno dell'habito consueto dell'Archiconfraternità, & andaranno processionalmente sino alla detta Chiesa, doue arriuati cantaranno l'Offitio della Beatissima Vergine, e poi quando parerà alli Guardiani si distribuiranno, come sopra 60. decine di pane, e di più tre barili di Vino.

Della Chiesa de SS. Quaranta Martiri. Cap. LXI.

NElla nostra Chiesa dedicata alli Santi Quaranta Martiri, posta in Trasteuere, douerà tenersi vn Cappellano, il quale sarà obligato à celebrar la Messa in detta Chiesa tutte le Domeniche, e feste, & il giorno della festa de i medesimi Santi, e tener buona cura di tutti i mobili, che li saranno consegnati nel modo detto di sopra, Et hauerà per suo salario vno scudo, e mezzo di moneta il mese.

Nel giorno della festa, che è alli 9. di Marzo, ordiniamo, che si faccia ornare la sua porta al solito, e li nostri Fratelli vi recitaranno l'Offitio della Beatissima Vergine,

ne, e vi si farà cantare la Messa solenne, e dire delle Messe basse in numero ad arbitrio delli Guardiani, e doppo la messa cantata si faranno distribuire à poueri, che vi concorreranno quaranta decine di pane fatto in pagnotte piccole, e benedetto al solito, e mezo rubbio di faue secondo l'antica vsanza.

Il sudetto Cappellano sarà eletto, e rimosso ad arbitrio de' Guardiani.

Della Chiesa, e Cappellani di S. Lucia. Cap. LXII.

LA nostra Chiesa di santa Lucia detta communemẽte della Chiauica, per esser di molto concorso conuiene, che sia mantenuta, e gouernata con particolar cura à gloria di Dio benedetto: Ordiniamo perciò, che vi si tenghino dodeci Sacerdoti per Cappellani, de quali ciascheduno sarà obligato celebrar ogni giorno la messa in detta Chiesa applicandola conforme alla Tauola de gl'oblighi ordinarij, che si tiene in Sagrestia, ò per li straordinarij, che verranno di giorno in giorno, secondo che li saranno assignati.

Ogni Domenica, e festa doueranno dire la Messa cantata, e li secondi Vespri; Il giorno però della festa di santa Lucia, e della consecratione della Chiesa, e *Corpus Domini* si cantaranno anche li primi Vespri.

Ogni Lunedì feriato, vna Messa semplice cantata di *Requiem*.

Ogni Sabbato pur feriato, vna messa semplice cantata della Madonna.

Ogni primo Lunedì feriato d'ogni mese diranno in Choro il primo Notturno con le Laudi de i Morti, e poi vna Messa di *Requiem*, cantata con il solito responsorio nel fine di essa intorno al Caualletto, per l'anime de' nostri Fratelli, e Sorelle defonti.

Ogni Sabbato sera per tutto l'anno, & ogni giorno della Quaresima per tutta l'ottaua di Pasqua, la Salue Regina, ò altra Antifona corrente della Beatissima Vergine.

La Settimana Santa gl'Offitij, e messe, con il *Passio* all'vso di tutte le altre Chiese secolari, & ogn'altra cosa di più, che parerà alli Guardiani.

E perchè tutte le sudette cose, & ogn'altra, che occorrerà, si faccia con il debito ordine, vogliamo, che fra li sudetti Cappellani, si debba eleggere vno dalli Guardiani, con titolo di Priore, al quale tutti gl'altri Cappellani habbino da vbedire nelle cose spettāti alla Chiesa, e culto diuino, altrimenti contro gl'inobedienti prouederanno i Guardiani; i quali haueranno anche cura, che fra li medesimi Cappellani siano almeno due, che habbiano facoltà di confessare, e che assistino in particolare le Domeniche, e feste in Chiesa al Confessionario. Dichiarando, che habbiano ad essere per ciò esenti dall'obligo del Choro in detti giorni di festa.

In oltre frà di essi Cappellani douerà eleggersi dalli medesimi Guardiani vno, il quale faccia l'offitio di Sagrestano, che però sarà esente anch'egli dal Choro, e douerà hauer licenza di confessare almeno in Sagrestia li Sacerdoti, che vorranno celebrar la messa.

A

A questo Sagrestano doueranno consegnarsi dal Camerlengo, con l'asistenza d'vno almeno de Guardiani, tutti li mobili, tanto pretiosi, quanto ordinarij, che si tengono in detta Chiesa, e Sagrestia di essa, con inuentario per gli atti del nostro Notaro dando sigurtà idonea à sodisfattione della Congregatione Segreta, non escludendo il risico del Notaro, di amministrare, e render buono, e fedele conto d'ogni cosa, tanto delle consegnate, quanto di altre di qualsiuoglia sorte, che capitassero in sua mano, & appartenessero à noi, & di osseruare quanto nel presente Capitolo si contiene. Douerà concordarsi con il detto Priore del modo di ordinar bene tutte le sudette funtioni, che debbano farsi in Chiesa, & obedirlo in questo esattamente.

Sarà sua cura speciale di mantener polita e ben ordinata tutta la sacra suppellettile, e vasi sacri, e far star prouista la Sagrestia di biancarie, e mutandole à suo tempo, acciò che il Sacrosanto Sacrifitio sia celebrato con ogni decoro possibile, nel che douerà vsar diligenza straordinaria, facendo capo in tutto quello; che li bisognarà, alli Guardiani, ad ogni instanza de quali la Congregatione douerà concorrere alla spesa di quanto bisognarà.

Ma sopra ogn'altra cosa douerà auuertire il detto Sagrestano, che siano adempiti puntualmente tutti gl'oblighi ordinarij, & straordinarij delle messe, & altre cose simili, tenendone nota in modo, che sempre si possa far costare dell'adempimento, & se per colpa di lui l'Archiconfraternità verrà à patir alcun danno, sarà egli tenuto ad'ogni cosa del suo proprio.

Quello

Quello de i detti Cappellani, che sarà l'vltimo douerà andare à seruir nel nostro Oratorio ogni volta, che sarà chiamato per celebrar la Messa, e per dire li Sette salmi, e le Litanie à suoi tempi, & ogn'altra cosa somigliante.

Quando la nostra Compagnia andarà à sepellire alcun morto, se non saranno chiamati tutti li Cappellani, vi andarà sempre almeno il Priore, ò Sagrestano, ò altro Cappellano con la Cotta, e Stola, & a quelli, che anderanno, si doueranno li soliti emolumenti.

Di più douerà tenersi in detta Chiesa vn Chierico grande, che non sia Sacerdote con titolo di sotto Sagrestano, il quale douerà dipendere in ogni cosa dal sudetto Sagrestano.

Si terranno ancora due Chierici di buoni costumi, e bene instrutti, i quali doueranno venire ogni giorno à seruir le Messe, & à far ogn'altra cosa, che sarà loro ordinata dal Priore, e Sagrestano, & vno dell'istesse qualità se ne terrà solamente per le Domeniche, e giorni di festa.

Si terrà ancora vn'Organista per sonar l'organo alle Messe, e Vespri, & il Sabbato à sera alla Salue &c., & ancora qualche Musico per i giorni delle feste, ad arbitrio della Congregatione Segreta.

Alli sudetti Cappellani si daranno scudi tre, è mezzo moneta il mese per ciascuno, la stanza ignuda, e le limosine, che si danno giornalmente per le messe da forastieri, nel fine del mese se le compartiranno vgualmente trà di loro; In caso però, che le limosine fossero in tal

quantità,

quantità, che detti Cappellani non potessero supplire à tempo debito, il Priore, ò Sagrestano ne daranno parte alli Guardiani, quali anche per se medesimi, senza aspettare altro auuiso, inuigilaranno, che puntualmente siano sodisfatti gli obblighi in quel miglior modo, che giudicheranno espediente; ma quelle limosine per le messe, che si danno il giorno della festa di santa Lucia; Vogliamo che siano dell'Archiconfraternità.

Al Priore se li daranno scudi quattro, e mezzo il mese.

Alli due confessori se gli accrescerà mezzo scudo il mese per vno.

Al Sagrestano scudi quattro, e mezzo il mese.

Al sotto Sagrestano scudi due, e mezzo il mese, la veste pauonazza con la berretta nera, e la stanza con il letto. E di più di si dà licenza, che la mattina alla prima messa, che si dirà in Chiesa, potrà andar attorno con vna Cassetta, e tutta la limosina, che trouarà sia la sua.

Alli Chierici de i giorni feriati scudo vno, e baiocchi 60. il mese, e la veste pauonazza.

Al Chierico delle feste giulij sei il mese, e la veste.

All'Organista, e Musici, quello, che parerà di concordare con essi alla Congregatione Segreta.

Li sudetti Cappellani, e Chierici saranno eletti, & amouibili ad arbitrio delli Guardiani.

Quel Cappellano però, che perseuerarà nel sudetto seruitio della nostra Chiesa di santa Lucia per lo spatio di trent'anni finiti, restarà si bene obligato di sodisfare à gl'Oblighi delle messe assegnateli, mà sarà essente dal giro, & ordine della Tauoletta di Sagrestia, & se li accrescerà

reſecetà mezzo ſcudo di ſalario il meſe, e ſarà anche in arbitrio de Guardiani eſſentarlo in tutto, ò in parte dal Choro, & altre funtioni, nè potrà eſſer più rimoſſo dalli Guardiani, mà ſolamente dalla maggior parte della Congregatione Segreta à voti ſegreti.

Delle Cappelle della Pietà del Coloſſeo, e del Crocifiſſo in Santa Maria Monticelli. LXIII.

LA Cappella, che hà la noſtra Archiconfraternità nel Coloſseo ſuol darſi in cura à qualche Romito, ò Religioſo.

L'obligo di eſſo ſarà, di mantenerla polita, e conſeruare quella ſuppellettile ſacra, che li ſarà conſegnata dal Camerlengo, per inuentario, nel modo detto di ſopra.

Douerà tenerla operta tutti i giorni delle feſte ſolenni, e particolarmente in quelle, ne i quali ſarà la Statione à ſan Giouanni Laterano, ò ad altre Chieſe di quelle parti, acciò che li deuoti, che vi paſſaranno, poſsino fermaruiſi à far oratione.

Non è ſolito darſeli ſalario, mà li ſe concede, che poſſa habitare nelle ſtanze contigue à detta Cappella, e le limoſine, che iui li ſaranno fatte, ſaranno tutte ſue, & ſarà eletto, e rimoſſo ad arbitrio delli Guardiani.

In ſanta Maria Monticelli habbiamo la Cappella del Crocifiſſo, nella quale facciamo dire due meſſe la Settimana, e perciò ordiniamo, che ſi diano dodeci ſcudi

l'anno al Cappellano amouibile dalli Guardiani, come di ſopra.

Delle feſte dell'Oratorio. Cap. L X I V.

PEr eſſer il noſtro Oratorio dedicato alli Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo, e per eſſer ſtato ſan Bonauentura fondatore della noſtra Archiconfraternità, ordiniamo, che nelle feſte di queſti Santi, cioè alli 29. di Giugno, & alli 14. di Luglio, ſi faccia nel detto Oratorio feſta ſolenne, con faruì cantare in muſica la meſſa, & il primo, e ſecondo Veſpro, e ſi faccia adornare il detto Oratorio di dentro, e di fuori ad arbitrio delli Guardiani.

Che non ſi poſsino alienare li beni dell' Archiconfraternità. Cap. L X V.

LI beni ſtabili della noſtra Archiconfraternità non poſsino affittarſi per più, che per tre anni, ne poſſino darſi à vita, ò à generatione, ò à nominatione, ne venderſi, ò in altro modo alienarſi in perpetuo, ouero à tempo prefiſſo; ſe non in caſo che ſi giudichi neceſſario, & vtile, con vtilità euidente, e con beneplacito Apoſtolico; & in tal caſo vogliamo, che dalla Congregatione Segreta ſi deputino due Offitiali, che vadino di preſenza à veder tali beni, e conſiderate diligentiſſima-

mente tutte le cauſe, & circonſtanze del negotio, riferiſchino il lor parere nella medeſima Congregatione, e quando il tutto ſia approuato per neceſſario, & vtile, debba poi proporſi nella Congregatione Generale, e ſi proceda all'effettuatione, con il beneplacito Apoſtolico.

Et acciò che li detti beni ſtabili non poſſino mai eſſer vſurpati, ne moſſi da i loro proprij confini; Prohibiamo, che non ſi diano in alcun modo in affitto à quelli, che haueranno altri beni contigui, ò confinanti con li noſtri.

Anzi vogliamo, che ne gl'inſtrumenti di tali locationi vi s'includa queſto patto, che (durante la locatione) non poſſino mai comprarſi dall'Affittuario, ne dalli ſuoi ſucceſſori li beni contigui, e confinanti, altrimenti, che ſubito s'intenda finita la locatione, & il contratto.

Similmente prohibiamo, che dandoſi li detti beni à tempo nel modo detto di ſopra, non poſſino mai darſi alli Guardiani, Camerlengo, ò altri Offitiali della Congregatione Segreta, nè à loro parenti ſino al terzo grado incluſiue, durante l'Offitio.

Li mobili, che non eccedono il valore di dieci ſcudi, potranno venderſi con licenza di due Guardiani almeno, e del Camerlengo; mà da queſta ſomma in sù ſi domandi il conſenſo della Congregatione Segreta, & anco quello della Generale, ſe così parerà alla Segreta, & anco con il beneplacito Apoſtolico, ſe vi ſarà neceſſario.

Della

Della Cura delli beni Stabili. Cap. L X V I.

ACciochè la nostra Archiconfraternità possa hauere certa notitia delli beni Stabili, che essendo stati concessi à generatione, ò nominatione; ouero à vita, deuono ricaderli, & acciocchè per difetto della diligenza dè gl'Officiali, e Ministri non si perdanó, ò deteriorino; Ordiniamo, che si faccia vna Tauoletta da tenersi appesa nell'Archiuio, nella quale siano per ordine notati tutti li beni stabili dell'istessa Archiconfraternità già conceduti, ò che di nuouo si concederanno, come di sopra à generatione, ò nominatione, ouero à vita; con farui memoria dell'età, e nome di quelli, che li haueranno pigliati, ò che li pigliaranno, con il giorno, & anno, e Notaro, & ogni altra circonstanza necessaria. E questa sia cura de i Guardiani, e Camerlengo, li quali ogni principio d'anno doueranno deputare quelli Officiali della Congregatione Segreta, che giudicheranno atti, acciochè vadino à riuedere li predetti beni, e ne riportino la relatione scritta, e tali relationi si faccino riporre nel nostro Archiuio.

L'istessa diligenza douerà farsi, quando si hauerà notitia, che alcuno nella sua vltima volontà doppo la morte de gl'heredi, ò altri fideicommissarij, habbia chiamato la nostra Archiconfraternità, facendone però solamente prender informatione, e notarla.

Che non si prestino i mobili dell'Archiconfraternità. Cap. LXVII.

PErchè i mobili non solo con l'vso si consumano, mà facilmente ancora si smarriscono nel prestarli: Perciò ordiniamo, che non possino prestarsi, ne argentarie, ne paramenti, ne altri mobili, tanto delle nostre Chiese, quanto dell'Oratorio, senza licenza, & ordine sottoscritto da due Guardiani almeno, ouero da vn Guardiano, e dal Camerlengo diretto à chi hauerà in custodia le sudette robbe; il quale ritenendosi l'ordine, si farà fare la riceuuta, altrimenti sarà tenuto del proprio; & à suo tempo procurerà poi di recuperare le dette robbe, come anche doueranno procurare li Guardiani, e Camerlengo, che haueranno fatto tal'ordine.

Dell'Archiuio. Cap. LXVIII.

A Conseruatione di tutti i libri, & scritture spettanti alla nostra Archiconfraternità, statuimo, & ordiniamo, che presso al nostro Oratorio, in vna stanza particolare habbino da tenersi in buona cura dentro Armarij, e casse tutti gl'Instrumenti, e contratti, libri de conti, libri di piante, e note di stabili; libri de Decreti, libri d'Aggregationi, libri de i nomi de Fratelli, libri, e rolli de' maritaggi, Bolle, e Breui concessi da Sommi Pontefici, & altri Priuilegi, e tutti i libri, & scritture, de quali si tratta ne i presenti Statuti, & in somma tutte

le

le ſcritture antiche, e moderne, publiche, e priuate, impreſſe, e manuſcritte, che concernono gl'intereſſi, e negotij della noſtra Archiconfraternità, le quali ſcritture, e libri doueranno tenerſi legati, e cartolati, e ben ordinati con ogni diligenza poſſibile.

In queſto Archiuio doueranno parimente farſi portare tutti gl'Inſtrumenti, & altre ſcritture publiche, che in qualunque maniera apparterranno alla noſtra Archiconfraternità, benche fuſſero ſtate rogate da altri Notari, pigliandone da eſsi copie, e tranſunti autentici, e di tutte le ſudette ſcritture, e libri ſe ne tenga nel medeſimo Archiuio vn Inuentario fatto per Alfabeto con eſatta diligenza.

Vn altro Inuentario ancora vi ſi tenga di tutti i noſtri mobili di qualſiuoglia ſorte, con la nota diſtinta de i luoghi, doue tali mobili ſi adoprano, e ſi conſeruano.

Le chiaui di queſt'Archiuio le terrà vn Guardiano, che parerà ad eſsi Guardiani.

Non ſi potrà cauar fuori dell'Archiuio niſſuna ſcrittura originale, ſenza licenza della Congregatione Segreta.

Dell'Aggregationi. Cap. LXIX.

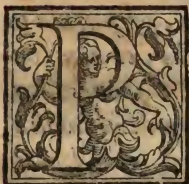
HAuendo conceduto li Sommi Pontefici, frà molte altre gratie alla noſtra Archiconfraternità di poter ancora aggregar à ſe altre Compagnie fuori di Roma, communicando loro le noſtre Indulgenze, e gratie. Ordiniamo, che in Congregatione Segreta ſi conſideri

il

il mandato di procura della Compagnia, che dimanda l'Aggregatione, la fede dell'Ordinario, che sia canonicamente eretta, e che si esserciti in opere pie, e che non sia aggregata ad altra Archiconfraternità, e che in quel luogo non vi sia altra Compagnia aggregata alla nostra; si faccino riconoscere in forma solita, & se parerà alla Congregatione, si faccia il Decreto dell'Aggregatione, & si ammetta nel modo, che si dice nel Cap. 36.

Et si faccia la patente, nel modo, e forma, che si statuisce nelle Constitutioni de Sommi Pontefici sopra le Aggregationi, quale sarà sottoscritta dall'Eminentissimo Protettore, e da due almeno delli Guardiani, e dal Segretario, mettendoui il solito Sigillo.

APPROBATIONE
delli sopradetti Statuti.

Die Lunæ 4. Aprilis 1633.

RO eadem Vener. Archiconfraternitate Confalonis de Vrbe, coram Eminentissimis, & Reuerendissimis D D. Cardinalibus de Sancto Onuphrio, ac Ginetto nuncupatis, necnon alijs Sacræ Congregationis Visitationis Apostolicæ Prælatis comparuerunt Illustrissimus D. Iacobus Columna Cameræ Apostolicæ Clericus, ac Perillustres Domini Hieronymus Mignanellus, Ferdinandus Beger, Antonius Roccius dictæ Archiconfraternitatis Custodes, & Horatius Ferrarius Camerarius, qui dictæ sacræ Congregationi Visitationis Apostolicæ præsentarunt supradicta Capitula, & Statuta dictæ Ven. Archiconfraternitatis super illius bono regimine, & gubernio de ordine Eminentissimi, et Reuerendissimi D. Cardinalis Francisci Barberini Protectoris eiusdem Archiconfraternitatis reformata, & renouata, et ne vllo vnquam tempore de illorum inualiditate dubitari, & hæsitari contingat, ac ad omnem alium bonum finem, & effectum petierunt, & insteterunt in dicta Sacra Visitatione Apostolica,

prædicta Statuta, & Capitula sic, vt supra, renouata, & reformata confirmari, & approbari, ac super illis perpetuæ firmitatis robur adyci omni, etc.

Qui Eminentissimi, et Reuerendiss. Domini Cardinales, & alij Visitatores, vt supra, visis, &c. auditis, &c. prædictis, totoq; tenore dd. Statutorum benè perspecto, atquè discusso, illa, ac omnia, & singula in eis contenta, tanquam licita & honesta, et non contra libertatem Ecclesiasticam, sacrosq; Canones, Concilium Tridentinum, et bonos mores, immò laudabilia, pia, honesta, et condecentia, ac bono regimini d. Ven. Archiconfraternitatis vtilia, et conuenientia confirmarunt, et approbarunt, ac confirmant, et approbant, ac super illis perpetuæ firmitatis robur adiecerunt, et adyciunt: ac deinceps illa inuiolabiliter obseruari mādarunt: expressè prohibendo, quòd ea mutari, aut abrogari non possint: Supplendo omnes et singulos tàm iuris, quàm facti defectus, qui forsan in præmissis quomodolibet inessent; nec non omnem, et quemcunque consensum Congregationum tàm Secretæ, quàm Generalis eiusdem Archicōfraternitatis (quatenus in præmissis Capitulis, et Statutis opus esset) non solùm præmisso, sed omni alio meliori modo, etc. Super quibus, etc.

A. Torniellus de mandato S. C. Visitationis Apostolicæ, ac Vicesgerens.

Odoardus Tibaldescus eiusdem Congr. Secr.

ORATIONE
DA DIRSI
PER LI FRATELLI INFERMI
Nel noſtro Oratorio.

℣. Oſtende nobis Domine miſericordiam tuam.
℟. Et ſalutare tuum da nobis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

OMNIPOTENS æterne Deus, ſalus æterna credentium, exaudi nos pro Infirmis famulis tuis, pro quibus miſericordiæ tuæ imploramus auxilium, vt reddita ſibi ſanitate, gratiarum tibi in Eccleſia tua referant actiones. Per Chriſtum Dominum noſtrũ.
℟. Amen.
℣. Fidelium animæ per miſericordiam Dei requieſcànt in pace.
℟. Amen.

Orationi da dirſi nel principio delle Congregationi.

KYrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſon.
Pater noſter. *ſecreto.*

℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo.
℣. Veni Sancte Spiritus reple tuorum corda fidelium.
℟. Et tui amoris in eis ignem accende.
℣. Memento Congregationis tuæ.
℟. Quam possedisti ab initio.
℣. Exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

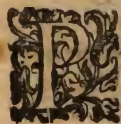
MENTES nostras quęsumus Domine lumine tuæ claritatis illustra, vt videre possimus quæ agenda sunt, & quæ recta sunt agere valeamus.

Da quæsumus Domine fidelibus tuis, vt qui Spiritu sancto cooperante congregamur, secura tibi deuotione, & actione seruire mereamur. Per Christum Dominum nostrum.
℟. Amen.

Orationi da dirsi nel fine delle Congregationi.

℣. Tu autem Domine miserere nostri.
℟. Deo gratias.
Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater noster. *secreto.*
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo. Amen.

℣. Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis.
℟. A Templo ſancto tuo, quod eſt in Hieruſalem.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

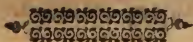
Oremus.

PERFICE quęſumus Domine benignus in nobis obſeruantię ſanctæ præſidium, vt quę te auctore facienda cognouimus, te operante impleamus.

Exaudi Domine ſupplicum preces, & confitentium tibi parce peccatis, vt ſi quid offenſionis in hac Congregatione contraximus, indulgentiam te miſerante conſequamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.
℣. Retribuere dignare Domine Benefactoribus noſtris viuis, atque defunctis vitam, & requiem æternam.
℟. Amen.
℣. Fidelium animæ per miſericordiam Dei ✠ requieſcant in pace.
℟. Amen.

SOMMARIO DELLE INDVLGENZE, E GRATIE PERPETVE

Concesse dalla Santità di Nostro Signore Papa VRBANO VIII.

ALLA VENERABILE ARCHICONFRATERNITA del Confalone di Roma, & alle Confraternite aggregate, e d'aggregarsi per li Fratelli, e Sorelle di esse.

Indulgenza Plenaria.

ONCEDE Sua Santità à tutti tanto huomini, quanto donne, che entraráno nell'Archiconfraternità, il giorno della loro intrata, se veramente pentiti, confessati, e communicati pregaranno Iddio per la salute del Pontefice Romano, concordia fra Prencipi Christiani, estirpatione dell'heresie, & essaltatione di Santa Chiesa, Indulgéza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Item concede alli medesimi scritti, e da scriuersi nell'Archiconfraternità, che nel ponto della morte confessati, et communicati, et quando questo non possino fare, almeno contriti, inuocaranno il santo nome di GIESV con il cuore, non potendo con la bocca, et raccomandaranno l'anima sua al Signor'Iddio, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Item concede alli medesimi, che veramente pentiti, confessati, e communicati il giorno di S. Lucia dal primo Vespero fin'al tramontar del Sole della detta Festa, visitaranno la Chiesa di S. Lucia di dett'Archiconfraternità, et pregaranno come sopra, Indulgenza plenaria, e remissione di tutti li peccati.

In-

Indulgenza di sette anni.

ITem à tutti li sopradetti, che confessati, contriti, e communicati, nelli giorni della Purificatione, Annunciatione, Natiuità, & Assuntione della gloriosissima Vergine, & in qualsiuoglia di essi, pregaranno come sopra, sette anni d'Indulgenza.

Item alli medesimi, che nelle festiuità della Natiuità del Signore, Pasqua di Resurrettione, e Pentecoste confessati, e communicati visitaranno la Chiesa di S. Lucia sudetta, & in qualsiuoglia di essi sette anni d'Indulgenza.

Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

ITem alli medesimi, che confessati, e communicati il giorno dell'Assuntione della Beatissima Vergine, nel quale l'Archiconfraternità fà il suo maritaggio solenne in Santa Maria Maggiore, e visitaranno detta Chiesa, e pregaranno come sopra, Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Item alli medesimi, che confessati, e communicati visitaranno la Chiesa di S. Maria Maggiore il giorno della Madonna della Neue dalli primi Vesperi fino al tramontar del Sole di detta Festa, e pregaranno come sopra, Indulgenza di sette anni, e sette quarantene.

Indulgenza di tre anni, e tre Quarantene.

ITem alli medesimi, che nelli giorni di Lunedì, & il giorno della Commemoratione de' Morti diranno la Corona istituita da S. Bonauentura per l'anime de' Morti, tre anni, e tre quarantene d'indulgenza; d'applicarsi per le medesime anime de' Morti.

Indulgenza d'vn'anno, e d'vna quarantena.

ITem alli medesimi, che processionalmente riceueranno, & alloggiaranno le Compagnie aggregate, l'accompagnaranno alle Chiese, e le seruiranno alla tauola, indulgenza d'vn'anno, & vna quarantena.

Indulgenza di cento giorni.

ITem alli medesimi, che contriti con proposito di confessarsi a suo tempo, diranno la Corona del Signore li giorni di Domenica, cento giorni d'Indulgenza per qualsiuoglia volta; Et à quelli, che la diranno ogni giorno, Indulgenza di cinquanta giorni per ciascheduna volta.

Item alli medesimi, che visitaranno le Chiese di Roma nelli giorni delle loro Stationi, e pregaranno come di sopra; ouero diranno la medesima Corona per l'anime de' Morti, cento giorni d'Indulgenza, quali posſino applicare per modum suffragij all'anime de' Morti.

Item alli medesimi, che contriti, con proposito di confessarsi à suo tempo, interuerranno alle Procesſioni di dett'Archiconfraternità, ouero alle Messe, & diuini vffitij nell'Oratorio di dett'Archiconfraternità, soliti di recitarsi, cento giorni d'Indulgenza.

Item alli medesimi, che contriti, come di sopra, accompagnaranno il Santisſimo Sacramento, quando si porta à qualche infermo, cento giorni d'Indulgenza.

Item alli medesimi, che accompagnaranno li Fratelli defonti alla Sepoltura, ò interuerranno all'Anniuersarii de' medesimi, e pregaranno per loro; ò interuerranno alle Congregationi publiche, ò priuate di detta Archiconfraternità; ò riscattaranno Schiaui dalle mani de' Turchi, Mori, & altr'Infideli, ò li alloggiaranno nel viaggio, òuero li accompagnaranno nelle Procesſioni, cento giorni d'Indulgenza.

Item alli medesimi, che souueniranno à pouere, e miserabili persone, ò componerannno, ò faranno comporre, ò procuraranno, che si componga pace fra nemici proprij, ouero altrui, per qualsiuoglia di dette opere cento giorni d'Indulgenza.

Indulgenza di cinquanta giorni.

ITem alli medesimi, che contriti con proposito di confessarsi à suo tempo, visitaranno la Chiesa di S. Maria Maddalena, che hora è delli Padri Ministri dell'Infermi, & l'Oratorio di S. Pietro e Paolo dell'Archiconfraternità nelle loro festiuità, & ciascheduna di esse, Indulgenza di cinquanta giorni.

ITem concede Sua Santità all'Archiconfraternità del Confalone, che possa communicare alle Confraternite aggregate, e d'aggregarsi tutte l'Indulgenze, e Gratie spirituali sopradette.

Et

Et acciò le Compagnie aggregate, e d'aggregarsi, e Fratelli, e Sorelle di esse possino nelle Chiese loro, e nelli lochi, doue sono, guadagnare le sudette Indulgenze; vuole la Santità Sua, che qualsiuoglia Ordinario de' luoghi, doue sono le dette Compagnie aggregate, & da aggregarsi, in luogo delle sudette Chiese, Altari, & Oratorij di Roma possa, e deua designare le Chiese, Altari, & Oratorij di esse Confraternite aggregate, e d'aggregarsi, & anco li giorni delle Festiuità, ò Solennità delle medesime Chiese, Altari, & Oratorii per guadagnare tutte l'Indulgenze, e remissioni de' peccati sudetti.

Vuole anco la Santità Sua, che tutte l'Indulgenze, e gratie predette durino perpetuamente, come più amplamente si contiene nel Breue apostolico spedito sotto il dì 13. di Maggio 1633. nell'anno decimo del suo Pontificato.

PARTECIPATIONE
DI GRATIE ET MERITI
Concesse da diuerse Religioni alla venerabile Archiconfraternità del Confalone di Roma.

De Padri Capuccini.

IL Reuerendissimo Generale di tutto l'ordine, & Religione de frati Capuccini conferma la participatione di beni spirituali, & admissioni de fratelli della Regola de Raccommandati della Madonna, che hoggi è chiamata l'Archiconfraternità del Confalone, à tutti suffragij del detto Ordine, e Religione già fatte da S. Bonauentura l'anno 1578. essendo Ministro Generale di detto Ordine, qual regola de Raccomandati fu instituita da molti Patritij Romani per riuelatione della Gloriosa Vergine MARIA fatta ad esso S. Bonauentura.

Et di più riceue la detta Archiconfraternità del Confalone & tutti, & singoli Fratelli, & Sorelle di quella tanto in vita quanto in morte à tutti i suffragij, & diuini Officij di detto Ordine, & Regolar osseruãza, & fa partecipi li detti Fratelli, & Sorelle, che sono, & saranno di essa Archicõfraternità di tutti li doni spirituali, Indulgentie, & qual si voglia altre gratie spirituali al detto Ordine & Frati di quello in qualsiuoglia modo concesse, & che si concederanno, & di tutti i suffragij di Messe, Orationi, diuini Officij, predicationi, confessioni, digiuni, discipline, penitentie, asperità, peregrinationi, & di tutte altre opere meritorie, & accette à Iddio, quali si fanno dalli Religiosi, & Religiose di detta Regolar Osseruanza, come più amplamente appare per concessione del detto Generale data & espedita sotto il dì 25. di Marzo 1585.

De Frati Predicatori.

IL Reuerendiss. Generale di tutto l'Ordine de Frati Pred., confermando la partecipatione e cõmunione alla detta Regola de Raccomãdati hoggi del Confalone chiamata, gia fatta l'anno 1269. dal Vicario General di detto Ordine, di nouo a maggior corroboratione concede alla detta Archiconfraternità del Confalone, & Confratri di quella la medesima Communione, & partecipatione de tutte le gratie, doni spirituali, & indulgentie, & qualsiuoglia altre spirtual gratie & opere meritorie al detto

Ordine, & frati, & Monache di esso in qualsiuoglia modo concesse,& che da essi si fanno per l'vniuerso Mondo, riceuendo detta Archiconfraternità, & Confratri dell'vno,e l'altro sesso tanto in vita,quanto in morte a tutti,& singoli benefitij,& suffragij dell'Ordine predetto. Et vuole & concede che similmente denunciandosi la morte di alcuno de Fratelli, ò Sorelle dell'Archiconfraternità al Capitolo Generale ouer Prouinciale di detto Ordine si faccia il medesimo suffragio per l'anima sua, che suole farsi per li frati di detto Ordine. Come di questo appare per lettere patenti espedite sotto li 10. di Decembre 1585.

De Padri Agostiniani.

IL Reuerendissimo Generale del Ordine delli frati Eremitani di Sant' Agostino conferma la partecipatione di gratie già fatte dal Generale di detto Ordine alla detta Regola de Raccomandati della Madonna hoggi chiamata del Confalone l'anno 1272. E di più riceue,& annumera per Confratri di quella, la detta Archiconfraternità, & suoi Confratri dell' vno & l'altro sesso,& tra le spirituali Congregationi,&Cōpagnie di detto Ordine l'aggrega. Concedendoli medesimamente tanto in vita,quanto in morte participatione di tutti li doni, gratie, & indulgentie, & qualsiuoglia altre gratie spirituali al detto Ordine in qualsiuoglia modo concesse,& che si concederanno,& di tutte Orationi, messe, diuini offitij,prediche, contemplationi, digiuni, vigilie, obedientie, peregrinationi,mortificationi, & tutte altre fatiche, & opere meritorie qual si fanno da frati, & monache di detto Ordine, che sono per l'Vniuerso Mondo.

E di più per gratia speciale ha concesso, che ogni volta sarà denunciata la morte di alcuno di Cōfratri di detta Venerabile Archiconfraternità nelli Capitoli Generali, ouer Prouinciali di detto Ordine si faccino per quello tutti quelli pii suffragii, che deuono farsi per li Frati di detto Ordine secōdo l'ordine,& constitutione di esso. Come di tutte le cose predette appare per cōcessione data,& espedita sotto il dì 11. di Decemb. 1585.

De Frati Conuentuali.

IL Reuerendissimo Generale dell'Ordine de Frati Minori Conuentuali di S. Francesco concede alla detta Venerabile Archiconfraternita & Confratri,che hora sono,& per l'auuenire saranno di essa Archiconfraternita dell'vno & l'altro sesso participatione, & communicatione di tutte l'Indulgētie,& qualsiuoglia altre gratie spirituali cōcesse,& che si concederanno al detto Ordine,& suoi frati,che portano la corda solita portarsi dalli frati,&cōfratri cordigeri di detto Ordine,& di tutte messe,sacrifitii, & sante orationi,suffragii,penitētie,vigilie,lachrime,sospiri,instruttioni, meditationi, osseruantie, deuotioni, & tutti altri beni spirituali che per l'vni-

l'vniuerso Mōdo nel predetto Ordine si fanno, Come più amplamente appare per lettere patēti soprà ciò espedite sotto il dì 25. di Decemb. 1585.

De Frati Carmelitani.

DAl Reuerendiss. Generale de tutti li Frati della Religione Carmelitana, si è fatta Communicatione, et participatione alla Venerabile Archiconfraternità, et confratri predetti di simili beni spirituali, et di tutti priuilegii, et Indulgentie, et Remissioni di peccati, Hore Canoniche, et di tutti altri beni spirituali, e meritorii, che godono, e fanno li frati, et monache di detto Ordine in qualsiuoglia loco. Et riceue, et admette detta Archiconfraternità, et Confratri tanto in vita, quanto in morte à tutti, e singoli suffragii di detto Ordine, come per lettere patenti appare espedite sotto il dì 22. di Gennaro 1586.

De Frati Minori.

ITem Il Reuerendiss. Ministro Generale di tutto l'Ordine de Minori di S. Francesco, sotto la cura del quale sono tutti li frati minori, et Monache di S. Chiara, che si trouano sotto la norma di S. Francesco, et quelli del terzo Ordine riceue in vita, et in morte li confratri di detta Archiconfraternità à tutti suffragii di detto Ordine, Concedendogli ancora la medesima participatione de beni spirituali, che nel detto Ordine de Minori, et S. Chiara et del terz'ordine si operano. Come più amplamente si vede nelle lettere patenti sopra ciò espedite nel dì 8. Marzo 1587.

Dell' Eremiti Camaldolensi.

IL Reuerendissimo Priore, & maggior Eremita dell'Eremo de Camaldoli, et tutti li altri frati del Capitolo hanno fatto partecipe la detta Archiconfraternità, et fratelli di essa tanto in vita, quanto in morte, di tutte le Messe, orationi, digiuni, offitii, salmi, pie meditationi, Albergationi di hospiti, elemosine, et di tutte altre fatiche di animo, et di corpo, e tutti meriti spirituali, che in detto Eremo dalli Eremiti predetti si fanno, et si faranno sino alla fine del Mondo.

Et di più con Apostolica auttorità concede, che in articolo di morte li fratelli presenti consegniscano gratia d'Indulgentia plenaria, et Remissione, et assolutione di tutti peccati da alcuno legitimo, et idoneo Confessore, et la penitentia, quale possino adimpire per mezzo dell'istesso Confessore d'altri, purche per spatio di vn'anno al meno vna volta la settimana, habbia detto integramente li sette salmi penitentiali con le letanie, et sue solite orationi. Come delle cose predette appare per lettere patenti concesse, et espedite sotto il dì 13. d'ottobre. 1587.

PRIVILEGIA FACVLTATES, ET INDVLGENTIAE, VEN. ARCHICONFRATERNITATIS CONFALONIS.

ROMAE, Ex Typographia R. Cam. Apoſtolicæ
M. DC. XXXIII.

Superiorum permiſſu.

PRIVILEGIA FACVLTATES, ET INDVLGENTIAE, VEN. ARCHICONFRATERNITATIS CONFALONIS.

ROMAE, Ex Typographia R. Cam. Apostolicae M.DC.XXXIII.

Superiorum permissu.

GREGORIVS XIII.

I.

DE CORONA A S. BONAVENtura Confratribus Societatis Recommendatorum Confalonis postea nuncupatæ, præscripta; Indulgentiarumque concessione.

GREGORIVS PAPA XIII.

Edita Ann. Domini 1576.

VNIVERSIS CHRISTIFIDELIBVS præsentes litteras inspecturis salutem & Apostolicam benedictionem.

Exordium.

PASTORIS æterni, qui non vult mortem sed conuersionem peccatoris, vices (licèt immeriti) gerentes in terris, Christifideles singulos, præsertim pijs Sodalitatibus ad charitatis, & misericordiæ opera exercenda sub gloriosissimæ Virginis MARIAE nomine, & vexillo institutis adscriptos, ad deuotionis sinceritatem erga Saluatorem, & Dominum nostrum IESVM CHRISTVM cui pro ipsis ab æterna morte redimendis in ara Crucis immolato nulla condigna reuerentia, nullusque satis congruus honor ylla ratione posset vnquam exhiberi, peramplius augendum; frequentesque, & efficaces orationes sibi tâm pro eorum, quàm aliorum Christifidelium etiam defunctorum animarum salute deuotè effundendum, esca spiritualium alimentorum, Indulgentijs videlicet & peccatorum remissionibus libenter inuitamus; vt exinde suorum abolita macula delictorum, promissæ redemptionis fructum faciliùs conse-

qui, & ad sempiternæ gloriæ beatitudinem feliciter peruenire mereantur.

Sodalitas Beatæ Mariæ Consalonis de anno 1264. in Vrbe instituta fuit, & à Pont. decorata priuilegijs

§ 1. Cum itaque (sicut accepimus) superioribus temporibus, videlicet de Anno Domini Millesimo Ducentesimo Sexagesimo quarto, in alma Vrbe nostra admodum insignis Societas Regulæ Recomendatorium eiusdem beatæ MARIAE Virginis primò, & deinde Confalonis nuncupata per nonnullos Patritios Romanos, & alios eximios, ac egregios viros ex reuelatione ipsius MARIAE Virginis (vt piè creditur) canonicè instituta, ac insignibus, & præclaris priuilegiis, indulgentijs, aliisque peccatorum remissionibus, per diuersos Romanos Pontifices prædecessores nostros decorata.

Et Corona loco Horarum Canonicarum recitanda à S. Bonauentura Confratribus data fuit.

§ 2. Et inter cætera pro illius felici directione, & animarum dilectorum filiorum ipsius Societatis Confratrum tunc, & pro tempore existentium salute, eorumque deuotionis incremento, & diuini nominis, ac eiusdem beatæ MARIAE Virginis honore, & gloria per Sanctum Bonauenturam, tunc in humanis agentem, & Ordinis Fratrum Minorum de Obseruantia nuncupatorum professorem, piè statuta, & ordinata, eisdem Confratribus certa, facilis, commoda, & omnibus peruia orandi, & Altissimo preces effundendi ratio, & forma, Corona nuncupata, præscripta fuerit; videlicet quòd ipsi Confratres loco horarum Canonicarum, viginti quinquies orationem Dominicam, & toties salutationem Angelicam cum versu incipiente Gloria Patri, in hoc psalmorum recitari solito, necnon septies orationem, Salutationemque huiusmodi cum versiculo Defunctorum nuncupato, qui incipit Requiem æternam, & eius responsorio recitare tenerentur.

Cõfratribus sic orantibus variæ Indulgentiæ cõcessæ fuerunt.

§ 3. Ipsis autem Confratribus sub huiusmodi forma piè orantibus varias Indulgentias, & peccatorum remissiones concessas fuisse, multorum fide dignorum testimonia à suis maioribus quasi per manus tradita, & accepta comprobent: Cæterum propter diuturni tẽporis huiusmodi lapsum, illiusq; varias calamitates ac iniurias, de concessionibus indulgentiarum, & remissionum huiusmodi aliter, quam vt præfertur non constet.

Hic modo Pontifex, vt illi pijs operibus ardentius studeãt, Indulgẽtias hìc enũciatas clargitur.

§ 4. Nos cupientes, vt ipsa Societas, cuius Confratres prædicti, (vt etiam accepimus) in virginibus pauperibus nuptui singulis annis tradendis, Missis, & aliis diuinis officiis in eorum Oratorio celebrandis; aliisque piis operibus, non sine summo religionis, & charitatis Christianæ feruore intenti laudabiles effectus producere non cessant: Et ad quam

dilectus

dilectus filius noster Alexander tit. S. Mariæ in Via Presbyter Card. Sfortia nuncupatus Viceprotector, & Angelus Capranica, ac Hortensius Frangipanis, necnon Ioannes Dominicus Guelphus, & Valerius de Valle Patritii Romani moderni Custodes eiusdem Societatis dilecti filii singularem gerunt deuotionis affectum, prosperis incrementis iugiter proficiat, & in debita veneratione habeatur; ac non solum illius, sed etiam quarumcunque aliarum ei nunc aggregatarum, & deinceps aggregandarum Societatum Confratres pro tempore existentes eo feruentiùs, & libentiùs formam orandi huiusmodi cum deuotionis incremento obseruent, & recitationi Coronæ præfatæ intendant, quo exinde maioribus donis spiritualibus se refectos fore conspexerint, de Omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, Omnibus & singulis vtriusque sexus Christifidelibus in Confratres tàm Confalonis, quàm aliarum ei aggregatarum, & aggregandarum Societatum huiusmodi pro tempore receptis, qui forma præscripta huiusmodi orauerint, & dictam Coronam deuotè recitauerint, Dominicis, & aliis festiuis viginti, cæteris verò non feriatis diebus decem annos de eis iniunctis, vel aliàs quomodolibet debitis pœnitentiis, quo die prædictorum id fecerint, apostolica auctoritate tenore præsentium misericorditer in Domino relaxamus. Dictis verò Confratribus in Natiuitatis, & Resurrectionis, ac Pentecostes Domini nostri IESV CHRISTI, cæterisque tàm in illius, quàm eiusdem beatæ MARIAE Virginis honorem celebrari solitis festiuitatibus, eandem Coronam etiam recitantibus, quo die festiuitatum id fecerint, plenariam omnium peccatorum suorum, de quibus ore confessi, & corde contriti fuerint, indulgentiam, & remissionem auctoritate, & tenore prædictis concedimus, & elargimur. Declarantes eandem Indulgentiam assequi etiam illos ex Confratribus prædictis, qui eorum vita durante singulis diebus, cessante legitimo impedimento, eandem Coronam similiter recitauerint, & in mortis articulo confessi, & contriti decesserint; seù id facere nequeuntes contritionis signa exhibuerint, & ostenderint, vel ad minus ter in qualibet hebdomada eandem Coronam recitantes & in illorum mortis articulo dictam Coronam supra se habentes, sanctissimum nomen IESV ore, seu saltem corde inuocauerint: Et insuper vt animarum Christifidelium tàm viuorum, quàm defunctorum saluti peramplius consulatur, eisdem Confratribus nunc, & pro tempore existentibus, vt

Vide Constitut. Vrbani Octaui infra.

Coronam

Coronam prædictam quadragesimalibus; & aliis anni temporibus, ac diebus, quibus in Ecclesiis dictæ Vrbis, & extra illius muros existentibus Stationes sunt indictæ, recitando, omnes, & singulas Indulgentias, peccatorumque remissiones, tàm pro se, quàm per modum suffragii pro Confratribus in Christi charitate defunctis, pro quibus illam recitauerint, consequantur, quas consequerentur, si eisdem temporibus, & diebus Ecclesias ipsas, pro eisdem Stationibus, & indulgentiis deputatas personaliter visitarent. Et postremò vt si ipsi Confratres pariter confessi, & contriti singulis secundis feriis cuiuslibet mensis, ac etiam die Commemorationis Defunctorum Coronam ipsam cum versiculo, & responsorio prædictis incipien. Requiem æternam, genibus flexis, pro cujuscunque Confratris anima, quæ Deo in charitate coniuncta ab hac luce migrauerit, pariter recitauerint, per huiusmodi recitationem anima ipsa, earundem Domini nostri IESV CHRISTI, & beatissimæ Virginis MARIAE, ac beatorum Apostolorum Petri & Pauli, aliorumque Sanctorum meritis suffragantibus, à Purgatorij pœnis liberari valeat, eisdem auctoritate, & tenore etiam concedimus, & indulgemus.

Clausula præseruatiuæ.

§ 5. Præsentibus literis, quas sub quibusuis similium, vel dissimilium indulgentiarum reuocationibus, limitationibus, suspensionibus, ac alijs contrarijs dispositionibus comprehendi, quauis etiam dicta auctoritate, etiam per nos, & pro tempore existentes Romanos Pontifices successores nostros, & Sedem Apostolicam, aut aliàs ex quacunque quantumuis vrgentissima, ac necessaria causa etiam in fauorem Basilicæ eiusdem Sancti Petri de dicta Vrbe, Cruciatæ sanctæ, vel expeditionis contra infideles, ac etiam Motu proprio, & ex certa scientia in genere, vel in specie, & aliàs quomodolibet factis, & emanatis nullatenus vnquam comprehensas, & quoties illæ emanabunt, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, ac de nouo, etiam sub quacunque etiam posteriori data per pro tempore existentes ipsius Societatis Confalonis Custodes eligenda, concessas, restitutas, & plenariæ reintegratas esse, fore, & censeri, ac Confratribus, & alijs prædictis suffragari debere decernimus, perpetuis futuris temporibus valituris, etiamsi Societati, & illius Confratribus prædictis aliqua alia Indulgentia perpetuò, vel ad tempus nõdum elapsum duratura, per nos, vel sedem eandem concessa fuerit.

Fides transumptorum.

§ 6. Volumus autem, quòd præsentium transumptis, etiam

impressis,

impresſis, manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo dictæ Societatis, ſeu alicuius perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem prorſus fides adhibeatur, quæ ipſis originalibus literis adhiberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum ſub annulo Piſcatoris die xij. Octobris, Milleſimo quingenteſimo ſeptuageſimo ſexto, Pontificatus noſtri anno quinto.

Dat. P. Ann. 5. 12. Octobris.

FACVLTAS CELEBRANDI AD ALTARE Sanctissimi Crucifixi in Ecclesia S, Luciæ Societatis Confalonis pro vnius animæ in Purgatorio existentis liberatione, velut ad Altare situm in Ecclesia Monasterij S. Gregorij de Vrbe.

Huiusmodi facultas translata fuit ad Altare Omnipotenti Deo & Sanctissimæ Cruci dicatum à Paulo Quinto infrà in eius Constit. Altàs fel.

GREGORIVS PAPA XIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Edita Anno D. 1577.

Fidelium Defunctorum animabus subsidia de thesauris Ecclesiæ Pontifex subministrare cupiens.

SALVATORIS Domini Nostri IESV CHRISTI æterno Patri consubstantialis, & coeterni, qui pro redemptione generis humani de summo cælorum solio ad huius mundi infima descendere, & carnem nostram ex vtero Virgineo assumere dignatus est, vices, licèt immeriti, gerentes in terris, & eius exempla sectantes animabus Christifidelium defunctorum in Purgatorio existen. quæ per charitatē Deo vnitæ ab hac luce decesserunt, & piorum suffragijs iuuari meruerunt, opportunè de thesauris Ecclesiæ subsidia subministrare studemus, vt illæ, quantum diuinæ bonitati placuerit, adiutæ ad Cælestem patriam facilius peruenire valeant.

Concedit facultatem pro eisdē celebrandi ad Altare, de quo in rubr.

§. 2. De diuina igitur misericordia confisi tenore præsentium perpetuò concedimus, vt quoties quicumq. sacerdos siue secularis, siue regularis Missam in Altari Sanctissimi Crucifixi sito in Ecclesia S. Luciæ Societatis Confalonis de Vrbe, pro liberatione vnius animæ in Purgatorio existen. celebrauerit, ipsa anima, per huiusmodi celebrationē, easdem Indulgētias & peccatorum remissiones consequatur, & ad ipsius liberationem pro qua celebrabitur dicta Missa, operetur, quas consequeretur, & operaretur, si prædictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterij sancti Gregorii etiam de Vrbe ad id deputatum, celebraret.

Obstantia remouet.

§. 3. Non obstantibus nostra de non conceden. Indulgentiis ad instar, & aliis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque.

Dat. P. Anno 5. die 20. Februar.

Dat. Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die xx. Februarii 1577. Pontific. nostri anno quinto.

CON-

CONFIRMATIO INSTITVTIONIS Societatis Confalonis, & Priuilegiorum Clementis Quarti, Eugenij Quarti, Sixti Quarti, Innocentij Octaui, Alexandri Sexti, Leonis Decimi, Clementis Septimi, aliorumque Summorum Pontt. cum Indulgentiarum & priuilegiorum elargitione.

Edita Anno D. 1579.

GREGORIVS EPISCOPVS
Seruus seruorum Dei,

Ad perpetuam rei memoriam.

Procemium.

OMnipotentis, & æterni Dei, qui ineffabili suæ charitatis, & pietatis exuberantia, impium humanæ naturæ lapsum, per immaculati corporis sui voluntarium in salutiferæ crucis ara sacrificium expiare dignatus est, vices, licet immeriti, gerentes in terris, Christifideles singulos, præsertim pijs Confratribus, pro Diuini cultus, & eorum deuotionis, incremento, ac piorum operum exercitio adscriptos, specialibus fauoribus, & gratiis confouemus, ipsorumque Ecclesias Indulgentiarum, & remissionum muneribus decoramus, vt ijdem Christifideles exinde diuinæ gratiæ reddantur aptiores.

Anno 1264. Cõfraterni: as Recommendatorum, aliæque sub eadem inuocatione erectæ fuerũt, quæ postmodum Vnitæ sub titulo Confalonis priuilegia &c. à Sede Apostolica obtinuerunt.

§. 1. Cum itaque, sicut accepimus, De Anno Domini Millesimo dugentesimo sexagesimo quarto, vna vtriusque sexus Christifidelium, Recommendatorum nuncupatorum, sub inuocatione Gloriosissimæ Virginis MARIAE, in Ecclesia eiusdem Beatæ MARIAE, Maioris etiam nuncupatæ de Vrbe primò; & successiuis temporibus, ad illius instar, & sub eadem inuocatione diuersæ aliæ Confraternitates, videlicet in Beatæ MARIAE † Transtiberim, seu Sanctorum quadraginta Martyrum, ac Natiuitatis Domini nostri IESV CHRISTI, Et eiusdem Beatæ MARIAE de Aracæli, Ac Sancti Alberti, Necnon Sanctorum Petri, & Pauli, ac Innocentium, Et B. Mariæ Magdalenæ, necnon S. Luciæ etiam de Vrbe, ac Annunciatæ Beatæ MARIAE extra muros eiusdem Vrbis Ecclesiis, canonicè erectæ, & institutæ: Et postmodum per fel. rec. Innocentium Papam Octauum prædecessorem nostrum, de tunc existentium omnium Confratrum vnanimi consensu, inuicem, vel

† *Erat Hospitale è conspectu sanctorum quadraginta Martyrum.*

 aliàs

aliàs sub titulo Confraternitatis Confalonis, quæ per tres Custodes, seu Guardianos, & vnum Camerarium, ac duos Sindicos & tresdecim viros, aliósque Officiales, quotannis de gremio eorumdem Confratrum eligendos, regi, gubernari, & administrari deberet, ac Caput, & principalis singularum Confraternitatum huiusmodi existeret, ac aliàs sub certis modo, & forma tunc expressis, perpetuò vnitæ, annexæ, & incorporatæ, & vnum corpus dumtaxat effectæ, nécnon tam ante, quàm post vnionem, annexionem, & incorporationem huiusmodi, tàm coniunctim, quàm diuisim, quamplurimis Priuilegijs, exemptionibus, immunitatibus, libertatibus, facultatibus, concessionibus, antelationibus, gratiis, indultis, prærogatiuis, honoribus, præeminentiis, & indulgentiis per præfatum Innocentium, ac piæ memoriæ Clementem Quartū, Eugenium etiam Quartum, Sixtum similiter Quartum, Alexandrum Sextum, Leonem Decimum, Clementem Septimum, aliosque Romanos Pontifices etiam prædecessores nostros decoratæ suffultæque fuerint.

Et ipsi Confalonis Confratres plurima pietatis opera continuis studijs, magnisq. impensis exercebat.

§. 2. Ipsique Confratres zelo diuini nominis, & Christianæ pietatis permoti, in eorum Oratorio singulis festiuis diebus Officium eiusdem B. MARIAE Virginis, ac Missas, & alia diuina Officia, & tàm in eis concessis prædictis, quàm alijs eiusdem Vrbis Ecclesijs, ac locis, etiam pro Defunctorum animabus, anniuersaria singulis annis decantari, diuersásque processiones ad diuinam iram placandam, & maximè in visitatione Imaginum eiusdem B. MARIAE Virginis in dictis B. MARIAE Maioris, & Aracæli Ecclesiis consistentium, ac sub cura, & tutela ipsorum Confratrum existentium, maxima Christifidelium veneratione, & deuotione, populique assistentia, & concursu sæpius in quolibet anno celebrari facere: nécnon in dicta Ecclesia Sanctæ Luciæ competentem numerū Presbyterorum sæcularium, ibidem diuinis officiis insistentium, & Sacramenta Ecclesiastica Christifidelibus administrantium, & tàm eamdem S. Luciæ, quàm alias eorum Ecclesias prædictas in suis structuris, ædificiis, ac sacra supellectile, aliisque rebus ad diuini cultus vsum necessariis manutenere, & singulis annis, quibus commodè possint, puellis egenis, & honestè viuentibus dotes pro eis matrimonio collocandis assignare, & elargiri, pluraque alia charitatis, & pietatis opera, etiam erga pauperes, & miserabiles, ac infirmas personas, etiam morbo epidimiæ laborantes, & pestis contagio, dum illa in dicta Vrbe grassatur, afflictas, illas visitando, &

cis

eis subueniendo, continuis studijs, magnisq. impensis exercere.

§. 3. Necnon diuersis Confraternitatibus sub eadem inuocatione, & nuncupatione, ac aliàs, in diuersis Mundi partibus institutis, earumque Confratribus prædicta omnia, & singula ipsius Confraternitatis Confalonis, quæ antiquissima exstitit, & à qua cæteræ omnes prædictæ canonicè institutæ, & erectæ, exemplar habuerunt, priuilegia quantum commodè potuerunt, & debuerunt, communicare consueuerunt.

Et diuersis Confraternitatibus sub eadem inuocatione priuilegia communicabant.

§. 4. Et in huiusmodi pio eorum instituto, dante Domino, fructuosiùs perseuerare intendant, Nonnulla autem ex priuilegijs prædictis, ac etiam literis, & documentis super primæuis institutionibus, & erectionibus Confraternitatum huiusmodi, illarumque statutis, & ordinationibus confectis, in expugnatione dictæ Vrbis direpta, aut aliàs deperdita fuerint: Alia verò nimia vetustatè consumpta reperiantur; in non modicum ipsius Confalonis, & aliarum ei aggregatarum Confraternitatum huiusmodi incommodum, & dispendium. Nos præfatis Confratribus, ne propterea Priuilegiorum, ac litterarum, & documentorum huiusmodi, vsu, & beneficio destituti, & frustrati remaneant, prouidere volentes, Ac cupientes, vt Confraternitas Confalonis huiusmodi votiuæ prosperitatis Incrementis iugiter proficiat, illiusque Confratres pro tempore existentes salutaribus operibus, & exercitiis prædictis eò feruentiùs insistant, & alii Christifideles eorum consortio libentiùs se adscribi procurent, quò exinde maiora spiritualia dona pro animarum suarum salute reportare posse cognouerint; Motu proprio, non ad Confratrum prædictorum, seu alicuius eorum, vel aliorum pro ipsis Nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed de nostra mera liberalitate, omnia, & singula institutiones, erectiones, vniones, annexiones, incorporationes, priuilegia, immunitates, exemptiones, facultates, libertates, concessiones, antelationes, gratias, gradus, honores, præeminentias, & indulta eidem Confraternitatè Confalonis, illiusque pro tempore existentibus Custodibus, seu Guardianis, Officialibus, & personis per prædictos, & alios quoscunque Rom. Pont. similiter prædecessores nostros, & sedem Apostolicam, ac cæteros quosuis tàm in genere, quàm in specie hactenus quomodolibet concessa (quatenus sint in vsu) Apostolica auctoritate tenore præsentium confirmamus, & approbamus, ac omnes, & singulos tàm iuris, quàm facti defectus, si qui interuenerint in eisdem, supplemus.

Et in his fructuosius incumbere intendentes deperditorum priuilegiorum confirmatione decorantur.

B 3 §. 5. Di-

Et Archiconfraternitatis titulo.

§. 5. Dictamque Confraternitatem in omnium aliarum etiam titulo Archiconfraternitatis decoratarum Confraternitatum illi vnitarum, & vniendarum, ac aggregatarum, & aggregandarum huiusmodi, Archiconfraternitatem, à qua cæteræ omnes, tanquam membra à capite, dependeant, ex nũc auctoritate, & tenore prædictis erigimus, instituimus, & deputamus.

Qui Indulgentias hic enunciatas cõcedit.

§. 6. Præterea de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis vtriusque sexus Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui pro tempore in Confratres dictæ Archiconfraternitatis admissi, & recepti fuerint, die amissionis, & receptionis cuiuslibet eorum, si tunc Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, plenariam, Ac tam ipsis, quàm aliis pro tempore existentibus Confratribus prædictis, etiam verè pœnitentibus, & confessis in cuiuslibet eorum mortis articulo, etiam plenariam, Ac illis similiter verè pœnitentibus, & confessis, qui in singulis tàm D. N. IESV CHRISTI, quàm eiusdem Beatæ MARIAE Festiuitatibus, dictum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, Quique ex eis in die Cœnæ Domini processionaliter dictum Sacramentum in Capella magna Paulina nuncupata, reconditum, & Basilicam Principis Apostolorum de eadem Vrbe

Et omnibus vtriusque sexus Christifidelib. ad certas, vt hìc, festiuitates concurrentibus Indulgentiam Plenariã elargitur.

§. 7. Necnon ipsis, & quibuslibet alijs vtriusque sexus Christifidelibus, qui Beatæ MARIAE Maioris, videlicet in in illius Dedicationis ad Niues nuncupata, De Aracœli verò in Epiphaniæ Domini, in quibus ipsi Confratres dotem puellis nubilibus egenis assignare solent, Sanctæ Luciæ autem, & Sancti Alberti, ac Annunciatæ Beatæ MARIAE, Necnon Sanctorum Quadraginta Martyrum, & Sanctæ Mariæ Magdalenæ, Ac Sanctorum Petri, & Pauli, & alias Ecclesias Archiconfraternitatis huiusmodi in cuiuslibet earum Festiuitatibus deuotè visitauerint, ac inibi pias ad Deum preces, prout vnicuique suggeret deuotio, effuderint, annuatim, videlicet pro qualibet Ecclesia, ac pro iis dumtaxat, qui pariter verè pænitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum prædictum sumpserint, similiter plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem auctoritate, & tenore prædictis misericorditer in Domino concedimus,

Dictis q. Confratribus alias

§. 8. Præterea omnibus, & singulis vtriusque sexus Confratribus prædictis, qui processionibus per eos iuxta ipsius

Ar-

Archiconfraternitatis institutum, vel aliàs, pro tempore faciendis, Necnon Dominicis, & alijs festiuis, seu non feriatis diebus, recitationi officii Gloriosissimæ Virginis MARIAE, ac celebrationi Missarum, & aliorum Diuinorum Officiorum in Ecclesia, seu Oratorio dictæ Archiconfraternitatis, dictis diebus de eorum laudabili consuetudine celebrari solitorum, deuotè interfuerint, seu dictum Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum, dum ad aliquem infirmum defertur, Vel corpora Confratrum defunctorum sepulturæ Ecclesiasticæ tradenda associauerint, Seu eorum anniuersariis astiterint, Quique miserabiles personas adiuuerint, Aut pacem inter inimicos conciliauerint, singulis vicibus, quibus aliquod præmissorum fecerint, centum dies, Ac ipsis qui, Oratione prius facta, alias Confraternitates dictæ Archieonfraternitati aggregatas, Ecclesias, & alia loca sancta dictæ Vrbis pro tempore visitantes recipient, & ipsis discumbentibus, cum charitate seruierint, quoties id fecerint, vnum annum de eis iniunctis, siue aliàs quomodolibet debitis pænitentiis, eisdem auctoritate, & tenore, etiam misericorditer in Domino relaxamus.

Indulgẽtias similiter clargitur.

Quoadinddulgẽtias cõcessas Cõfratribus atten de Const. Vrbani VIII.

§. 9. Et insuper Archiconfraternitati, illiusque pro tempore existentibus Custodibus, seu Guardianis, Officialibus, & alijs Confratribus prædictis, vt pro salubri statu, & directione Archiconfraternitatis, & illius Confratrum huiusmodi, Quæcumque statuta, & ordinationes rationabilia, & honesta, ac Sacris Canonibus, & Concilio Tridentino non contraria, auctoritate prædicta approbanda, edere, & edita, prout, & quoties secundum rerum, & temporum qualitatem eis expedire videbitur, reformare, limitare, mutare, & etiam alia de nouo condere, ac per singulas personas ipsius Archiconfraternitatis inuiolabiliter obseruari facere, Necnon, prout hactenus soliti fuerunt, eidem Archiconfraternitati omnes alias Confraternitates in quibusuis Ciuitatibus, Oppidis, Castris, & locis extra Rom. Curiam, sub inuocatione Beatæ MARIAE Confalonis huiusmodi erectas hactenus, & in posterum erigendas (dummodo earum Confratres signum Sanctæ Crucis in erectione eiusdem Archiconfraternitatis ordinatum, saccùmque Album deferant, & sub eisdem statutis militent) aggregare, Necnon Indulgentias per præsentes concessas dumtaxat, alijs Confraternitatibus huiusmodi, earumq. Ecclesiis, Oratoriis, & Confratribus cõmunicare liberè, & licitè valeant, auctoritate, & tenore prædictis indulgemus.

Facultatemque Statuta condẽdi aliásq. Confraternitates aggregandi, eisdemque Indulgentias communicandi tribuit.

Obseruantias remouet.

§. 10. Non obstantibus Apostolicis, ac in Prouincialibus, & synodalibus Conciliis editis specialibus, vel generalibus constitutionibus, & ordinationibus, necnon iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegijs quoque indultis, & litteris Apostolicis quibusuis personis, sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusuis, etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, necnon irritantibus, & aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliàs quomodolibet concessis, approbatis, & innouatis, Quibus omnibus, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscunque. Eisdem præsentibus, perpetuis futuris temporibus duraturis.

Prædecessorum Indulgẽtias reuocat.

§. 11. Volumus autem, quòd si Confratribus, & aliis Christifidelibus prædictis, intuitu Archiconfraternitatis, & aliarum Confraternitatum huiusmodi, pro præmissis peragendis, vel aliàs, aliqua alia Indulgentia perpetuò, vel ad tempus nondum elapsum, per Nos concessa fuerit, eædem præsentes litteræ, quòad Indulgentias per præsentes concessas huiusmodi, ipsis Confratribus, & aliis Christifidelibus non suffragentur.

Sanctioné pœnalem adijcit.

§. 12. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ confirmationis, approbationis, suppletionis, erectionis, institutionis, deputationis, concessionis, relaxationis, indulti, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Dat. P. Anno 5. die 26. Aprilis.

Dat. Romæ, Apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ, Millesimo quingentesimo septuagesimo nono, Sexto Kal. Maii, Pontificatus Nostri anno septimo.

A R-

IV.

ARCHICONFRATERNITATIS Confalonis de Vrbe auctoritas quoscunque Christifideles S. R. E. ditioni subiectos, piorum eleemosynis conquisitis ab Infidelium captiuitate liberandi.

GREGORIVS EPISCOPVS

Edita Anno D. 1581.

Seruus seruorum Dei,

Ad perpetuam rei memoriam.

CHRISTIANAE nobiscum Religionis consortes graui captiuitatis, & seruitutis iugo à Christiani nominis hostibus oppressos, durisque operibus quotidie vexatos, immensa sanctæ Matris Ecclesiæ clementia pie miseratur, eorumque afflictiones, fusis ad misericordiarum patrem, & totius consolationis Deum deuotis precibus adiuuare, atque in aliorum Christianorum memoriam, in mysticis maxime, & ad purificandas Fidelium mentes sanctius institutis diebus reuocare non intermittit. Quod clemens piæ matris Officium nos quoque admonet, vt miserorum captiuorum ærumnis succurramus, fratrumque charitatem ad idem, quantum in nobis est, excitemus, ne languescente paulatim extremis malis conflictatæ carnis infirmitate, & hoste diabolo, se infirmis, & verbi Dei prædicatione, sacrificiorum & Sacramentorum solatio destitutis, eorum mentibus insinuante, desperationi succumbentes, ad susceptæ in baptismo fidei desertionem inducantur, tandemque, cum nulla, si quam habebant, subsidii spes appareat, ad æternam redemptarum pretioso D. N. IESV CHRISTI sanguine animarum, perditionem miserè perducantur.

Ad Captiuorũ ærumnis succurrendum, aliorumq. charitatem ad idẽ excitandam.

§. 1. Quare ne huiusmodi, quæ toto animo horrescimus, accidant, neue in qua re sacris rebus, & pretiosis vasis non parcitur, & in qua à Deo acriter interrogamur, cur tot captiui in captiuitatem ducti sunt, aut non redempti, negligentes diu-

Et ad redemptionem eorũ, qui iam de Sta tu Ecclesiastico, Pontifex Ac

chiconfraterni tatem Confalonis deputat.

tiùs fuisse, aut quicquam preciosiùs, quam animas ipsas habuisse arguamur, quando nostra & sedis Apostolicæ auctoritate redimendorum captiuorum opus in alia iam diù loca est diffusum, illud quoque in Alma Vrbe nostra constituere decreuimus, ad quod etiam ingemiscentium captiuorum matrum, aliorumque propinquorum lamentis & lacrymis quotidie vrgemur, eorum maxime, qui nostræ, & dictæ sedis temporali ditioni subiecti, vt sibi tutelam primum & in mari nostro Tyrrheno & Adriatico securitatem sic post vincula liberationem quoque à nobis iure suo exposcere videntur. Quibus omnibus valde ad hoc opus sollicitati, cum adiumenta nobis ad illud requireremus, in dilectos filios Custodes, & Confratres Archiconfraternitatis Gloriosissimæ Virginis MARIAE Confalonis nuncupatæ de dicta Vrbe, quos huic operi præficeremus, mentem nostram intendimus, de quorum insigni Christianæ pietatis affectu confisi, qui nobis, cum ob præstitam in Ecclesiarum Archiconfraternitati prædictæ vnitarum diuino cultu & conseruando, & augendo, inopibusque dotandis; & locandis puellis, necnon pauperibus, alijsque varijs casibus afflictis, multos annos in Vrbe operam, tum etiam dilecti filii nostri IuliiAntonii Sancti Bartholomæi in Insula Presbyteri Cardinalis, Sanctæ Seuerinæ nuncupati, testimonio nobis satis innotescit. Motu igitur proprio, & ex certa sciencia, necnon matura deliberatione nostra, deque Apostolicæ potestatis plenitudine, onus hoc vniuersum, quod magnum esse intelligimus, curæ & sollicitudini Archiconfraternitatis prædictæ in perpetuum imponimus, ad hoc vt ipsa Archiconfraternitas, illiusque Custodes, & Confratres pro tempore existentes quoscumque Christifideles dictæ Vrbis, ac Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum nostræ & dictæ sedis temporali ditioni mediatè, & immediatè subiectorum, vbicumque captos conquirant, ex infidelium seruitute redimant, eaque de causa in omni loco dictæ ditioni nostræ, vt præfertur, subiecto eleemosynas & oblata quæcumque quærant & accipiant, Collectores probos, & ad charitatis officium exercendum propensos, ac aliàs ad id ab Ordinariis locorum approbatos, quotquot necessarii fuerint, seruata forma Concilij Tridentini, constituant, qui eleemosynas, oblationes, legata & quæcumque alia subsidia tàm in dicta Vrbe quàm in quibusuis Prouinciis, Ciuitatibus, Oppidis, Castris, & locis ipsi ditioni, vt supra, subiectis, pro huiusmodi redemptione, & causis ad eam pertinentibus per-

qui-

quitant, pecuniasque inde congeredas penès publicum mercatorem fide & facultatibus idoneum deponant, donec illæ in redemptionem captiuorum huiusmodi arbitrio ipsorum Custodum, & Confratrum erogentur, Ita tamen vt de alijs ipsius Archiconfraternitatis redditibus ad alios pios vsus, iuxta illius laudabilia instituta, destinatis, nihil omninò detrahatur.

Cuius Confratres hortatur, vt redemptionis curam suscipiant.

§. 3. Itaque Custodes, & Confratres prædictos, necnon omnes vtriusque sexus Christifideles per redemptionis nostræ Sacramentum omni cordis affectu obtestamur, vt eius membris laborantibus & oppressis compati non negligant, qui pro omnibus pati ipse dignatus est: Custodes siquidem & Cöfratres, vt cum nostræ benedictionis gratia redemptionis captiuorũ causam prompto animo suscipiant, seque ad salutẽ animarũ in infidelium potestate periclitantiũ feruenter exerceant, ac tàm ipsi quàm alij Christifideles nascenti huic operi semper & vbique faueant, pijsque largitionibus prosequantur, cẽtuplũ in æternis cœli tabernaculis feliciter recepturi.

Ordinarijs, alijsq; iubet, vt Confraternitati faueant.

§. 4. Insuper vniuersis, & singulis Archiepiscopis, Episcopis, & alijs Ecclesiarum Prælatis, necnon Rectoribus parochialium, & aliarum Ecclesiarum, eorumque Vicarijs, ac ceteris ordinis Ecclesiastici personis secularibus, & etiam Mẽdicãtium Regularibus in quacumque dignitate Ecclesiastica constitutis, ditionis prædictæ iniungimus, vt quotiescumque pro parte Custodum, & Confratrũ prædictorum, seù alicuius eorum fuerint requisiti, laudabile hoc opus, per se vel alium seu alios, etiam adhibitis verbi Dei concionatoribus, in suis quisque Ecclesijs, plateis, & locis, & vbicumque opus erit, omnibus Christifidelibus publicent atque denuncient, ipsosq; ad illud omni studio & charitate ad eleemosynas, oblationes, & legata prædicta certatim conferendo, omni studio & charitate accendant; vt miseris, & aflictis captiuis, quorum animarum periculum imminet, copiosiùs succurratur.

Facultatẽ condendi Statuta eidem tribuit.

§. 5. Cæterum vt pium hoc opus salubribus institutis directum, felicia in dies suscipiat incrementa, Custodibus, & Confratribus prædictis licentiam tribuimus, vt, ad faustum & incolumem statum ipsius operis rite atque ordine constituendum quæcumque statuta, ordinationes, & decreta licita, & honesta, sacrisque canonibus, Conciliique Tridentini decretis non contraria, & à nostro in Vrbe in spiritualibus Vicario approbanda condere, ac condita, quotiescumque opus erit, mutare & corrigere, & etiam omninò vel in parte abro-

gare, aliaque, vt præfertur, approbanda de nouo edere, ac cætera gerere, exequi, & exercere quæ in præmissis necessaria fuerint quomodocumque & opportuna.

Clausulas præseruatiuas, Decretumque irritans apponit.

§. 6. Decernentes præsentes, ac omnia in eis contenta perpetuò inuiolata consistere, sicque per quoscumque iudices ordinarios, & delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, sublata eis quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, vbique iudicari, & diffiniri debere; necnon irritum & inane quicquid contra illas per quoscumque scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Executores deputat

§. 7. Quocirca Venerabilibus fratribus nostris Ostien & Bononien, ac Perusin Episcopis per Apostolica scripta Motu simili mandamus, vt ipsi vel duo aut vnus eorum, per se, vel alium, seù alios præsentes literas, & in eis contenta quæcumque, vbi & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Custodū ac Confratrum præfatorum, seù alicujus eorum fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra ipsas præsentes literas, & in eis contenta quæcumque ab omnibus semper & vbique firmiter obseruari, ac Custodes, Confratres, & Collectores prædictos, cæterosque omnes, quos literæ ipsæ concernunt, illis pacificè frui & gaudere non permittentes quempiam ipsorum desuper quomodolibet molestari: Contradictores quoslibet & rebelles per censuras & pœnas Ecclesiasticas, aliaque opportuna iuris & facti remedia appellatione postposita compescendo, legitimisque super his habendis seruatis processibus, censuras, & pœnas ipsas etiam sæpius aggrauando, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

Clausulas derogatorias adiungit.

§. 8. Non obstan. fel. recor. Bonifacij Papæ viij. prædecessoris nostri de vna, & in Concilio generali edita de duabus dietis, dummodo vltra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad iudicium non trahatur, alijsque Apostolicis constitutionibus, Concilijs quoque vniuersalibus, etiam facultatum quæstuandi reuocatoriis, necnon prohibitionibus desuper factis, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, Hospitalium, piorum locorum, Collegiorum, & aliarum Confraternitatum, necnon Sanctissimæ Trinitatis Redemptionis captiuorum, & Beatæ Mariæ de Mercede, aliorumque Ordinum quorūcumque iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus, priuilegiis quoque, indul-

indultis,& literis Apostolicis, illis eorumque Superioribus, & personis sub quibuscumque tenoribus & formis, ac cū quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs,aliisque efficacioribus & insolitis clausulis, necnon irritantibus, & aliis decretis in genere vel in specie,etiam ad Imperatoris,Regum,Reginarum,aliorumque Principum instantiam,aut etiam motu, scientia & potestatis plenitudine similibus, ac etiam consistorialiter,& aliās quomodolibet concessis,approbatis, & innouatis,quibus omnibus,etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis,specifica,expressa,indiuidua,& ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seù quæuis alia expressio habēda,aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruāda foret,tenores huiusmodi præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis aliās in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter & expressè derogamus, cōtrariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter,vel diuisim ab eadem sit Sede indultum,quòd interdici,suspendi,vel excommunicari nō possint per literas Apostolicas non facientes plenam & expressam, & ad verbum de indulto huiusmodi mentionem.

§. 9. Volumus autem,vt earundem præsentium transumptis etiam impressis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ,vel dictæ Archiconfraternitatis munitis, manùque eiusdem Archiconfraternitatis,vel alterius Notarij publici subscriptis,eadem prorsus fides vbique in iudicio & extra illud adhibeatur,quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si essent exhibitæ vel ostensæ.

Et fidem transumptorum.

§. 10. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam nostræ impositionis, obtestationis, iniunctionis, tributionis, decreti, mandati, derogationis, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Sanctionemque pœnalem.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo octuagesimo primo, Quinto Kal. Iunij, Pontificatus nostri anno decimo.

Dat.P.An. 10. die 28.Maij.

FACVLTAS LIBERANDI SINGVLIS annis duos Carceratos in festo & ad honorem B. Mariæ Virginis Assumptæ.

Edita Ann. Domini 1583.

GREGORIVS PAPA XIII. Ad perpetuam rei memoriam.

Iulius iij. indultũ dedit liberandi vnum carceratum.

CVM aliàs fel. rec. Iulius Papa iij. prædecessor noster dilect s filiis Custodibus, & Confratribus Archiconfraternitatis Confalonis de Vrbe, vt ad laudẽ & honorem Beatæ Mariæ semper Virginis in eius Assumptionis festo vnum carceribus detentum, etiamsi talis vltimo supplicio plectendus veniret ad illorum electionem annis singulis extrahere, & liberare valerent, indulserit.

Pius iv. illud confirmauit.

§. 2. Et deinde piæ memoriæ Pius Papa iv. etiam prædecessor noster, vt huiusmodi indultum maiorem obtineret roboris firmitatem, illud ac in eo contenta quæcunque approbauerit, & confirmauerit, ac perpetuæ firmitatis robur adiecerit, necnon quatenus opus esset Custodibus, & Confratribus prædictis ea omnia de nouo concesserit, prout in supplicationibus motu proprio eorundem prędecessorum signatis, quorũ solã signaturam ipsi Iulius & Pius prædecessores sufficere respectiuè voluerunt, pleniùs continetur.

Hic Pontif. vt libentius onus redimẽdi captiuos Archicõfraternitas exequatur.

§. 3. Cum autem, sicut exhibita nobis nuper pro parte Custodum, & Confratrum prædictorum petitio continebat, licèt ipsi in possessione excarcerandi, & liberandi huiusmodi carceratum ab inde citra fuerint, & sint, ac eleemosynam, quam liberandus huiusmodi ipsi Archiconfraternitati offerre, & dare vellet in eiusdem Archiconfraternitatis vsus conuertere possint, tamen quia nuper nos per quasdam nostras sub plumbo expeditas literas onus vniuersum, quod magnũ esse intelleximus redimendi captiuos curæ, & sollicitudini dictæ Archiconfraternitatis in perpetuum motu proprio imposuimus, ad hoc, vt ipsa Archiconfraternitas, illiusq; Custodes, & Confratres pro tempore existentes quoscũque Christifideles almæ Vrbis, ac Ciuitatum, Prouinciarum, terrarum, & locorum nostræ, & Sedis Apostolicæ temporali ditioni mediatè, vel immediatè subiectorum vbicunque captos conquirerent, & ex infidelium seruitute redimerẽt, eaq; de causa in omni loco dictæ nostræ ditioni, vt præfertur, subiecto, eleemosynas, &

obla-

oblata quæcunque quærerent,& etiam acciperent, ac alia facerent ita tamen,quod de alijs redditibus ipsius Archiconfraternitatis ad alios pios vsus iuxta ipsius laudabilia instituta destinatis, nihil omninò detraheretur, prout in dictis literis etiam plenius continetur, volentes ipsi Custodes, & Confratres,totòque cordis affectu exoptãtes onus huiusmodi eis per nos impositum, quod libẽter acceptarunt, iuxta nostram voluntatem, & dictas literas exequi, & totali executioni nunc & in omnibus redimendi dictos captiuos, occurrentibus necessitatibus demandare, sed cum ad id faciendum quamplurimum Christifidelium eleemosynæ sint necessariæ,& ipsi sperẽt ex nunc in carceribus dictæ Vrbis detentis, & pro tempore detinendis aliquam eleemosynam habere,& illam in redimendos captiuos præfatos conuertere parati sint,si eis non solum vnum,sed duos carceratos, & pro quocunque crimine, prætérquam læsę Maiestatis, & assasinij, ac propinati veneni, necnon falsificationis literarum,supplicationum,commisionum, & aliarum gratiarum apostolicarũ, vel monetæ in dictis carceribus existentes,& ad triremes, ac vltimo supplicio cõdemnatos liberandi quolibet anno in perpetuum eis,ac dictæ eorum Archiconfraternitati licentia, & auctoritas per nos concedatur.

§. 4. Nos Custodes & Confratres huiusmodi in pręmissis tàm sanctis,& laudabilibus operibus confouere,ac eos, & ipsam Archiconfraternitatem amplioribus fauoribus, & gratiis prosequi volentes, motu simili,& ex certa scientia nostra, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine,præmissa in dictis supplicationibus motu proprio contenta, Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò confirmamus, & approbamus,illisque nostrum,& dictæ Sedis firmitatis perpetuæ robur adiicimus,ac ea omnia,& singula ad hoc,vt ipsi Custodes, & Confratres, quolibet anno perpetuis futuris temporibus nõ solum vnum, sed duos carceratos,& pro quocunque crimine, & delicto quantumcunque graui,& enormi, supradictis exceptis in dictis carceribus detentos,& detinendos,& ad triremes,& etiã vltimo supplicio condemnatos,& condemnandos, in vigilia dicti festi excarcerare, liberare, & absoluere, liberè, & licitè valeant, qui eo ipso absoluti sint, & esse censeantur à quibusuis aliis criminibus,praterquam prædictis exceptis, auctoritate, & tenore prædictis etiam perpetuò harum serie extendimus,& ampliamus, ac eis,& dictæ Archiconfraternitati similiter perpetuò concedimus, plenamque & liberam semper licentiam

Indultum liberãdi duos carceratos, recepta ab eis aliqua eleemosyna, concedit.

centiam

centiam & facultatem impartimur.

Quod Officiales omnes obseruent.

§. 5. Mandantes dilectis filiis dictæ Vrbis Gubernatori, Senatori, Curiæ causarum Cameræ Apostolicæ generali Auditori, & Vicario, alijsque Iudicibus, & Carcerum Custodibus nunc, & pro tempore existentibus, ac eorum cuilibet, quatenus, visis præsentibus, omni mora, & dilatione, & excusatione postpositis, eisdem præsentibus pareant, & obediant, ac illas obseruent, & obseruari faciant realiter, & cum effectu.

Quibuscumque nō obstantibus

§. 6. Nō obstañ præmissis, ac omnibus illis, quæ dicti prędecessores nostri in eisdem motu proprio, & supplicationibus, voluerunt non obstare, cæterisque contrariis quibuscumque.

Dat. Pont ann. 12. 26. Iulij.

Dat. Romæ apud Sanctum Marcum sub anulo Piscatoris, die xxvj. Iulii, Millesimo quingentesimo quinquagesimo tertio, Pontificatus nostri anno duodecimo.

VII.

INDVLGENTIÆ PRO ASSISTENTIBVS Orationi Quadraginta horarum, ac operam suam pro redemptione Captiuorum præstantibus, Archiconfraternitati Confalonis, & Confraternitatibus illi aggregatis & aggregandis concessæ.

Edita Anno D. 1585.

GREGORIVS PAPA XIII.

VNIVERSIS CHRISTIFIDELIBVS præsentes litteras inspecturis salutem & Apostolicam benedictionem.

Exordium.

REdemptoris nostri IESV CHRISTI, qui pro salute generis humani de summo cœlorum Solio ad huius mundi infima descendere, humanamq; carnem ex vtero virgineo assumere, & in ara Crucis mortem subire dignatus est, vices, licet immeriti, gerentes in terris, illiusq; exempla sectari cupientes, ad ea libenter curas, cogitationesq; nostras conferimus, per quæ captiuorum Christifidelium ex teterrima Turcarum seruitute redimendorū opus inter cætera pietatis opera eximium, & præstans vel maximè ad Dei laudem, animarumq; salutem promoueatur.

§. 1. Cum itaque dudum curæ, & sollicitudini Venerabilis

iis Archiconfraternitatis Confalonis gloriosissimæ Virginis Mariæ de Vrbe onus redimendi captiuos ex infidelium seruitute Motu proprio imposuerimus, & ob id eleemosynas, & oblata quæcumque perquirendi, & accipiendi facultatem dederimus: Nos vt tàm dictæ Archiconfraternitatis, quàm Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confratres huic tàm pio operi, pro quo preciosis vasis non parcitur, & quod cætera misericordiæ opera superexcellit, eo promptiùs incumbant, quo ex hoc dono cœlestis gratiæ conspexerint se vberiùs esse refectos, id quoque dilectis filiis Magistro Hieronymo Auila literarum Apostolicarum Correctore, & Abbreuiatore, & in vtraque Signatura nostra Referendario, & Prælato nostro domestico, necnon Paulo Matthæio, Carolo de Maximis, & Vlixe Lancerino Patritiis Romanis, modernis dictæ Archiconfraternitatis Custodibus enixè procurantibus, de omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis Archiconfraternitatis, & Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confratribus vtriúsque sexus, qui in hoc pio negotio operam suam quoquomodo posuerint, quocunque die id fecerint, Decem annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis, seù quomodolibet debitis pœnitentijs in forma Ecclesiæ consueta misericorditer in Domino relaxamus.

Pontifex occasione redéptionis Captiuorũ concedit Confratribus operã suam pro eadem præstantibus decem annorum, & totidem 40. Indulgentiam.

§. 2. Præterea prędictis, ac omnibus aliis, & singulis vtriusque sexus Christifidelibus, qui Orationi quadraginta horarum quandocunque ab eadem Archiconfraternitate, & singulis Confraternitatibus illi aggregatis, & pro tempore aggregandis haberi contigerit, verè pœnitentes, & confessi, ac sacra communione refecti deuotè interfuerint, & ibi pro Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, & captiuorum in fide Catholica constantia, & huius instituti progressu, & augmento pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem etiam misericorditer in Domino elargimur.

Fidelęq; & aliis omnibus Orationi quadraginta horarum assistentibus, ibique vt hic, orantibus Plenariam.

§. 3. Præsentibus literis, quas sub quibusuis similium, vel dissimilium Indulgentiarum reuocationibus, limitationibus, suspensionibus, ac aliis contrariis dispositionibus minimè cõprehendi, sed semper ab illis exceptas, & quoties illæ emanabunt toties in pristinum statum restitutas, ac de nouo concessas, & plenariè reintegratas esse, & censeri, ac Confratribus, & aliis prædictis suffragari debere decernimus, perpetuis futu-

Clausulas præseruatiuas adiungit.

futuris temporibus valituris, etiamsi Archiconfraternitati, & singulis Confraternitatibus supradictis, illarumq; Confratribus aliqua alia Indulgentia perpetuò, vel ad tempus nondum elapsum duratura per nos, vel Sedem Apostolicam concessa fuerit.

Confraternitatibus aggregatis & aggregādis semel in anno suffragari decernit.

§. 4. Volumus autem, quòd Confraternitates aggregatæ, & aggregandę prædictæ Orationem Quadraginta horarum, vt præfertur, facientes, semel tantum in anno plenariam Indulgentiam prædictam lucrentur.

Trāsumptis fidē dari iubet.

§. 5. Quodq; præsentium transumptis etiā impressis manu Notarij publici subscriptis, & eiusdem Archiconfraternitatis sigillo munitis eadem prorsus fides habeatur, quæ ipsis originalibus literis haberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. P. An. 1. die 20. Februarij.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub Anulo Piscatoris, die xx. Februarii, Millesimo quingentesimo octuagesimo quinto, Pontificatus Nostri anno tertiodecimo.

SIXTVS V.

VIII.

FACVLTATES, ET INDVLGENTIÆ Archiconfraternitatis Confalonis de Vrbe pro subuentione Redemptionis Captiuorum.

Edita Anno D. 1586.

SIXTVS EPISCOPVS

Seruus seruorum Dei,

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

VM benigna mater Ecclesia filios suos, qui in teterrima Infidelium captiuitate constituti, non solum corporum, sed etiam animarum discrimen patiuntur, adeò intimis misericordiæ suæ visceribus complectatur, vt pro illis in libertatem reducendis, facultates suas libenter exponat, sacrisque rebus, & preciosis vasis materna liberalitate non parcat. Nos qui ipsius

ipſius Eccleſiæ adminiſtrationem curæ noſtræ diuina diſpoſitione commiſſam gerimus, magnopere adſtrictos eſſe cognoſcimus, vt eorumdem Captiuorum; qui in baptiſmatis fonte Chriſtum induerunt, Templumq; Dei facti ſunt miſerandis calamitatibus, & tormentis, quibus in odium Chriſtiani nominis ſæuiſſimè excruciantur, condolentes illorum libertatem dilectione, ac religione ipſa procuremus, & quæ propterea piè facta fuiſſe comperimus, vt firmiora perdurent, confirmanda & innouanda fore cenſeamus, ac ne tàm pium opus, quod cæteris corporalibus miſericordiæ operibus antecellit, & in quo vno ferè omnia quaſi per compendium ſimul exercentur, neceſſariis ſubſidiis deſeratur, operarias manus interponendas, Chriſtiq; fidelibus agros vberes, in quibus charitatis ſemina mittant, meſſem in regno cœlorum ampliſſimam expectaturi, toto cordis affectu offerendos eſſe iudicauimus: illos ſpiritualibus muneribus, Indulgentiis videlicet, & peccatorum remiſſionibus inuitantes, vt ad tantæ & tàm ſalutaris operationis exercitium vehementiùs excitentur, promptioreſq; reddantur, & piis eorum eleemoſynis dedempti, gratiarum Deo referant actiones.

Greg. xiij. redimendorum captiuorũ Status Eccleſiaſtici opus in Vrbe inſtituit, & Archiconfraternitati Cõfalonis commiſit.

§. 1. Dudum ſiquidem fel. rec. Gregorius Papa XIII. prædeceſſor noſter, miſerorum Captiuorum, & præſertim eorum, qui ſuæ, & Sedis Apoſtolicæ temporali ditioni ſubiecti erant oppreſſionibus, ne langueſcente carnis infirmitate, ac verbi Dei prædicatione, & Sacramentorum ſolatio deſtitutis, deſperationi ſuccumbentes, ad ſuſceptæ in baptiſmo fidei deſertionem (vti non rarò, proh dolor, ſolet contingere) inducerentur, ſuccurrere volens, Redimendorum Captiuorum opus iamdiu in alia Orbis loca diffuſum, etiam in alma Vrbe ſalubriter inſtituit, illiuſq; onus vniuerſum, quod magnum eſſe intelligebat, curæ & ſollicitudini venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis glorioſiſſimæ Virginis Mariæ, antiquitate, & nobilium virorum copia admodum inſignis, Motu proprio impoſuit, ad hoc vt ipſa Archiconfraternitas, illiuſque Cuſtodes, & Confratres pro tempore exiſtentes quoſcumq; Chriſtifideles dictæ Vrbis, ac Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & locorum dictæ ditioni mediatè & immediatè ſubiectorum, in dira infidelium ſeruitute detentos redimerent, eleemoſynaſque, & oblata quæcumque in omni loco eidem ditioni, vt præfertur ſubiecto, quærerent, & acciperent, prout in eiuſdem prædeceſſoris literis deſuper confectis pleniùs continetur.

Quæ sedulò tã pio operi studere capit.

§. 2. Cum autẽ sicut accepimus dilecti filij Magister Hieronymus Auila, Iuris vtriusque Doctor, litterarum Apostolicarum Corrector, & Abbreuiator, ac in vtraque Signatura nostra Referendarius, & Prælatus noster domesticus, Paulus Matthæius, Carolus de Maximis, & Vlixes Lancerinius Patritii Romani moderni ipsius Archiconfraternitatis Custodes, & alij Confratres maximo pietatis zelo ducti in huiusmodi tam pio opere se pro viribus exercere intendentes, ac eorundem Captiuorum ne dum liberationem, sed etiam spiritualem consolationem, & animarum salutem quærentes Redemptores, inter quos duos Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorũ nuncupatorum professores, qui non solum Captiuos redimerent, sed illos spiritualiter eorum confessiones audiendo, & sacramenta ecclesiastica illis ministrando iuuare, afflictis solatium præbere, debiles in fide consolidare, dubios & vacillantes confirmare, & eos qui doctrina indigerent erudire, ac denique vbi maius periculum immineret, ibi sese diligentiores Christi ministros exhibere possent, & deberent, Algerium de ipsius prædecessoris licentia miserunt. Illi autem profecti, ac de eorundem Captiuorum libertate, & animarum salute sollicití, verbo, & exemplo eos illuminantes multa ad proximorum vtilitatem, & ædificationẽ, ac fidei catholicæ exaltationem, Domino cooperante, in medio nationis prauæ & peruersæ fecerunt, qui demùm pestis contagione affecti, cum maximo Captiuorum gemitu, & dolore, ac lachrymis obdormiuerunt in pace.

Hic Põtifex dictã institutionem Redẽptionis Captiuorũ confirmat.

§. 3. Nos igitur illius qui sui preciosissimi sanguinis effusione genus humanum de manibus aduersarij quærentis quem deuoret, eripere dignatus est, exemplo edocti, ac de statu filiorum, more pij patris cogitantes; Cupientesq; vt huiusmodi Redemptionis opus etiam in Vrbe, & toto statu Ecclesiastico huiusmodi sic feliciter incœptum, ab eisdem Custodibus & Confratribus in Domino proueharur, ipsique Custodes & Confratres Redemptores, ac alios religiosos ad easdem infidelium partes proficisci faciant, ne filij status Ecclesiastici in seruitute degentes, qui alios concaptiuos de tenebris, & vmbra mortis educi quotidie vident, se solos ibi perpetuæ obliuioni traditos, & derelictos existiment, Custodes & Confratres prædictos, eorumque singulos à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, à iure vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati

existunt

existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, ac litterarum Gregorij prædecessoris huiusmodi tenores etiam veriores præsentibus pro expressis habentes, Motu proprio nō ad Custodum & Confratrum prædictorum, seù alicuius eorū, aut alterius pro eis nobis super hoc oblatæ petitionis instantiam, sed ex mera liberalitate, ac scientia nostris, deq; Apostolicæ potestatis plenitudine. Institutionem, & erectionem Redemptionis Captiuorum huiusmodi per eundem prædecessorem, vt præfertur factas, Apostolica auctoritate, tenore præsentium approbamus, & confirmamus, illisq; perpetuæ firmitatis robur adiiçimus, ac omnes & singulos tàm iuris, quàm facti defectus siqui, interuenerūt in eisdem, supplemus. Et nihilominus huiusmodi opus Redemptionis Captiuorum in dicta Vrbe, totoq; Statu Ecclesiastico, vt præfertur mediatè & immediatè subiecto, quòd Redemptio Captiuorum Sedis Apostolicæ, & Status Ecclesiastici mediatè & immediatè subiecti Archiconfraternitatis Confalonis nuncupetur, de nouo auctoritate & tenore prædictis perpetuò erigimus, & instituimus.

§. 4. Illudq; sic erectum, & institutum solerti curæ, & sollicitudini eiusdem Archiconfraternitatis, quam singulari dilectione prosequimur, & cuius Confratres laudabiles charitatis effectus continuò producere non cessant committimus, & demandamus, Ita quod ipsius Archiconfraternitatis nunc & pro tempore existentes Custodes & Confratres, ac ab eis Deputati quoscumq; Christifideles eiusdem status, in infidelium seruitute detentos redimere, & propterea in dicta Vrbe, ac omni & quocunque alio loco dictæ ditioni mediatè & immediatè subiecto eleemosynas, & oblata quæcunque quærere, & accipere.

Curamq; dictæ Redemptionis eidem Archiconfraternitati iterum concedit.

§. 5. Ac ad id Quæstores probos, quot eis videbitur, deputare, qui eleemosynas, oblationes legata, & quæcunq; alia subsidia huiusmodi in toto statu prædicto, vt præfertur, subiecto pro huiusmodi Redemptione, & causis ad eam pertinentibus perquirant, pecuniasque inde congerendas penès publicum mercatorem, fide & facultatibus idoneum, deponant, donec ille in Redemptionem Captiuorum huiusmodi arbitrio ipsorum Custodum & Cōfratrum erogentur, liberè & licitè possint, & valeant.

Facultatē deputandi Quæstores in Statu Ecclesiastico ad colligēdū eleemosynas pro dicta redemptione indulget.

§. 6. Volentes, & ita decernentes quòd tàm in dicta Vrbe, quàm in quibusuis Prouinciis, Ciuitatibus, Oppidis, Ca-

Fratribus Sanctissimæ Trinitatis, & aliis

eleemosynas huiusmodi in Statu Ecclesiastico quærere, vel recipere prohibet.

ſtris, & locis ipſi ditioni, vt præfertur ſubiectis, nulli etiam Sanctisſimæ Trinitatis, ac Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum, ſeù aliorum quorumuis Ordinum profeſſores, ſeù quicunque alij etiam prætextu quorumcunque priuilegiorum, & indultorum Apoſtolicorum, ac quarumuis aliarum conceſsionum, & gratiarum eiſdẽ, ſeù quibuſuis aliis Ordinibus, vel perſonis quomodolibet cõceſſorum, & pro tẽpore concedendorum tàm pro Redemptione generali, quàm particularium perſonarum eleemoſynas, ſeù etiã ſponte oblata, aut aliàs quomodolibet quærere, & accipere vllo modo posſint, neque debeant, præfati tamen Sanctisſimæ Trinitatis profeſſores in Vrbe, ac toto Statu Eccleſiaſtico, vt præfertur, ſubiecto huiuſmodi in illis locis in quibus eorum Ordinis regulares domos habent, & pro tempore habebunt, ad eorum victum neceſſaria tantùm, nulla tamen Redemptionis Captiuorum facta mentione: In aliis verò Ciuitatibus & locis extra dictum Statum, vt præfertur, mediatè & immediatè ſubiectum, etiam eleemoſynas pro Captiuis Redimendis petere, & accipere valeant, priuilegiorum ſuorum vigore, quibus ac aliis iuribus & actionibus, & præſertim ratione monaſterii & hoſpitalis Sancti Thomæ in Formis in monte Cœlio, ac Eccleſiæ, & domus Sancti Stephani in Trullo de dicta Vrbe eidem Ordini competentibus, quo ad hoc nullo modo præiudicare intendimus, auctoritate, & tenore prædictis etiam perpetuò ſtatuimus, & ordinamus. Diſtrictiùs inhibentes prædictorum, ac quorumuis aliorum Ordinum profeſſoribus, & aliis quibuſuis perſonis, etiam quantumuis priuilegiatis, ne eleemoſynas, & oblata, ſiue legata pro Redemptione Captiuorum in Vrbe, ac toto Statu Eccleſiaſtico, vt præfertur, ſubiecto, huiuſmodi quærere, aut accipere, ſeù in huiuſmodi Redemptionis opere quomodolibet ſe intromittere audeant, ſeù præſumant.

Redditus expeditionum hic deſcriptarum eidem Archiconfraternitati aſsignat.

§. 7. Inſuper pro maiori ipſius Redemptionis ſubuentione ex omnibus & quibuſcũque facultatibus, ſeù licentiis teſtandi de bonis eccleſiaſticis quibuſuis perſonis per nos & Sedem prædictam quomodolibet cõcedendis, non tamen S.R.E. Cardinalibus, nec aliis quibus ſimiles facultates gratis, & abſque alicuius compoſitionis ſolutione de mandato noſtro, & pro tempore exiſtentis Romani Pontificis concedentur, ducatum vnum auri in auro pro quolibet centenario. Si verò huiuſmodi facultates fuerint vſque ad quamcunque ſummam, ſoluatur ſimiliter ducatus vnus pro quolibet centenario, habita

ratione

ratione compositionis, Datario pro tempore existenti persoluendæ. Ac pro singulis absolutionibus ab homicidij reatu tàm in Dataria nostra, seù per Breue expediendis, quàm toto Statu Ecclesiastico immediatè subiecto, à quibusuis Legatis, Vicelegatis, vel Gubernatoribus, quibusuis personis quomodolibet concedendis, etiam si gratis concedantur, ducatos duos similes. Necnon pro singulis concessionibus, seù licentiis alienandi, vel permutandi bona Ecclesiastica, seù illarũ confirmationibus quibusuis personis quomodolibet concedendis, quorum bonorum annuus redditus valorem quinque ducatorum similium non excedat, ducatum vnum, si verò eundem valorem excesserint ducatos duos. Vlterius pro singulis plumbis omnium, & quarumcunque literarum Apostolicarum sub plumbo tàm per Cancellariam, vel Cameram, aut viam secretam, quàm per Minoris gratiæ & Contradictarum officia quomodolibet etiam gratis expediendarum, iulium vnum monetæ currentis eidem Archiconfraternitati, Ita vt illius Custodes, & ab eis Deputati pro tempore existentes, taxas, ac iurium huiusmodi à quibusuis personis, illas & illum nunc & pro tempore habentibus, seù soluere debentibus, propria auctoritate exigere, ac de exactis quietare, & in Captiuorum Sedis & Status prædictorum Redemptionem conuertere liberè, & licitè valeant, etiam perpetuò auctoritate, & tenore prædictis gratiosè concedimus, & elargimur. Necnon taxas, & iulium huiusmodi ex nunc eidem Archiconfraternitati similiter perpetuò applicamus, & appropriamus, ac applicatas, & applicatum, necnon appropriatas & appropriatum fore & esse volumus, atque decernimus. Districtè præcipientes modernis, & pro tempore existentibus Datario, secretariis, plumbatoribus, ac tàm in Dataria, quàm secretaria, & plumbo nostris officialibus, expeditoribus, Legatis, Vicelegatis, vel Gubernatoribus prædictis, illisq; in virtute sanctæ obedientiæ mandantes, ne supplicationes, Motus proprios, Breuia, seù alias patentes literas super facultatibus testandi, absolutionibus, licentiis alienandi, seù illarum confirmationibus, aut alias quascunque literas Apostolicas huiusmodi expediant, seù partibus relaxent, nisi prius integrè eidem Archiconfraternitati de illis secundum præmissa satisfactum fuerit aliàs gratiæ ipsæ nullius sint roboris. Et nihilominus ipsi officiales, expeditores, plumbatores, seù ministri, taxas, & iulium huiusmodi eidem Archiconfraternitati, vt præfertur,

tur,

tur, debitas, & debitum de eorum propriè soluere teneantur, & obligati existant.

Bonorum etiã emphyteuticorum dispositiones, ad fauorẽ dictæ Archiconfraternitatis pro hac redemptione fieri posse declarat.

§. 8. Necnon vt quæcunque, & qualiacunque bona etiam emphyteotica eidem Archiconfraternitati pro Redemptione Captiuorum prædictorum, tàm inter viuos, quàm mortis causa, seù testamento, vel codicillis dari, concedi, seù relinqui possint, dummodo ipsa Archiconfraternitas ad eadem onera ad quæ donator, seù testator huiusmodi occasione bonorum eorundem tenebatur, & quæcunque alia, quæ ipse donator, seù testator etiam imposuerit, omninò teneatur: Et si ad certum numerum generationum, aut nominationum eadem bona cõcessa fuerant, ipsa Archiconfraternitas non perpetuò, sed per viginti annos pro qualibet generatione, seù nominatione huiusmodi bona prædicta tenere, illaque locare, & dislocare, ac illorum redditus in Redemptionem Captiuorum huiusmodi conuertere possit, quæ finitis ipsis annis ad eorum directos dominos deuoluantur, etiã perpetuò statuimus, & ordinamus.

Legata in Statu Ecclesiastico (non tamen pro aliqua certa persona, seù regulari loco) pro Redẽptione Captiuorũ, Redẽptioni prædictæ applicat.

§. 9. Declarantes quòd quæcunque legata, & aliæ dispositiones pro Redemptione Captiuorum à quibusuis personis, tàm in Vrbe, quàm toto Statu Ecclesiastico mediatè & immediatè subiecto, non tamen in fauorem certæ personæ, seù alicuius regularis loci, vel Sanctissimæ Trinitatis, aut Beatæ Mariæ de Mercede redemptionis captiuorum Ordinum hactenus facta, & non soluta, & pro tempore quomodolibet facienda censeantur, & intelligantur facta fuisse, & esse ad fauorem Redemptionis Captiuorum, Sedis, & Status prædictorum, illaq; ab eis, ad quos spectat, & pro tempore quomodolibet spectabit Custodibus, seù ab eis Deputatis prædictis ad effectum præmissum realiter, & absque aliqua exceptione solui omninò debeant.

Ecclesiasticis personis (tertia parte Archicõfraternitati soluta) vsque ad scuta 300. disponere posse indulget:

§. 10. Insuper omnibus, & singulis, ac quibuscunque personis ecclesiasticis, seù beneficia ecclesiastica obtinentibus, vt de illorum bonis mobilibus & immobilibus, ac se mouentibus etiam ex fructibus beneficiorum ecclesiasticorum, ac aliàs quomodolibet etiam propriis labore & industria acquisitis vsque ad summam trecentorum ducatorum similium, in eiusdem Archiconfraternitatis pro ipsa Redemptione, seù in aliarum quarumcunque etiam extranearum, non tamen incapacium, & de iure prohibitarum personarum fauorem disponere, ipsaq; bona vsque ad dictam summam tàm ex testamento, quàm donatione inter viuos, aut alia quauis dispositione

Archi-

Archiconfraternitati, seù personis prædictis relinquere; dummodo si in aliorum, vt præfertur, quàm in ipsius Archiconfraternitatis fauorem disposuerint, tertia pars dictorum bonorum ad eandem Archiconfraternitatem deueniat, aliàs dispositiones huiusmodi nullæ sint eo ipso licentiam & facultatem impartimur.

Capsas ad colligendum eleemosynas in Statu Ecclesiastico deputandi facultatem dictæ Archiconfraternitati cōcedit.

§. 11. Præterea eidem Archiconfraternitati, illiusq; Custodibus, seù ab eis Deputatis, quòd in quibuscunque Cathedralibus, etiam Metropolitanis, Collegiatis, Parrochialibus, & aliis quibusuis secularibus, & quorumuis Ordinū regularibus Ecclesiis, ac in quibuscunque Maritimis, & aliis Portibus, tàm dictæ Vrbis, quàm Prouinciarum, Ciuitatum, Oppidorum, Castrorum, & locorum quorumlibet totius Status Ecclesiastici mediatè, & immediatè subiecti, Capsæ pro colligendis fidelium eleemosynis pro ipsa Redemptione tenere, & manutenere, ac à dilecto filio moderno & pro tempore existente nostro Vicario in spiritualibus generali in dictæ Vrbis, illiusq; districtus, ac aliis locorum ordinariis, illorumq; Vicariis, & officialibus in eorum Ciuitatum, & diœcesum Ecclesijs secularibus, & quorumuis Ordinum regularibus, etiam quantumcunque priuilegiatis, & exemptis, necnon à Gubernatoribus, & aliis officialibus, & ministris, & in dictis Portibus, ac aliis eis beneuisis locis contradictione, seù reclamatione quibuscunque postpositis, perpetuò manuteneri facere liberè valeant, ipsiq; locorum Ordinarij, ac noster, & eorum Vicarij, & officiales, Gubernatores, & ministri omninò debeant, & teneantur, nec super præmissis dicta Archiconfraternitas, illiusque Custodes, & Deputati prædicti ab aliquo quouis prætextu impediri possint, etiam perpetuò concedimus, & indulgemus.

Ordinarios, & alios hortatur, vt huic operi faueant.

§. 12. Hortamur denique, & per Redemptionis humani generis Sacramentum obtestamur vniuersos & singulos Archiepiscopos, Episcopos, Abbates, Priores, & alios Ecclesiarum prælatos, necnon Rectores parochialium Ecclesiarū, ac nostrum in dicta Vrbe, illiusq; districtu, eorumq; Vicarios, & officiales, ac ceteras Ecclesiasticas, seculares, & quorumuis Ordinum regulares personas, nunc & pro tempore existentes, quatenus huic operi faueant, illudq; per seipsos, vel alium, seù alios, etiam adhibitis verbi Dei concionatoribus in suis quisque Ecclesijs, plateis, & locis, ac vbicunque opus fuerit, etiam sæpe, & sæpius, ac quoties pro parte Custodum prædictorum, seù ab eis Deputatorum, aut alicuius

corum

eorum requisiti fuerint omnibus Christifidelibus publicent, atque denuncient, illosq; ad conferendum eleemosynas, oblationes, & legata prædicta omni studio, & charitate accendant, & efficacibus hortationibus inducant.

Pœnasq: delinquentiũ in aliqua parte huic operi applicẽt.

§. 13. Et insuper supradictos omnes locorum ordinarios, ac alios iurisdictionem exercentes, vehementer suademus, quod aliquam portionem pœnarum delinquentibus imponendarum, tàm pio operi applicent, vt miseris, & afflictis Captiuis, quorum animarum periculum imminet copiosiùs succurratur. Ceterum, vt pium hoc opus salubribus institutis dirigatur, Custodibus, & Confratribus prædictis quæcunque statuta, ordinationes, & decreta licita, & honesta, ac sacris Canonibus, & Concilij Tridentini decretis non contraria, ac ab eodem nostro Vicario approbanda ad faustum, & incolumem statum ipsius operis, ritè & rectè instituendum condere, ac cõdita quoties opus fuerit mutare, & alterare, aliaque de nouo etiam ab eodem nostro Vicario approbanda edere, ceteraq; in præmissis quomodolibet necessaria, & opportuna facere, exequi, & exercere licentiam tribuimus, & facultatem.

Indulgentiasq; hic expressas Archiconfraternitati, & alijs ei aggregandis Confraternitatibus, cęterisq: personis respectiue concedit.

§. 14. Vt autem tàm ipsius Archiconfraternitatis, illique aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confraternitatum, vtriusque sexus Confratres nunc, & pro tempore existentes, quàm alii Christifideles in huiusmodi instituto alacrius persistant, quo ex hoc dono cælestis gratiæ conspexerint se vberiùs esse refectos, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate cõfisi, Omnibus & singulis Archiconfraternitatis, & Confraternitatum prædictarum Confratribus, ac aliis vtriusque sexus Christifidelibus, qui Orationi Quadraginta horarum quandocunque ab eadem Archiconfraternitate, & singulis Confraternitatibus prædictis haberi contigerit, verè pœnitentes & confessi, ac sacra Communione refecti deuotè interfuerint, & ibi pro sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione, Captiuorum in fide Catholica constantia, ac huius instituti progressu, & augmento, pias ad Deum preces effuderint, bis in anno quolibet Plenariam omnium, & singulorum peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus & elargimur: In aliis verò vicibus, quibus huiusmodi oratio habebitur centum annos. Ac tàm Archiconfraternitatis, quàm singularum Confraternitatum prædictarum Confratribus, & aliis vtriusque sexus Christifidelibus, qui Captiuis prædictis, dum ad Vrbem veniunt processionaliter obuiam iuerint, vel

illos

illos ad visitandum limina Apostolorum, aut aliam dictæ Vrbis Ecclesiam pro gratiarum actione eorum liberationis processionaliter comitati fuerunt, vel ipsas processiones, seu earum alteram associauerint, &, vt præfertur, orauerint, pro qualibet processione huiusmodi decem annos, & totidem quadragenas. Necnon tàm Confratribus, quàm alijs Christifidelibus prædictis, qui in hoc pio negotio operam suam quoquomodò posuerint, quocunque die, quo id fecerint, etiam decem annos, & decem quadragenas: Illis verò, qui eosdem Captiuos, tàm in itinere post eorum liberationem, dum omnes simul ad Vrbem veniunt, quàm in ipsa Vrbe hospitio exceperint, ac fraterna in Domino charitate tractauerint, & adiuuerint, illisq; inseruierint, quoties id fecerint, similiter decem annos, & totidem quadragenas de iniunctis eis, aut aliàs quomodolibet debitis pœnitentiis, etiam misericorditer in Domino relaxamus.

§. 15. Præsentibus, quas sub quibusuis similium, vel dissimilium gratiarum, concessionum, & indulgentiarum reuocationibus, limitationibus, suspensionibus, derogationibus, ac aliis contrariis dispositionibus, quauis auctoritate, etiam per nos, & pro tempore existentes Romanos Pontifices successores nostros, ac Sedem eandem, aut aliàs ex quacunque quantumuis vrgentissima, ac necessaria causa, etiam in fauorem fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Vrbe, Cruciatæ Sanctæ, vel expeditionis contra Infideles, ac etiam Motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus in genere, vel in specie, & aliàs quomodolibet factis, & emanatis nullatenus vnquam cõprehensas, sed semper ab illis exceptas, & quoties illæ emanabunt, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, & plenariè reintegratas, ac de nouo etiam sub posteriori data per pro tempore existentes ipsius Archicõfraternitatis Custodes eligenda, concessas fore, & esse, ac censeri, ipsisq; Custodibus, & Confratribus, ac aliis supradictis suffragari debere decernimus, perpetuis futuris temporibus duraturis, Etiamsi Archiconfraternitati, & singulis Confraternitatibus, ac aliis fidelibus prædictis pro præmissis peragendis, aut aliàs aliqua alia indulgentia perpetuò, vel ad tempus nondum elapsum duratura, per quoscunque Romanos Pontifices prædecessores nostros, ac nos, & Sedem eandem concessa fuerit. Et ne præsentes literæ sub reuocationibus, limitationibus, suspensionibus, derogationibus, ac aliis dispositionibus prædictis comprehendantur; Ipsique Custodes, & Confratres, ac ab eis De-

Clausulæ præseruatiuæ.

putati super præmissis, aut eorum aliquo à quoquam molestentur, seù perturbentur, easdem præsentes nullo vnquam tempore, etiam ad quorumuis instantiam ex quacunque causa reuocari, suspendi, alterari, limitari, aut ad iuris terminos reduci, vel illos contra eas in integrum restitui, neque easdem literas de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seù intentionis nostræ, vel quouis alio defectu notari posse, nec causam, seù causas propter quam, seù quas illæ emanarunt, coram locorum Ordinariis, etiam tanquam à dicta Sede delegatis, vel aliis quibusuis iudicibus verificari debere, neque propterea, aut ex eo quod interesse habentes, seù prætendentes ad hoc vocati non fuerint per subreptionem obtentas præsumi, & viribus carere.

Decretum irritans.

§. 16. Sicque per quoscunque Iudices ordinarios, & delegatos, quauis auctoritate fungentes, etiam causarum Palatij Apostolici Auditores, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, sublata eis, & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate & auctoritate, vbiq; iudicari, & diffiniri debere: Irritum quoque, & inane quicquid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus.

Executorum huius Constitutionis deputatio, & facultates.

§. 17. Et nihilominus Venerabilibus fratribus nostris Rauennaten, & Bononien Archiepiscopis, ac dilecto filio Curiæ causarum Cameræ Apostolicæ generali Auditori, Motu simili per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut vnus eorum per se, vel alium, seù alios præsentes literas, & in eis contenta quæcunque vbi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Custodum, vel Confratrum, seù ab eis Deputatorū prædictorum, aut alicuius eorum fuerint requisiti, solemniter publicantes, eisque in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra easdem præsentes literas, & in eis contenta quæcunque ab omnibus semper, & vbique firmiter & inuiolabiliter obseruari, suosque plenarios & integros effectus, in omnibus, & per omnia sortiri, ac debitæ executioni demandari. Necnon Custodes, Confratres, & Deputatos, ac illorum Quæstores prædictos, cæterosq; omnes, quos literæ ipsæ concernunt, & concernent quomodolibet in futurum illis pacificè frui, & gaudere. Non permittentes quemquam ipsorum per quoscunque super præmissis quomodolibet molestari, perturbari, vel inquietari. Contradictores, molestatores, & perturbatores quoslibet, ac præmissis nō parentes, per sententias, censuras Ecclesiasticas, ac etiam pecunia-

cuniarias, eorum, & cuiuslibet ipsorum arbitrio imponendas, ac eidem Redemptionis operi applicandas pœnas, aliaq; opportuna iuris, & facti remedia, quacunque appellatione postposita compescendo. Nos enim illis, & eorum cuilibet omnes, & singulos in præmissis quomodolibet interesse putantes, etiam per edictum publicum constito summariè, & extraiudicialiter de non tuto accessu citandi, eisdemque, ac quibus, & quoties opus fuerit, sub similibus, vel dissimilibus sententiis, censuris, & pœnis inhibendi, ac legitimis super his habendis, seruatis processibus, ipsos sententias, censuras, & pœnas prædictas incurrisse declarandi, illasq; etiam sæpiùs aggrauandi, & interdictum Ecclesiasticum apponendi. Inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij sęcularis, plenam & liberam auctoritatem, & tenore præmissis concedimus facultatem, Ac vt tàm salutare opus in dies augeatur, vniuersos, & singulos Reges, Duces, Marchiones, Comites, & Principes sæculares, & alios Dominos, ac Magistratus temporales Ciuitatum, Terrarum, Oppidorum, Castrorum, & locorum quorumlibet, illorumq; Communitates, Vniuersitates, & homines rogamus, requirimus, & per viscera misericordiæ Dei nostri obsecramus, eisdem in remissionem peccatorum iniungentes, quòd in præmissis Custodibus, Confratribus, Quæstoribus, & Deputatis prædictis, ac cuilibet ipsorum assistant, suumque fauorem & auxilium præstent, ac illos, & eorum quemlibet à malignorum incursu defendant, nullisq; molestiis, datiis, gabellis, & exactionibus quibuscunque affligi, seù prægrauari aliquo modo sinant, atque permittant; Impedientes etiam temporalibus pœnis afficiant.

Clausula derogatoriæ.

§. 18. Nonobstantibus, quatenus opus sit, vna de iure quæsito non tollendo, & altera Cancellariæ nostræ regulis, per quam voluimus, quod in literis indulgentiarum apponatur clausula, quod si Ecclesiæ, aut Ecclesijs, vel personis quibus indulgentiæ conceduntur aliqua alia indulgentia foret concessa, de qua inibi specialis mentio facta non esset huiusmodi literæ essent nullæ; ac piæ memoriæ Bonifacij Papæ Octaui etiam prædecessoris nostri, qua cauetur, ne quis extra suam Ciuitatem, vel diœcesim ad iudicium euocetur, seù ne Iudices à Sede prædicta deputati extra Ciuitatē, vel diœcesim, in quibus deputati fuerint contra quoscūque procedere, aut alij vel aliis vices suas committere audeant, vel præsumant, & in Cōcilio generali edita de duabus dietis, dummodo vltra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad iudicium nō trahatur,

 aliisq;

aliisq; constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, Conciliis quoque vniuersalibus, etiam facultatum quæstuandi reuocatoriis; necnon prohibitionibus desuper factis, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, Hospitalium, piorum locorum, Collegiorum, & aliarum Confraternitatum, necnon Sanctissimæ Trinitatis, & Beatæ Mariæ de Mercede Redemptionis Captiuorum, aliorumque Ordinum quorumcūque etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, statutis & consuetudinibus, Priuilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis illis, eorumque superioribus, & personis, ac Legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, Potestatibus, & aliis officialibus, & ministris, necnon fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Vrbe, sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, necnon irritantibus, & aliis decretis in genere, vel in specie, etiam ad quorumuis instantiam, aut etiam Motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus, ac etiam Consistorialiter, & aliàs quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis, etiamsi de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seù quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, illorum omnium, & singulorum tenores, ac si de verbo ad verbum, & nihil penitùs omisso, & forma in illis tradita obseruata, exprimerentur & insererentur, præsentibus pro plenè & sufficienter expressis, & insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice duntaxat, harum serie specialiter, & expressè ad effectum omnium præmissorum, Motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus derogamus, & ad plenum derogatum esse volumus, contrariis quibuscunque. Aut si aliquibus communiter, vel diuisim ab eadē sit Sede indultum, quòd interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam & expressam, ac de verbo ad verbum, de indulto huiusmodi mentionem.

Fides transumptorum.

§. 19. Volumus autem, quòd præsentium transumptis etiā impressis, & sigillo eiusdem Archiconfraternitatis munitis, illiusque Secretarij manu subscriptis, eadem prorsus fides in iudicio & extra illud adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Sanctio pœnalis.

§. 20. Nulli ergo omninò hominum liceat hanc paginam

nostræ

nostræ absolutionis, approbationis, confirmationis, adiectionis, suppletionis, erectionis, institutionis, commissionis, inhibitionis, elargitionis, applicationis, appropriationis, præcepti, declarationis, statutorum, ordinationum, concessionum, indulti, hortationis, relaxationis, derogationis, mandati, decretorum, & voluntatum infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursurum.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo octuagesimo quinto, duodecimo Kal. Aprilis, Pontificatus nostri anno primo.

I X.

IVRISDICTIO S. R. E. CARDINALIS, & Iudicis causarum Archiconfraternitatis Confalonis.

SIXTVS PAPA V.

Edita Anno D 1586.

Motu proprio, &c.

CVM sicut accepimus Ven Archiconfraternitas Confalonis Gloriosissimæ Virginis Mariæ, eiusque pro tempore existentes Custodes, Camerarius, Officiales, & Ministri ob lites, quæstiones, & controuersias ciuiles, profanas, spirituales, meras, & mixtas per diuersa Vrbis Tribunalia occasione locationum, censuum, donationum, hæreditatum, legatorum, dotium, & diuersarum aliarum rerum eiusdem, tàm agendo pro ipsa Archiconfraternitate, quàm eam defendẽdo, vel aliàs iugiter implicati existant, ex quo sæpissimè quamplura damna, & interesse patiuntur, ac impensa litis valorem rei, de qua ex tempore agitur, sæpenumero superet.

Causa Concessionis.

§. 1. Nos Archiconfraternitatem præfatam, quam singulari dilectione prosequimur, & in qua diuersa pietatis, charitatis, & misericordiæ opera, etiam eleemosynas pauperibus erogando, ac miserabilibus puellis dotes elargiendo, necnon Captiuos à durissima Infidelium seruitute maxima cum charitate redimendo continuò impendi spectantur; Necnon dilectos

Hic Pontifex dat facultatem Archicõfraternitatis Custodibus quattuor Prælatos nominãdi Cardinali Protectori, qui ex eis vnũ eligat Iudicem

causarum dictę Archicõfraternitatis, cum potestate eas summarié cognoscendi.

ctos filios Magistrum Hieronymum de Auila V. I. D. literarum Correctorem, & Abbreuiatorem, ac in vtraque Signatura nostra Referendarium Prælatum nostrum domesticum, Paulũ de Matthæis, Carolum de Maximis, ac Vlixem Lancerinium Patritios Romanos, necnon Franciscum Couarucium ipsius Archiconfraternitatis modernos, & pro tempore existentes Custodes, & Camerarium ab huiusmodi dispendijs, quantum cum Deo possumus subleuare volentes Motu simili, & ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, Quòd de cætero perpetuis futuris temporibus moderni, & pro tempore existentes dictæ Archiconfraternitatis Custodes, quatuor ex Referendariis vtriusque Signaturæ nostræ, & pro tempore existentis Romani Pontificis moderno, & pro tempore existenti ipsius Archiconfraternitatis Protectori nominare, & proponere possint, & valeant, ad effectum vt ex illis quatuor vnus per eundem modernum, & pro tempore existentem Protectorem eligi, seù deputari debeat, Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò statuimus, & ordinamus. Ac eidem Referẽdario sic pro tẽpore electo, & deputato ex nunc, prout ex tunc, & è contra post electionem, & deputationem huiusmodi omnes, & singulas causas, lites, quæstiones, & controuersias inter dictam Archiconfraternitatem, seù illius Custodes, Camerarium, Officiales, & Ministros, nunc, & pro tẽpore existentes, ac quascunque alias tàm laicas, quàm Ecclesiasticas personas cuiuscunque gradus, status, ordinis, dignitatis, conditionis, vel præeminentiæ existentes, etiam Cardinalatus honore præfulgentes, Vniuersitates, Societates, Congregationes, Collegia, ac tàm virorum, quàm mulierum, Monasteria, Hospitalia, aut alia loca pia, etiamsi corã nunc, & pro tempore existentibus S. R. E. Camerario, Clericis, & Præsidentibus Cameræ Apostolicæ, & eiusdem Cameræ causarum Auditori generali, necnon Vicario, Gubernatore, & Senatore dictæ Vrbis, illorumq; Locatenentibus, Collateralibus, Iudicibus, ac appellationum causarum Curiæ Capitolij eiusdem Vrbis Capitaneo; necnon causarum Palatij Apostolici Auditoribus, ac eiusdem S. R. E. Cardinalibus, & aliis quibuscunque Iudicibus ordinariis, ac à Nobis, & Successoribus nostris Romanis Pontificibus specialiter quandocunque Commissariis deputatis, & delegatis, ac deputandis, & delegandis nunc, & pro tempore motas, & pendentes, ac quomodolibet mouendas, & pendendas de, & super quibuscunque locationibus, venditionibus, donationibus, legatis, fideicom-

missis

misſis, teſtamentis, hæreditatibus,& illarum diſcusſionibus, ac quibuſuis aliis diſpoſitionibus ad fauorem tàm eiuſdẽ Archiconfraternitatis, quàm Redemptionis Captiuorum dictæ Archiconfraternitati per Sedem Apoſtolicam iniunctæ factis, ac dotibus, & quorumcunque iurium & actionum cesſionibus, aliiſque quibuſcunque inter viuos, ac cauſa mortis, & quaſi contractibus, etiam vigore obligationis in forma Cameræ, executionibus, reuocationibus,bonis, rebus,iuribus, & actionibus ipſius Archiconfraternitatis, eiuſque Cuſtodes, Camerarium, Officiales, & Miniſtros præfatos,eorumq; litis conſortes, tàm coniunctim,quàm diuiſim, & tàm actiuè,quã paſsiuè, tàm ſecundariò,quàm principaliter intereſſe concernentes, & ad ipſam Archiconfraternitatem etiam per viam neceſſariæ defenſionis, & aliàs quomodolibet ſpectantes, & pertinentes in quacumque inſtantia, quorum omnium ſtatus, & merita, ac Iudicum,& collitigantium nomina,& cognomina, & qualitates, cæteraq; etiam de necesſitate exprimenda præſentibus pro expresſis habẽtes in ſtatu, & terminis,in quibus ad præſens reperiuntur, & quandocunque reperientur, harum ſerie ad nos, & Sedem Apoſtolicam aduocantes,illaſq; omnes,& ſingulas alias ſimiles, vel disſimiles cauſas quomodolibet nunc, & pro tempore motas, & pendentes, ac quas dicta Archiconfraternitas, illius Cuſtodes,Camerarius,Officiales, & Miniſtri habere, & mouere volent contra eaſdem perſonas, Vniuerſitates, Societates,Congregationes,Collegia,Monaſteria, Hoſpitalia,aut alia æquè, vel magis pia loca, etiam quomodolibet, & qualitercunque priuilegiata, & exempta pro ipſius Archiconfraternitatis rebus, bonis, hæreditatibus, legatis, iuribus, & actionibus huiuſmodi, tàm agendo pro ipſa Archiconfraternitate,& quacunque perſona ab ea cauſam habente, quàm etiamſi contra ipſam Archiconfraternitatem ad inſtantiam quarumcunque perſonarum qualitercunque qualificatarum, & priuilegiatarum quomodolibet agatur, eidem Referendario,vt præfertur, electo, & deputato, vnà cum omnibus, & ſingulis earum incidentibus, dependentibus, emergentibus, annexis,& connexis, ſummariè, ſimpliciter,& de plano, & ſola facti veritate inſpecta, ac ſine ſtrepitu, & figura Iudicii, & abſque tela iudiciaria,& aliquorum terminorum ſubſtantialium obſeruatione, aut alicuius regiſtri,vel extractus confectione per ſeipſum, vel in eius à dicta Vrbe abſentia, aut aliàs ex quauis cauſa per alium ab eiſdem Cuſtodibus, accedente, vt ſupra,dicti Protectoris approbatio-

batione, durante absentia, seù aliàs quomodolibet eligendum vsque ad finalem sententiarum exequutionē inclusiuè audiendas, cognoscendas, fineq; debito terminandas, ac etiam alibi introducendas, seù committendas, reassumendas, &c. auctoritate, & tenore præfatis etiam perpetuò committimus, & mandamus.

Citandiq; & inhibendi tam in Curia, quam extra & quibuscunque Iudicibus.

§. 2. Ipsumq; Referendarium, vt præfertur, electum, & deputatum in dictis causis, tàm pro ipsa Archiconfraternitate, quàm contra illam motis, & pendentibus, & in futurum mouendis in Iudicem ordinarium, & Apostolica auctoritate deputatum, cum facultate easdem causas vsque in finem, absque tamen alicuius propinæ receptione, cognoscendi, decidendi, atque terminandi, ac etiam cum potestate citandi, & inhibendi quos, quibus, ac quoties opus fuerit, etiam per se, vel alium, seù alios quoscúque tàm in Romana Curia, quàm extra eam, etiam per edictum publicum, constito sibi etiam summariè de non tuto accessu, eisdemq; & prædictis, ac quibuscunque aliis eiusdem Vrbis Curiarum, seù Tribunalium Iudicibus, & personis tàm Ecclesiasticis, quàm secularibus cuiuscunque dignitatis, gradus, ordinis, vel conditionis fuerint, etiam sub sententiis, censuris Ecclesiasticis, ac etiam pecuniariis pœnis, prout sibi videbitur, inhibendi; & in euentum non paritionis contra inobedientes, contumaces, & rebelles ad declarationem incursus censurarum, & pœnarum huiusmodi, illarumque aggrauationes, & reaggrauationes, ac aliàs prout sibi meliùs expedire videbitur, seù placuerit, seruata forma Concilij Tridentini, procedendi, sententiasq; seù mandata per eum pro tempore latas, seù relaxata debitæ executioni demandandi, seù demandari faciendi.

Contradictores etiam coercendi.

§. 3. Contradictores quoslibet, & rebelles, ac præmissis quouis prætextu non parentes, per censuras Ecclesiasticas, ac etiam pecuniarias pœnas, aliaque opportuna Iuris, & facti remedia appellatione postposita compescendi, auxiliumq; brachij secularis ad hoc, si opus fuerit, inuocandi, aliaque omnia, & singula in præmissis, & circa ea quomodolibet necessaria, & opportuna faciendi, gerendi, & exequendi, ac cum aliis facultatibus ad id quomodolibet necessariis auctoritate, & tenore prædictis similiter perpetuò facimus, constituimus, & deputamus, sibique plenam, liberam, & amplam super præmissis licentiam, & facultatem, atque auctoritatem etiam concedimus, & impartimur.

§. 4. Decernentes, quod à pro tempore existentis Referendarij,

darij, vt præfertur electi, & deputati, sententiis, mandatis, ordinationibus, & decretis nullatenus suspensiuè appellari, reclamari, de nullitate dici, siue quomodolibet aduersus illa ad effectum impediendi exequutionem, aliquod remedium attentari posſit. Deuolutiuè autem semel tantùm liceat appellare, & alia remedia intentare coram alio Iudice prædicto pro tempore existenti Protectori, vt præfertur, nominando, & ab eo approbando. Secundò autem, vel vlterius sublata sit omnis, & quæcunque appellatio, sed prædictæ duæ sententiæ plenariam exequutionem obtineant, ac firmæ, & illibatæ permaneant, ac si essent tres conformes, ac nullitas aliqua, exceptis tribus substantialibus, opponi nullo modo posſit.

Appellatio ab eius sententiis semel tantùm, & non suspensiuè ad aliũ Iudicem à Protectore deputañ admittatur, & tres nullitates tantùm opponi possint.

§. 5. Et licet ad instantiam quorumcunque hæredum, siue quorumlibet aliorum committatur in futurum, vel etiam modo pendeat commiſſa causa discusſionis alicuius hæreditatis, & dictæ Archiconfraternitati, seù illius Custodibus, Camerario, Officialibus, & Ministris, etiam virtute commisſionis fuerit inhibitum, tamen ne exactio creditorum in præiudicium ipsius Archiconfraternitatis protrahatur, data idonea cautione per dictos Custodes, Camerarium, Officiales, seù Ministros de restituendo summam debitam in euentum succumbentiæ prioribus, & potioribus creditoribus, pro tempore existens Referendarius prædictus, eosdem hæredes, siue alios quoscunque debitores, seù ipsorum quemlibet ex quacunque causa cesſionarios, vel ab eis quomodolibet, & ex quocunque titulo causam habentes ad satisfaciendum integraliter dictę Archiconfraternitati de eius credito, Iuris, & facti remediis cogat, & compellat.

Iudicis facultas in causis discusſionum.

§. 6. Ac in omnibus, & singulis causis prædictis ad dictam Archiconfraternitatem, vt præfertur, quomodolibet spectantibus singulis diebus, & horis feriatis, & non feriatis, præterquam in honorem Dei, procedat.

Singulisq; diebus, & horis proceden.

§. 7. Et Notarium actuarium per eosdem Custodes eligẽdum, ac ab eis, & eorum arbitrio, ac ad eorum nutum ponendum, & amouendum, quem eis placuerit, habeat, qui teneatur dare idoneam cautionem eisdẽ Custodibus in eius deputatione de restituendo absque aliqua pecuniarum solutione, & fraude, ac omni mora, & dilatione, atque exceptione, seù excusatione postpositis quoties ab eisdem Custodibus ab huiusmodi Notariatus officio amotus fuerit, omnes, & singulas scripturas ad dictam Archiconfraternitatem, vt præfertur, quomodolibet spectantes, per eosdem Custodes facto de illis

Notarium deputañ.

Inuentario, Notario successori ab eisdem Custodibus deputato consignandas.

Citationes fieri possint per quoscunque Mandatarios.

§. 8. Quòdq; citationes in causis prædictis etiam per Curiæ Capitolij, seù alios quoscunque etiam dictæ Archiconfraternitatis Mandatarios fieri possint.

Executores omnes exequi debeant mandata prædicti Iudicis.

§. 9. Ac quòd quicunque exequutores Curiarum, seù Tribunalium dictæ Vrbis possint, & debeant exequi, & effectualiter exequutioni demandare omnes, & singulas sententias, decreta, & mandata pro tempore existentis Referendarij huiusmodi, siue in eius absentia, aut aliàs ipso impedito, ab eisdem Custodibus eligendi, ac vt supra nominandi, ac à Protectore approbandi, quæ non obstante Regula Cancellariæ, sub eius paruo sigillo expediri possint.

Alij Iudices hasce causas non cognoscãt.

§. 10. Ac insuper Archiconfraternitatem prædictam, eiusque Custodes, Camerarium, Officiales, & Ministros ex nunc deinceps occasione premissorum principaliter, seù secundariò alibi, quàm coram pro tempore existẽte Referendario, vt præfertur, electo, & deputato conueniri, aut ad alios conueniendũ constringi non posse, & processus, sententias, mandata, & decreta per alium, siue alios tàm ordinarios, quàm etiam specialiter deputatos, & delegatos Iudices, quauis auctoritate fungentes in causis prædictis quomodolibet pro tempore formatos in quacunque Instantia latas, & facta cum inde sequutis quibuscunque nulla, irrita, & inania, nulliusq; roboris, & momenti fore.

Clausulæ præseruatiuæ.

§. 11. Præsentem quoque Motus proprij cedulam sub quibuscunque similium, vel dissimilium gratiarum, aut concessionum reuocationibus, suspensionibus, moderationibus, seù limitationibus etiam per Nos, & successores nostros Romanos Pontifices, ac Sedem prædictam, vel eius etiam de latere Legatos, & per Cancellariæ Apostolicæ Regulas pro tempore factas, etiam in fauorem fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Vrbe nullatenus comprehẽsam, sed semper ab illis penitùs, & omninò exceptam, ac quoties illæ emanabunt, toties præsentem cedulam in pristinum robur restitutam esse, & censeri debere, nec eidem cedulæ per quascunque clausulas generales, vel speciales etiam derogatoriarum derogatorias, efficaciores, & insolitas, ac etiam irritantia decreta sub quacunque verborum expressione in se continentes derogare posse, si illi vllo vnquam tempore ex aliqua etiam quantumuis necessaria, & vrgenti causa derogari contingat, nisi tenor cedulæ huiusmodi de verbo ad verbum, nihil penitus

tus omisso insertus, & huiusmodi derogatio cõsistorialiter facta, & per trinas distinctas literas eundem tenorem continentes, tribus similibus distinctis vicibus Custodibus, Camerario, & aliis Officialibus Archiconfraternitati huiusmodi legitimè insinuata, & intimata fuerit, eorumq; ad id expressus accedat assensus, derogationes huiusmodi nemini suffragari debere, & si, ac quoties illa aliquo alio modo reuocari, aut alias illi derogari cõtigerit, toties in pristinum statum restitutam, & de nouo etiam sub posteriori data per prædictos Custodes, Camerarium, & Officiales eligenda concessam, & stabilitam esse.

Deretum irritans.

§. 12. Et sic per quoscunque Iudices, etiam Causarum Palatij Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales, sublata eis & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, vbique iudicari, & diffiniri debere, irritum quoque, &c. attentari.

Declaratio quod sub codẽ Iudice sint omnes Redempti, & Puellæ ab Archicõfraternitate dotatæ.

§. 13. Volumus etiam, & mandamus, quòd omnia, & singula præmissa habeant locum ad fauorem quarumcunque pauperum Puellarum, quæ à prędicta Archiconfraternitate dotem habuerint, pro dictarum dotium consequutione, ac quorumcunque ab eadem Archiconfraternitate redemptorũ, ita quod sint, & esse intelligantur sub dicta Iurisdictione in omnibus, & per omnia, ac si principaliter cum illis, & quolibet illorum agendo, seù defendendo de interesse prædictæ Archiconfraternitatis ageretur.

Pręfectus Signaturæ Iustitiæ, Regẽtiq; & Referendarij non signent Cõmissiones contra formam præsentium, & Iudices quibus essent commissæ nullatenus procedant.

§. 14. Inhibentes expressè moderno, & pro tempore existenti Signaturæ Iustitiæ Præfecto, aut aliàs pro tempore Iustitiæ Signaturam habenti, necnon Regenti Cancellariæ, qui pro tempore erit, omnibusq; & singulis Referendariis, ne de cætero ad instantiam, & requisitionem cuiuscunque supplicationem aliquam recipere, referendariare, seù proponere Præfecto Signaturæ Iustitiæ audeant, vel præsumant, & similiter Signaturam facienti non signet, siue auocatoriam, siue simplicis Iustitiæ, siue appellatoriam, & similem, neque in initio, neque in medio litis, & signatæ nullius sint roboris, & momenti, nullamq; tribuant Iurisdictionem, neque ipse Iudex, cui fuerint commissæ, audeat illarũ virtute citare, inhibere, vel quomodolibet procedere, irritum, & inane quicquid scienter, vel ignoranter secus factum fuerit, ipso Iure decernimus, salua semper nostra manu propria signata, sine qua omne rescriptũ censeatur, & sit inualidum, & à nostra voluntate alienum. Et nihilominus Referendarius, sicut præmittitur, deputatus

à prædicta Archiconfraternitate absque vitio attentatorum procedere possit, & valeat.

Index præfatus cogere possit Notarios omnes ad sibi consignan. Instrumenta concernentia aliquod interesse Archiconfraternitatis, seù Redemptionis Captiuorum.

§. 15. Et insuper ne propter difficultatem habendi, seù recuperandi Instrumenta publica super Testamentis, seù aliis quibuscũque dispositionibus piorum Christifidelium per Notarios, & Tabelliones confecta, & stipulata, in quibus per ipsos Christifideles in eiusdem Archiconfraternitatis, seù Redemptionis Captiuorum fauorem diuersa legata facta, illisq; bona relicta, & erogata fuerint, & de quibus illius Custodes, Camerarius, Officiales, & Ministri prædicti notitiam habere non possunt, ipsa Archiconfraternitas varia in temporalibus damna, & detrimenta sustineat, & patiatur, eidem Referendario, vt præfertur, electo, & deputato omnes, & singulos etiam quorumcunque Tribunalium, ac Curiarum dictæ Vrbis, & in Archiuio Romanæ Curiæ, & Capitolii descriptos Notarios, & Tabelliones publicos etiam quantumcũque priuilegiatos, & exemptos, qui deinceps perpetuis futuris temporibus quæcunque Instrumenta publica super Testamentis, Codicillis, & quibusuis tàm inter viuos, quàm causa mortis dispositionibus pro quibuscunque vtriusque sexus Christifidelibus conficient, aut stipulabunt, vel de quibus ipsi Notarij, & Tabelliones pro tempore rogati fuerint, in quibus pia legata etiam iure donationis perpetuæ, vel fideicommissi, seù cuiusuis alterius dispositionis, aut quocunque alio titulo eidem Archiconfraternitati, siue Redemptioni Captiuorum per Christifideles de eorum bonis in toto, vel in parte hactenus quomodolibet facta fuerunt, & in futurum fient, seù quæ vtilitatem, vel commodum, aut augmentum bonorum, Iurium, & emolumentorum Archiconfraternitatis, seù Redemptionis Captiuorum huiusmodi tàm coniunctim, quàm diuisim, & tàm actiuè, quàm passiuè, ac tàm secundariò, quàm principaliter concernunt, & concernent quomodolibet in futurum, aut in Archiconfraternitatis, seù Redemptionis Captiuorum huiusmodi vtilitatem cesserint, vel cedant, ad dictorum Instrumentorum, seù illorum particulam interesse dictæ Archiconfraternitatis, seù Redemptionis, vt præfertur, concernentem, copiam authenticam, & fide dignam in forma Iuris valida, & probanti, seù Instrumentum publicum postquam ad id per ipsam Archiconfraternitatem, illiusque Custodes, Camerarium, Officiales, & Ministros coram eodem Referendario requisiti fuerint, & post Testatorum obitum sub pœna falsi, ac excommunicationis, aliisque sententiis, & cẽsuris Ecclesiasticis, ac etiam pecunia-

riis

riis pęnis per contrafacientes eo ipso incurrendis, ac arbitrio eiusdem Referendarij infligendis,& exequendis, eidem Archiconfraternitati, siue illius Custodibus, Camerario, Officialibus, seù Ministris soluta, per eosque Custodes, Camerarium, Officiales, seù Ministros ipsis Notariis, & Tabellionibus mercede pro scriptura ipsius Copiæ authenticæ, seù Instrumenti publici tantùm, omni mora,& dilatione, aut subterfugio cessantibus, ac quacunque appellatione, seù recursu postpositis realiter, & cum effectu, ac sine aliqua fraude dandum, tradendum, & consignandum auctoritate nostra moneat, omnibusq; sibi visis remediis opportunis vsque ad omnimodam paritionem cogat, atque compellat.

§. 16. Non obstantibus præmissis, ac fel.rec.Bonifacij Papæ viij. prædecessoris nostri de vna, & Concilij generalis; de duabus dietis, dummodo vltra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad Iudicium non trahatur, aliisque Constitutionibus,& ordinationibus Apostolicis, necnon fabricæ prædictæ, ac personarum, Vniuersitatum, Societatum, Congregationũ, Collegiorum, Monasteriorũ, & Hospitalium huiusmodi, aliorumque quorumcunque piorum locorum, & Ordinum etiam exemptorum, ac qualitercunque priuilegiatorum, etiam Iuramento, &c. roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegiis quoque, Indultis, conseruatoriis, exemptionibus, & literis Apostolicis, illis, ac dilectis filiis Populo Romano, necnon Iudicibus, Notariis, Tabellionibus, Curiis, seù Tribunalibus, eorumque personis,& Collegiis quibuscũque,& Romanæ Curiæ Officialibus per quoscunque Romanos Pontifices prædecessores nostros, ac Nos, & dictam Sedem, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus, ac aliàs sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusnis clausulis, & decretis in contrarium etiã in vim contractus, aut aliàs quomodolibet concessis, confirmatis,& innouatis, necnon Reformationibus nouiter factis, & paribus motu, & scientia approbatis, etiamsi in eis caueatur expresse, quòd causæ huiusmodi ad forum, seù Curiam Capitolij, & seù Auditoris dictæ Cameræ, vel Vicarij, aut aliorum eiusdem Vrbis Tribunalium reassumi debeant, ac aliàs in contrarium præmissorum quomodolibet disponentibus. Quibus omnibus etiamsi pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumq; totis tenoribus specialis, specifica, expressa,& indiuidua, ac de verbo ad verbum, & nihil penitùs omisso, nec per clausulas generales idẽ importantes mentio, seù quæuis alia expresio habenda, aut

Clausulæ derogatoriæ.

aliqua

aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret illorum omnium tenores, ac si de verbo ad verbum expressi, & forma in illis tradita obseruata inserti forent, præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat, harum serie, specialiter, & expressè, eisdem motu, scientia, & potestatis plenitudine derogamus, & sufficienter derogatum esse decernimus, contrariis quibuscunque. Aut si personis, Vniuersitatibus, Societatibus, Congregationibus, Collegiis, Monasteriis, Hospitalibus, aliisq; piis locis prædictis, eorumque Administratoribus, Officialibus, seù Ministris, vel quibusuis aliis communiter, vel diuisim ab eadem sit Sede indultum, quòd interdici, suspendi, vel excommunicari, aut extra, vel vltra certa loca Curia, & Tribunalia ad Iudicium trahi non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de Indulto huiusmodi mentionem, & quibuslibet aliis priuilegiis, Indultis, ac literis Apostolicis generalibus, vel specialibus quorumcunque tenorem existãt, per quæ præsentibus non expressa, vel totaliter non inserta, iurisdictionis ipsius pro tempore existentis Referendarij, vt præfertur deputati, explicatio, siue exequutio impediri valeat quomodolibet, vel differri. Et de quibus, quorùmque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, ac de verbo ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis.

Sola Signatura sufficit.

§. 17. Volumus solam præsentis Motusproprii signaturam sufficere, & vbique fidem facere in Iudicio, & extra.

Fides exemplorum.

§. 18. Quòdque eadem Motus proprij exempla, etiam impressa, Notarij publici, siue eiusdem Archiconfraternitatis Secretarij manu subscripta, & sigillo dictæ Archiconfraternitatis, vel illius Protectoris, siue Referendarij pro tempore, vt præfertur, electi, & deputati obsignata eandem prorsus in Iudicio, & extra illud fidem vbique faciat, quam ipse Motus proprius faceret, si foret exhibitus, vel ostensus, regula contraria quacunque non obstante.

Fiat Motuproprio F.

Dat. P Anno 2. 19. Augusti.

Datum Romæ apud S. Marcum, die 19. Augusti Anno Secundo.

X.

EXTENSIO FACVLTATIS ELEEMOSYNAS colligendi pro Captiuorum ab infidelibus Redemptione.

SIXTVS PAPA V. *Ad perpetuam rei memoriam.*

Edita Ann. Domini 1588.

CVM adeò pium Redemptionis Captiuorum opus cæteris misericordiæ operibus antecellat, vt captiuum redimendo omnia quasi per compendium adimpleri videantur, quòdque omnium maximum est, à periculo abnegandæ fidei Christifidelium animæ liberentur, ac propterea tantæ pietatis operi ita faueant omnia iura, vt non qualiacunque profana, siue temporalia bona, sed argentum, aurum, & sacra templi vasa pro redimendis Captiuis distrahi, venundariq; decernant. Quis enim est adeò durus, & humanæ cõditionis prorsus oblitus, vt sine maximo gemitu, & lachrymis considerare possit, quot ærumnas, quot infirmitates, quot vincula, & tormentorum genera Christifideles in dira infidelium captiuitate detenti fame, & siti, frigore, & nuditate penè consumpti continuò patiantur.

Redemptionis Captiuorum opus pijssimũ.

§. 1. Nos hæc omnia cogitantes, & dolenter examinantes, tanti doloris contemplatione accensi redimẽdorum Captiuorum opus alias per fel. rec. Gregorium Papam xiij. prædecessorem nostrum in Alma Vrbe, ac toto Statu Ecclesiastico mediatè, & immediatè subiecto erectum, & institutum, ac curæ, & solicitudini venerabilis Archicõfraternitatis Confalonis Gloriosissimæ Virginis Mariæ impositum, & demandatum confirmauimus, & approbauimus, ac etiam de nouo ereximus, diuersasq; tàm spirituales, quàm temporales gratias, facultates, & indulta pro ipsius operis incremento, & subuentione eidem Archiconfraternitati concessimus, prout in nostris inde confectis literis pleniùs continetur.

Greg. xiij. Archiconfraternitati Confalonis delegauit, & hic Põtifex approbauit, & extendit.

§. 2. Vnde tunc existentes ipsius Archiconfraternitatis Custodes, & alij Confratres cupientes in agris vberibus dicti operis charitatis semina mittere, messem amplissimam in Regno Cælorum expectaturi, ex Algerij, & aliis Aphricæ partibus ducentos, & vltra, pauperes captiuos, non sine maximis laboribus, ac nummaria quantitate singulari, ac præcipua pieta-

Quæ ideo multos Captiuos redemit.

pietate,& charitate redimerunt, illosq; postquam ad Vrbem venerunt, ad venerandam ipsius Gloriosissimæ Virginis Confalonis Imaginem,in Basilica B.Mariæ Maioris existentem, dum in Capella Pontificali ejusdem Basilicæ coram Nobis, & Sacro Cardinalium Collegio,ac multis Prælatis diuina peragebantur processionaliter ad agendum gratias humani generis Redemptori,cum maxima Populi frequentia, ac Christifidelium ingenti lætitia associarunt, quibus ad pedes nostros in eadem Capella prouolutis Dei benedictione lætantes benediximus.

Hic propterea Pōtifex dat facultatem etiã extraStatũ Ecclesiasticũ pro dicto opere colligẽdi eleemosynas.

§. 3. Quare Nos eorumdem Custodum, & Confratrum singularem pietatem plurimum in Domino commendantes, ac pro his gratias agentes Deo,volẽtesque,vt tam pium opus fidelium eleemosynis subueniatur, ac latius diffundatur, & propagetur. Et nedum ipsius Archiconfraternitatis Confratres,verùmetiam omnes,& singuli quarumcunque Confraternitatum eidem Archicõfraternitati hactenus aggregatarum, & pro tempore aggregandarum Confratres, aliiq; vtriusque sexus Christifideles in huiusmodi pio opere se exercere,illudque eleemosynis,ac ope & operibus augere contendant,atque procurent. Motu proprio,& ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine, eidem Archiconfraternitati, illiusq; nunc, & pro tempore existentibus Custodibus, & Confratribus, vt nedum in dicta Vrbe,ac toto Statu Ecclesiastico, vt præfertur,subiecto huiusmodi, sed etiam extra dictum Statum eleemosynas, & oblata quæcumque pro redemptione Captiuorum quærere, & accipere, ac ad id Confraternitates eidem Archiconfraternitati hactenus aggregatas, & pro tempore aggregandas,illarumq; Cõfratres,ac alios quæstores,quot eis videbitur,deputare,qui eleemosynas,oblationes,legata,& quæcumque alia subsidia pro huiusmodi redemptione, & causis ad eam pertinentibus perquirere liberè, & licitè possint & valeant, Apostolica auctoritate tenore præsentium licentiam, & facultatem, ac omnimodam potestatem perpetuò concedimus,& impartimur,eisq; desuper de speciali gratia indulgemus.

Episcopisq; & aliis mandantes vt eidem faueant,

§. 4. Mandantes in virtute sanctæ obedientiæ vniuersis, & singulis Venerabilibus fratribus nostris Patriarchis, Archiepiscopis,Episcopis,cæterisq; locorum Ordinariis, & Ecclesiarum Prælatis, ac dilectis filiis illorum Officialibus, & Vicariis, necnon Abbatibus,Prioribus, Capitulis, Conuentibus, Parochialiumq; Ecclesiarum Rectoribus, & illorum Vicariis,

quo-

quorumcunque Ordinum, etiam Mendicãtium Generalibus, Prouincialibus,& aliis Superioribus, ac verbi Dei concionatoribus, & quibusuis aliis tàm exemptis, quàm non exemptis Ecclesiasticis personis, tàm in Vrbe,& toto Statu Ecclesiastico huiusmodi, quàm per vniuersum orbem Christianum constitutis, quatenus omnes, & singulos vtriusque sexus Christifideles ad conferẽdum eleemosynas, oblationes,& legata omni studio,& charitate accendant,& efficacibus hortationibus inducant, suasq; literas ad id fauorabiles,& hortatorias absque alicuius præmij, vel mercedis exactione tradant.

§. 5. Præsentibus, quas sub quibusuis similium, vel dissimilium gratiarum, & facultatum reuocationibus, limitationibus, suspensionibus, derogationibus, & aliis contrariis dispositionibus, etiam per Nos,& pro tempore existentes Romanos Pontifices successores nostros, ac Sedem eandem, etiam motu, scientia, & potestatis plenitudine similibus in genere, vel in specie, ac aliàs quomodolibet pro tempore factis, & emanatis nullatenus vnquam comprehendi, sed semper ab illis exceptas, & quoties illæ emanabunt, toties in pristinum, & validissimum statum restitutas, repositas, & plenariè reintegratas, ac de nouo, etiam sub posteriori data per pro tempore existentes Custodes, & Confratres præfatos eligenda, concessas fore, & esse, ac censeri, ipsisq, Custodibus, Officialibus, & Confratribus, ac aliis prædictis suffragari debere decernimus, perpetuis futuris temporibus duraturis.

Clausulæ huius cõcessionis præseruatiuæ.

§. 6. Non obstantibus quibusuis Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, priuilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis Mendicantium, & non Mendicantium Ordinibus, Archihospitalibus, Hospitalibus, ac locis piis, necnon fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de dicta Vrbe, Cruciatæ Sanctæ, & aliis quibuscunque contra præmissa, aut aliàs quomodolibet concessis, confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, etiamsi de illis, eorumq; totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seù quæuis alia expressio habenda esset, illorum omnium, & singulorum tenores præsentibus pro sufficienter expressis, & insertis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat harum serie specialiter, & expressè Motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Clausulæ derogatoriæ.

§. 19. Volumus autem, quòd præsentium transumptis etiã impres-

Fides transumptorum.

impressis, ac ipsius Archiconfraternitatis pro tempore existen Custodum, ac Secretarij manibus subscriptis, eiusdemq; Archiconfraternitatis sigillo munitis, eadem prorsus fides in iudicio & extra illud adhibeatur, quæ ipsis præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. P. Ann. 3. die 23. Aprilis.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris, die xxiij. Aprilis M. D. LXXXVIII. Pontificatus nostri anno tertio.

PAVLVS V.

X.

TRANSLATIO FACVLTATIS CELEBRANDI pro vnius animæ in Purgatorio existentis liberatione ex Altari Sanctissimi Crucifixi ad aliud omnipotenti Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum in Ecclesia S. Luciæ Archiconfraternitatis Confalonis.

Huiusmodi facultatem concesserat Gregorius XIII. supra in eius Const. Saluatoris.

Edita Anno D. 1609.

PAVLVS PAPA V.
Ad perpetuam rei memoriam.

Greg. xiij. cõncesserat facultatem celebrandi, vt hic, ad Altare Sanctissimi Crucifixi.

ALIAS à fel. rec. Gregorius Papa xiij. prædecessor noster, de diuina misericordia confisus, perpetuò concessit, vt quotiescunque Sacerdos aliquis, siuè secularis, siuè regularis Missam in Altari Sanctissimi Crucifixi sito in Ecclesia Sanctæ Luciæ Confalonis de Vrbe pro liberatione vnius animæ in Purgatorio existentis celebrasset, ipsa anima per huiusmodi celebrationem easdem Indulgentias, & peccatorum remissiones consequeretur, & ad ipsius liberationem, pro qua celebraretur dicta Missa, operaretur, si prædictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterij S. Gregorij etiam de Vrbe ad id deputatũ celebraret, & aliàs prout

prout in ipsius Gregorij prædecessoris desuper in simili forma Breuis sub data die xxij. Februarij M. D. LXXIX. Pontificatus sui Anno quinto expeditis literis pleniùs continetur.

§. 2. Cum autem sicut nobis nuper exponi fecerunt dilecti filij Guardiani, & Confratres Archiconfraternitatis Confalonis in eadem Ecclesia, vt accepimus, canonicè erectæ, ipsi pro maiori decore, & commoditate dictæ Ecclesiæ Indulgentiam dicto Altari Sanctissimi Crucifixi per Gregorium prædecessorem prædictum, vt præfertur, concessam, ad Altare omnipotenti Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum Ecclesiæ huiusmodi transferri plurimum desiderent. Nobis propterea humiliter supplicari fecerunt, vt in præmissis opportunè indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Quam cupiens Archiconfraternitas pro suæ Ecclesiæ decore ad aliud trāsferri.

§. 3. Nos igitur huiusmodi supplicationibus inclinati Indulgentiam dicto Altari Sanctissimi Crucifixi pro animabus defunctorum fidelium per ipsum Gregorium prædecessorem, vt præfertur, concessam, ad Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum huiusmodi auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuò transferimus, itaut quandocunque Sacerdos aliquis siuè secularis, siuè regularis Missam ad prædictum Altare Omnipotenti Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum, pro liberatione vnius animæ in Purgatorio existentis celebrauerit, ipsa anima per huiusmodi celebrationem easdē Indulgentiam, & peccatorum remissionem consequatur, & ad ipsius liberationem, pro qua celebrabitur dicta Missa, operetur, ac si prædictus Sacerdos hac de causa Missam ad Altare situm in Ecclesia Monasterij Sancti Gregorii de Vrbe ad id deputatum celebraret, proinde ac si idem Gregorius prædecessor eandem Indulgentiam Altari Omnipotenti Deo, & Sanctissimæ Cruci dicatum, & non prædicto Sanctissimi Crucifixi ab initio concessisset.

Pontifex transfert ad Altare Deo, & Sāctissimæ Cruci dicatum.

§. 4. Non obstañ quatenus opus sit nostra de non concedendis Indulgentiis ad instar, necnon omnibus, quæ ipse Gregorius prædecessor in suis literis prædictis voluit non obstare, cæterisque contrariis quibuscunque.

Nō obstañ quibuscunque.

Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die xj. Decembris M. DC. IX. Pontificatus nostri Anno Quinto.

Dat. P. Ann. 5. die 11. Decembris.

GREGORIVS XV.

XI.

INDVLGENTIA PLENARIA Visitantibus Ecclesiam S, Francisci, & in ea sitam Capellam Annunciationis B. Mariæ Virginis in eiusdem Annunciationis Festiuitate.

Edita Anno D. 1622.

GREGORIVS PAPA XV.
Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

SPLENDOR paternæ gloriæ, qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate, pia vota fidelium de clementissima eius Maiestate sperantium tunc præcipuè benigno fauore prosequitur, cũ deuota ipsorum humilitas Sanctorum precibus, & meritis adiuuatur.

Indulgentia Plenaria de qua in rubr.

§. 1. Volentes igitur Ecclesiam Domus Sancti Francisci Regionis Transtyberim de Vrbe Ordinis Fratrum Reformatorum eiusdem S. Francisci, & in ea sitam Capellam Annũciationis Beatæ Mariæ Virginis aliquo speciali priuilegio decorare. De omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus vtriusque sexus Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, ac sacra communione refectis, qui Ecclesiam, & Capellam prædictam die festo eiusdem Annunciationis B. Mariæ Virginis à primis Vesperis vsque ad occasum Solis diei huiusmodi singulis annis deuotè visitauerint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorũ suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus: præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Dat. P. ann. 2. 10. Septembris.

Dat. Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub anulo Piscatoris die 10. Septembris M. DC. XXII. Pontificatus nostri Anno Secundo.

VRBANVS VIII.

XII.

CONCESSIO INDVLGENTIARVM pro Ven. Archiconfraternitate Confalonis de Vrbe, cum facultate illas Confraternitatibus aggregatis, & aggregandis communicandi.

VRBANVS PAPA VIII.
Ad perpetuam rei memoriam.

Edita Ann. Domini 1633.

Exordium.

MEDIATORIS Dei, & hominum Christi Iesu, qui pro humani generis redemptione hæc infima ingrediens, ex castis gloriosæ, semperq; Virginis Mariæ Visceribus carnem sumere, & crucem subire dignatus est, vices, quamquam immeriti, gerentes in terris, de commissarum nobis ouium salute assiduè cogitantes, pias Christifidelium Confraternitates, præsertim sub eiusdem gloriosæ Virginis vexillo militantes, vt ad pia, & salutaria, quæ exercent, opera, promptiores, alacrioresque reddantur, Indulgentiis, & peccatorum remissionibus confouemus, quo exinde illorum pietas, & deuotio, animarùmque salus maiora in dies suscipere valeant incrementa.

Ad Francisci Card. Barberini Protectoris, necnon Custodũ Archiconfraternitatis Confalonis instantiam Pontifex concedit Indulgentias, quas hic enumerat, videlicet.

§. 1. Hinc est, quòd nos volentes Archiconfraternitatem, Confalonis nuncupatam, sub inuocatione eiusdem Beatæ Mariæ Virginis in Ecclesia Sanctæ Luciæ de Vrbe canonicè institutã, cuius dilectus filius noster FRANCISCVS S. Laurẽtij in Damaso Diaconus Card. BARBERINVS nuncupatus S. R. E. Vicecancellarius, ac noster secundùm carnem ex fratre germano nepos, apud Nos, & Apostolicam Sedem Protector existit, spiritualibus Indulgentiarum muneribus decorare, supplicationibus eiusdem Francisci Cardinalis tàm suo, quàm dilectorum filiorum Magistri Iacobi Columnæ, in vtraque Signatura nostra Referendarii, ac Cameræ nostræ Apostolicæ Clerici, & Prælati nostri domestici, necnon Hieronymi Mignanelli, ac Ferdinandi Beger familiaris, & continui commẽsalis nostri, & Antonii Rocci modernorum eiusdem Archiconfra-

Plenariam.

confraternitatis Custodum nominibus Nobis humiliter porrectis, inclinati, De omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorũ eius auctoritate confisi, omnibus vtriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Archiconfraternitatem de cętero ingredietur, die primo eorum ingressus; si vere pœnitentes, & confessi sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & pro salute Romani Pontificis, Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam.

Plenariam.

In mortis quoque articulo eisdem vtriusque sexus nunc, & pro tempore Confratribus, qui pœnitentes, & confessi, ac Sanctissima Communione refecti; vel, quatenus id facere nequiuerint, saltem contriti nomen IESV ore, si potuerint, sin autem, corde deuotè inuocauerint, & animam suam Deo commendauerint, etiam plenariam.

Plenariam.

Ac tàm ipsis iam descriptis, quàm pro tempore describendis in dicta Archiconfraternitate Confratribus similiter pęnitentibus, & confessis, ac Sacra Communione refectis, qui Ecclesiam Sanctæ Luciæ eiusdem Archiconfraternitatis in festo eiusdem Sanctæ Luciæ, quod esse principale ipsius Archiconfraternitatis asseritur, à primis Vesperis vsque ad occasum Solis diei huiusmodi festi singulis annis deuotè visitauerint, & ibi, vt præfertur, orauerint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus.

Septem annos.

Insuper eisdem vtriusq; sexus Confratribus, qui confessi, & contriti in Purificationis, Annunciationis, Natiuitatis, & Assumptionis eiusdem B. Mariæ festis diebus Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, &, vt præfertur, orauerint; qui vero in festiuitatibus Natiuitatis Domini nostri Iesu Christi, Paschatis Resurrectionis, & Pentecostes Sacram Communionem sumpserint, & Ecclesiam S. Luciæ huiusmodi in dictis festiuitatibus visitauerint, vt præfertur, quo die præfatarum festiuitatum id egerint, similiter septem annos.

Septem annos.

Necnon eiusdem Confratribus, & Consororibus, qui pœnitentes, & confessi Ecclesiam B. Mariæ de Aracæli, & Capellã in ea sitam S. Helenæ de Vrbe in festo Epiphaniæ visitauerint, & orauerint, vt præfertur, similiter septem annos.

Septem annos & totidẽ Quadragenas.

Qui verò in die festo Assumptionis B. Mariæ Virginis Basilicam Sãctæ Mariæ Maioris, in qua dicta Archiconfraternitas eleemosynam puellis matrimonio collocandis solenniter dare,

& pro-

& processionaliter dictas puellas in dicta Basilica associare ad Capellam Pontificiam B. Mariæ consueuit, verè pœnitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, & in eo die Basilicam præfatam visitauerint, &, vt præfertur, orauerint, etiam septem annos, & totidem quadragenas.

Et vlterius eisdem Confratribus, & Consororibus, qui contriti, propositum tamen suo tempore confitendi habētes, Sanctæ Mariæ Magdalenæ nunc Presbyterorū infirmis ministrantium, & dictæ Archiconfraternitatis Oratorium sub inuocatione Sanctorum Petri, & Pauli Apostolorum in eorum festiuitatibus visitauerint singulis diebus earumdem festiuitatum, in quibus id egerint, quinquaginta dies.

Quinquaginta dies.

Iis verò, qui pœnitentes, & confessi, ac Sacra Communione refecti Ecclesiam S. Mariæ Maioris de Vrbe die festo B. Mariæ ad Niues à primis Vesperis vsque ad occasum Solis diei eiusdem festi singulis annis deuotè visitauerint, &, vt præfertur, orauerint, septem annos & totidem quadragenas.

Septem annos, & totidē Quadragenas.

Quoties verò Confratres, & Consorores Coronam a Sancto Bonauentura institutā qualibet secunda feria cuiuslibet mensis, & in die Commemorationis defunctorum pro eorumdem defunctorum animabus recitauerint, vt iisdem animabus per modum suffragij trium annorum, & totidem quadragenarum indulgentiam applicare possint, concedimus.

Tres annos, & totidem Quadragenas.

Necnon eisdem Confratribus, & Consororibus, qui cōtriti, & propositum suo tempore confitendi habentes Coronam Domini singulis diebus Dominicis deuotè recitauerint, centum dies pro qualibet vice.

Centum dies.

Qui verò eamdem Coronam quotidiè, vt præfertur, recitauerint, quinquaginta dies pro qualibet vice.

Quinquaginta dies.

Ac iisdem Confratribus, & Consororibus, qui alias Confraternitates aggregatas, earumque Confratres, & Consorores in hospitiis processionaliter receperint, illasque ad Ecclesias associauerint, & illis mensæ accumbentibus ministrauerint, vnum annum, & vnam quadragenam.

Vnum annum, & vnam Quadragenam.

Illis verò, qui Ecclesias Vrbis in diebus, in quibus sunt Stationes, visitauerint, & ibi, vt supra dictum est, orauerint, seu etiam eandem Coronam dixerint pro animabus defunctorū, Indulgentiam centum dierum, & vt iisdem animabus præfatas indulgentias per modum suffragij applicare possint, similiter concedimus.

Centum dies.

Insuper eisdem vtriusque sexus Confratribus, qui contriti, & suo tempore confitendi propositum habētes, processionibus eius-

Centum dies.

eiusdem Archiconfraternitatis deuotè interfuerint, seù etiã, qui Missæ, & diuinis Officiis in præfato Oratorio dictæ Archiconfraternitatis pro tempore celebrandis, & recitandis, singulis diebus similiter interfuerint centum dies.

Centum dies.

Necnon iis, qui contriti, vt supra, Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum, quando ad infirmos defertur, comitati fuerint, centum dies.

Centum dies.

Qui verò corpora defunctorum dictæ Archiconfraternitatis ad sepulturam associauerint, seù anniuersariis eorũdem Confratrum defunctorum interfuerint, & pro iisdem animabus pias ad Deum preces effuderint, aut Congregationibus publicis, vel priuatis dictæ Archiconfraternitatis interfuerint, aut captiuos Christifideles è manibus Turcarum, & Maurorum, aliorumq; fidei orthodoxæ hostium redemerint, aut illos etiã in itinere hospitati, vel in processionibus comitati fuerint, centum dies.

Centum dies.

Et qui pauperibus, & miserabilibus personis subuenerint, aut pacem cum inimicis propriis, vel alienis composuerint, seù componi fecerint, vel procurauerint, pro quolibet prædictorum operum similiter centum dies de iniunctis eis, seù aliàs quomodolibet debitis pœnitentiis in forma Ecclesiæ consueta relaxamus.

Eidemq; vt easdem Confraternitatibus aggregatis & aggregandis communicare possit indulget.

§. 2. Præterea eidem Archiconfraternitati, vt Confraternitatibus canonicè aggregatis, & aggregãdis supradictas omnes Indulgentias, & gratias spirituales expressim concessas, seruata tamen in reliquis forma præscripta in Constitutione felicis recordationis Clementis Papæ VIII. prædecessoris nostri super dictarum Confraternitatum aggregationibus edita, communicare liberè, & licitè possit, & valeat auctoritate Apostolica tenore præsentium facultatem concedimus, & impartimur.

Iubetq; locorũ Ordinariis, vt loca, diesque pro illis consequẽ designent dictis Confraternitatibus.

§. 3. Volumus autem, vt quicunque Ordinarii locorum, in quibus dictæ Confraternitates aggregatæ, & pro tempore aggregandæ extiterint, loco præfatarum Ecclesiarum, Altarium, & Oratoriorum Vrbis, Ecclesias, Altaria, & Oratoria præfatarum Confraternitatum aggregatarum, necnon dies festiuitatum Sanctorum, seù solemnitatum earumdem Ecclesiarum, Altarium, & Oratoriorum pro cõsequendis Indulgentiis, & peccatorum remissionibus præfatis, designare possint, & debeant.

Prædecessorum Pontt. Indulgẽtias reuocat.

§. 4. Cæterùm omnes alias, & singulas Indulgentias, & peccatorum remissiones, ac pœnitentiarum relaxationes eidem

dem Archiconfraternitati, & illius Confratribus hactenus per quoscunque Romanos Pôtifices Prædecessores nostros, & præsertim à fel. rec. Paulo V. concessas tenore præsentium reuocamus, annullamus, ac nullius roboris, & momenti in posterum à data præsentium declaramus.

§. 5. Non obstantibus Constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cœterisq; contrariis quibuscunque. Præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris.

Obstantia remouet.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Anulo Piscatoris die xxiij. Maij M DC XXXIII. Pontificatus Nostri Anno Decimo.

Dat. P Anno x. die 23. Maij.

COMMVNICATIONES

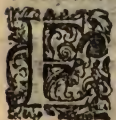
Gratiarum, & meritorum plurium Religionum Veñ Archiconfraternitati Confalonis.

I.

Fratrum Capuccinorum.

FR. IACOBVS A FOROSARSINIO totius Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci Capuccinorum nuncupatorum Generalis Minister licèt indignus.

Edita anno D. 1585.

Illustribus viris, & nobis in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis Gloriosissimæ Virginis Mariæ salutem & pacem in Domino sempiternam.

EA quæ ad fidelium deuotionem augendam piè concessa fuisse dicuntur, si tamen temporum iniuria deperdita, & ob id obliuioni tradita fuerũt ex debito charitatis, quo omnibus Christifidelibus, & præsertim de nostra Religione benemerentibus, tenemur innouanda fore censemus, vt exinde fideles ipsi allectiuis spiritualium bonorum muneribus excitati intercedente etiam Regina cælorum Vir-

Exordium.

gine Maria sedula apud eum, quę genuit humani generis Redemptorem pro nostræ fragilitatis expiatione oratrice diuinæ gratiæ reddantur aptiores.

Participationē Suffragioru mOrdinis Capuccinorū à S. Bonauentura factam Societati Confalonis.

§. 1. Innotuit siquidem nobis, quòd aliàs postquam in Alma Vrbe admodū insignis Societas Regulæ Recommendatorū Gloriosissimæ Virginis Mariæ nunc Cōfalonis nuncupata per nonnullos Patritios Romanos, ex reuelatione ipsius Beatæ Mariæ sancto Bonauenturæ tunc in humanis agenti, ac nostri Ordinis professori instituta extiterat, Idem Sanctus Bonauentura de anno Domini, Millesimo ducentesimo sexagesimo octauo, cū officio Generalis Ministri Ordinis fungeretur pio zelo ductus, & vt ipsi Confratres in prosequutione piorū operum eò magis accēderentur quò exinde dona spiritualia, temporalibus proculdubio præferenda, perciperent potiora, Confratres prædictos tunc & pro tempore existentes, ob eiusdem Virginis reuerentiam ad vniuersa nostræ Religionis suffragia recepit, ac omnium eiusdem Religionis spiritualium bonorū participes fecit, prout multorum fide dignorum testimonia, à vestris maioribus quasi per manus tradita, cū propter diuturni temporis huiusmodi lapsum, illiusq; varias calamitates, de receptione, & participatione prædictis aliter, quàm vt præfertur, non constet, comprobare intelleximus.

Generalis eiusdē Ordinis excausā hic enunciata.

§. 2. Nos igitur quibus ita disponente diuina prouidentia generalis cura nostri Ordinis est iniuncta, animaduertentes quanta fuerit & sit vestra erga Cætum nostrum, iam à multo tempore deuotio, ac meritorum copia; quod etiam nos ipsi clarè cognoscimus, cum nouissimè postquàm Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus noster Dominus Gregorius Papa XIII. de salute filiorum, more Pii patris cogitans, redimendorum Captiuorum opus in alma Vrbe erexerat, vosq; & Archiconfraternitatem vestram, eidem operi præfecerat, onusq; redimendi ex infidelium seruitute quoscumque Christifideles Status Ecclesiastici curæ, & sollicitudini vestræ iniunxerat, ipsaque redemptionis causa per vos prompto animo suscepta, in eaq; ad salutem animarum, in Infidelium potestate periclitantium, vosmetipsos personaliter exercere nō valentes, ac illi quæ cætera corporalia misericordiæ, opera superexcellit, pro viribus incumbere cupientes, Captiuorum prædictorum redemptionis curam, duobus fratribus nostri Ordinis professoribus ad id, etiam annuente eodem Sanctissimo Domino Nostro commisistis, illosq; vt eosdem captiuos redimant, redemptosq; ad Vrbem conducant deputastis. Dignum diuinæq;

placi-

placitum pietati putauimus vestræ deuotionis sinceritati, quā nostræ Regulari obseruantiæ gerere noscimini, quantum cum Deo possumus respondere.

§. 3. Quapropter receptionem, & participationem vobis, & vestræ Archiconfraternitati per præfatum S. Bonauēturam, vt præfertur, factas innouamus. Et nihilominus ad maiorem corroborationem vos, & Archiconfraternitatem vestram, ac tam illius, quàm Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriusque sexus Confratres, eorumque singulos ad vniuersa nostri Ordinis, illiusq; Regularis obseruantiæ suffragia, ac diuina officia ex intimo cordis affectu, in vita recipimus pariter, & in morte. Necnon vobis, ac singulis Confratribus prædictis, omnium charismatum, indulgentiarum, ac quarumcunque aliarum spiritualium gratiarum, nostro Ordini illiusque Fratribus quomodolibet cōcessarum, & pro tempore concedendarum, necnon missarum, orationum, ac diuinorum officiorum, suffragiorum, prædicationū, confessionum, ieiuniorum, disciplinarum, pœnitentiarum, asperitatum, peregrinationum, cæterorumq; operum meritoriorum, & Deo acceptorum, quæ per Religiosos, ac Religiosas nostræ Regularis obseruantiæ auctor omnium bonorum Dei filius fieri concesserit, de omnipotentis Dei misericordia, ac de eius purissimæ semperq; Virginis matris Mariæ patrocinio, necnon sancti Patris nostri Francisci, Antonii, Bernardini, Bonauenturæ, Ludouici, Elzearii, Iuonis, ac duodecim Martyrum, necnon Virginis Claræ, & Elisabeth, intercessionibus confisi, plenam tenore præsentium in vita, & in morte, conferimus participationem. Deum semper orantes, vt multiplici suffragiorum adiuti præsidio, & hic augmētum gratiæ, & in futurum æternæ vitæ præmia, possidere mereamini. In quorum omnium fidem præsentes literas, manu nostra subscripsimus, & sigilli nostri Ordinis appensione, muniri iussimus, & fecimus.

Innouat. iterū que concessit.

Dat. Neapoli ex nostro Monasterio Conceptionis B. Mariæ Virginis, die xxv. Martii, Anno à Natiuitate Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo octuagesimo quinto.

Dat. die 25. Martij.

Fr. Iacobus, qui supra, manu propria.

II.

Fratrum Prædicatorum.

Edita Anno D. 1585.

FR. MARCVS DE VALADARES Sacræ Theologiæ professor, & totius Ordinis Fratrum Prædicatorum in Romana Curia Procurator, ac Reuerendissimi Patris Generalis Vicarius.

Illustribus viris, & in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis gloriosissimæ Virginis Mariæ salutem, & in vtroque homine perpetuam felicitatem.

Exordium.

SI Christiana charitas,& nostri Ordinis instituta exposcũt, vt Christifideles quicunque spiritualium donorum nobis concessorum participes effici possint, quanto magis ea,quæ eisdem fidelibus, præsertim generis nobilitate pollentibus, à nostris prædecessoribus concessa fuerunt,innouari debentur, vt fideles ipsi spiritualium gratiarum fulti præsidio,post huius breuis vitæ cursum ad cæleste patriam conuolare mereantur.

Archicõfraternitatem Confalonis Ordini Prædicatorum aliàs adscriptã.

§. 1. Nuper si quidem, non sine animi nostri lætitia accepimus, quòd aliàs de anno Domini M. CC LXIX. postquam in alma Vrbe admodum insignis Societas Regulæ Recommẽdatorum gloriosissimæ Virginis Mariæ nunc Archiconfraternitas Confalonis nuncupata per nõnullos Patritios Romanos ex reuelatione ipsius Beatæ Mariæ instituta extiterat, bonæ memoriæ Frater Sinibaldus tunc existens nostri Ordinis in Romana Prouincia Prior Prouincialis,eiusdem Societatis tũc & pro tempore existentes vtriusque sexus confratres, ob eiusdem Virginis reuerentiam, suadente etiam ad id sinceritate amoris,quo ipsi Confratres Fratribus nostri Ordinis in Domino erãt ascripti, ad vniuersa nostri Ordinis suffragia recepit, ac omnium eiusdem spiritualium bonorum participes,& consortes fecit,prout multorum fide dignorũ testimonia à vestris maioribus quasi per manus tradita cõprobare intelleximus.

Generalis eiusdẽ Ordinis regia supradictæ adscriptionis confirmatione ad Ordinis suffragia, &c. recipit,& admittit.

§. 2. Nos cupientes,ne præmissa ab eorumdem Confratrũ memoria euanescant, Receptionem & participationem per præfatum fratrem Sinibaldũ,vt præfertur, factas innouamus. Et nihilominus ad earum maiorem corroborationem, de nimia Omnipotentis Dei misericordia,deque eiusdem sacratissimæ

ſimæ Virginis Mariæ dominæ noſtræ, ſub cuius vexillo multa pietatis opera, etiã captiuos ab infidelium ſeruitute redimendo, puellas miſerabiles dotando, infirmos pauperes viſitando, illoſq; adiuuando laudabiliter exercere noſcimini, Nec nõ Sanctorum Dominici Patris noſtri; Petri Martyris, Antonij, Thomæ, Vincentii, Catharinæ, cæterorumq; Sanctorum, & Sanctarum Dei interceſſione confiſi omnium chariſmatum, indulgentiarum, ac quarumcunque aliarum ſpiritualium gratiarum noſtro Ordini, illiuſq; Fratribus, & Sororibus quomodolibet conceſſarum, & pro tempore concedendarum, necnon miſſarum, & ſacrificiorum, orationum, prædicationum, ſtudiorum, vigiliarum, ieiuniorum, abſtinentiarum, peregrinationum, laborum, aliorumq; meritoriorum, & Deo acceptorũ operum, quæ per Fratres, & Sorores noſtri Ordinis diuina bonitas in mundo fieri dederit Vniuerſo, communionem, & participationem Vobis, & Veſtræ Archiconfraternitati, ac tam illius, quam Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriuſque ſexus Confratribus eorumq; ſingulis concedimus, & elargimur, voſq; & veſtræ Archiconfraternitatis, ac tam illius, quàm Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriuſq; ſexus Confratres, eorumque ſingulos ad ipſius Ordinis beneficia, & ſuffragia vniuerſa, & ſingula recipimus, & admittimus in vita, pariter & in morte; Deum enixè orantes, vt multiplici Sanctorum ſuffragiorum adiuti præſidio, hic augmentum gratiæ, & in futurum gloriam percipiatis æternam.

Idem ſe offert celebrandi facere pia ſuffragia pro Confratrũ demortuorũ animabus.

§. 3. Volentes inſuper, & vobis concedentes, vt cum obitus alicuius, ex eiſdem Confratribus noſtro prouinciali, vel generali Capitulo fuerit nunciatus, idem pro eius anima ſuffragium impendatur, quod Fratribus noſtri Ordinis defunctis in eodem Capitulo impendi conſueuit. In quorum omnium fidem præſentes literas manu noſtra ſubſcriptas fieri, & ſigilli noſtri Ordinis appenſione muniri iuſſimus.

Dat. die x. Decembris.

Datum Romæ in Conuentu noſtræ Sanctæ Mariæ ſupra Mineruam, die 10. Decembris 1585.

Fr. Marcus, qui ſupra, manu propria.

Fra-

Eremitarum Sancti Augustini.

Edita Anno D. 1585.

F. R, SPIRITVS VICENTINVS Ordinis Eremitarum Sancti Augustini Prior Generalis licèt indignus.

Illustribus viris & in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis gloriosissimæ Virginis Mariæ salutem in Domino.

Exordium.

CONsueuit nostra Augustinensis Respublica erga eos, qui de illa benemeriti sunt, spiritualibus muneribus se liberalem reddere. Vnde Christiani charitati consonum censemus ea, quæ fidelibus pia deuotione in nostram Religionem propensis, à prædecessoribus nostris concessa fuerunt non solum innouare, sed etiam de nouo concedere, prout eorundem fidelium, præsertim nobilitate generis pollentium, cognoscimus merita requirere.

Archicōfraternitatem Confalon s ad Ordinis suffragia aliàs receptam.

§. 1. Ad nostram siquidem peruenit notitiam, illudq; læto animo audiuimus quòd aliàs de Anno Domini MCCLXXIII. postquàm in alma Vrbe admodum insignis Societas Regulæ Recommendatorum gloriosissimæ Virginis Mariæ, nunc Archiconfraternitas Confalonis nuncupata, per nonnullos patritios Romanos ex reuelatione ipsius Beatæ Mariæ Instituta extiterat, bonæ memoriæ frater Clemēs de Auximo tunc existens nostri Ordinis Prior Generalis eandem Societatem, illiusq; Confratres tunc & pro tempore existentes, ad vniuersa nostri Ordinis suffragia recepit, ac omnium eiusdem Ordinis spiritualium bonorum participes fecit, prout fide dignorum testimonia à vestris maioribus, quasi per manus tradita testantur.

Generalis eiusdē Ordinis huiusmodi receptionē innouat, & iteratò concedit.

§. 2. Nos pia prædecessorum nostrorū vestigia sectari cupientes, & ne præmissorum memoria pereat, Receptionem, & participationem per eundem Fr. Clementem, vt præfertur, factas innouamus. Et nihilominus ad illarum maiorem corroborationem, de Omnipotentis Dei misericordia, ac eiusdem Virginis Mariæ, sub cuius patrocinio multa pietatis, & misericordiæ opera, etiam Captiuos ab infidelium seruitute redimendo, Puellas miserabiles dotando, infirmos, & pauperes visi-

visitando, illosq; adiuuando laudabiliter exercere noscimini. Necnon Beati Patris nostri Augustini intercessione confisi, auctoritate nostri officij, ac ex Indulto Sedis Apostolicæ, Vos & Archiconfraternitatem vestram, ac tam illius, quàm Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriusque sexus Confratres, eorumque singulos in nostros Confratres adnumeramus, & inter spiritualia nostræ Religionis Castra assumimus & aggregamus, vobisque, & vestræ Archiconfraternitati, ac tam illius, quàm Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriusque sexus Confratribus, eorumque singulis omnium charismatum, indulgentiarum, ac quarumcumque aliarum spiritualium gratiarum nostro Ordini, illiusque Fratribus, & Sororibus quomodolibet concessarum, & pro tempore concedendarum, necnon orationum, missarum, diuinorum officiorum, prædicationum, contemplationum, ieiuniorum, Vigiliarum, obedientiarum, peregrinationum, mortificationum, cæterorumque laborum, ac meritoriorum operum, quæ per Fratres, aut Sorores nostri Ordinis in Vniuerso orbe Christiano constitutos, diuina ope fiunt tam in vita, quàm in morte participationem tenore præsentium concedimus, & impartimur.

§. 3. Addimus insuper de nostra gratia speciali, vt cum obitus alicuius ex dictis Confratribus in nostris Comitijs generalibus, vel Prouincialibus fuerit nunciatus, ea pro illis pia fiant suffragia, quæ pro nostris defunctis fratribus facienda nostri Ordinis Constitutiones decernunt. In quorum omnium fidem præsentes literas manu nostra subscriptas fieri, & sigilli nostri Ordinis appensione muniri mandauimus.

Et suffragia pro demortuorum Confratrũ animabus exhibet.

Datum Romæ die 11. Decembris 1585.

Dat. die 11. Decembris.

Fr. Spiritus Generalis ind.

Fra-

I. V.

Fratrum Minorum Conuentualium.

FR. CLEMENS BONTADOSIVS Montifalchius in artibus, & sacra Theologia Magister, totiusque Ordinis Minorum Conuentualium, Magister Generalis.

Edita Anno D. 1585.

Illustribus viris in Christo dilectis Dominis Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis gloriosissimæ Virginis Mariæ, cum suffragio salutari omnium incrementa virtutum.

Exordium.

IAmpridem nostræ Seraphicæ Religionis institutum ex fel. rec. Vrbani Papæ V. copiosis indultis, quos de se ipsa Christifideles benemeritos esse nouerat, spiritualibus prosequi muneribus consueuit, quorum memoria sine lapsu temporis à fidelium mentibus euanescat, non ab re fore arbitramur earum concessiones confirmare, & innouare, prout fideles ipsi, præsertim nobilitate generis pollentes, exposcunt, & nos animarum saluti conspicimus expedire.

Receptione Archiconfraternitatis Confalonis ad Ordinis suffragia aliàs concessam.

§. 1. Ingenti lætitia exultãtes audiuimus, quòd aliàs postquam in alma Vrbe admodum insignis Societas Regulæ Recommendatorum gloriosissimæ Virginis Mariæ, nunc Archiconfraternitas Confalonis nuncupata, per nonnullos Patritios Romanos, ex reuelatione ipsius Beatæ Mariæ Sancto Bonauẽturæ tunc in humanis agenti, & nostri Ordinis professori instituta, ac per eundem S. Bonauenturam quædam facilis, & commoda orandi forma, Corona nuncupata, præscripta extiterat, idem S. Bonauentura ab anno Domini MCCLXVIII. cùm officio Magistri generalis nostri Ordinis fungeretur, christiana charitate motus, ac ob eiusdem Virginis reuerentiam dictæ Societatis vtriusque sexus tunc, & pro tempore existentes Confratres, qui cordam ad instar nostri Ordinis fratrum gerebant, prout gerunt; illaq; cinguntur ad vniuersa, nostræ Religionis suffragia recepit, ac omnium eiusdem Religionis spiritualium bonorum, quæ eò solent redundare, quò largiùs in proximorum subsidia diffunduntur, participes fecit, prout antiqua documenta ob illorum vetustatem ferè consumpta testantur.

Nos

§. 2. Nos igitur, quibus, ita disponente diuina prouidentia, generalis cura Fratrum Minorũ Conuentualium est iniuncta, considerantes quanta iam à tanto tempore fuit & est vestra erga cœtum nostrum deuotio, ac meritorũ copia, quæ non indignè promerentur, vt votis vestris, quantũ nobis ex alto permittitur, annuamus. Receptionem & participationem per eũdē S. Bonauenturã, vt præfertur, factas harũ serie innouamus.

Generalis eiusdē Ordinis modò innouat.

§. 3. Et nihilominus ad maiorem earum corroborationē, De cunctipotentis Dei misericordia, & pietate, deq; eius purissimæ Matris patrocinio, Sanctiq; Patris nostri Francisci, Antonij, Bernardini, Bonauenturæ, Ludouici, Elzearij, Iuonis, ac duodecim Martyrum, necnon Virginis Claræ, atque Elisabeth intercessionibus confisi vobis & vestræ Archiconfraternitati, ac tam illis, quàm Confraternitatum illi aggregatarũ, & pro tempore aggregandarum, nunc, & pro tempore existentibus vtriusque sexus Confratribus eorumq; singulis omnium charismatum, indulgentiarum, & quarumcunque aliarum spiritualium gratiarum nostro Ordini, illiusq; Fratribus, etiam cordam per eiusdem Ordinis Fratres, & Confratres Cordigeros deferri solitam deferentibus quomodolibet concessarum, & pro tempore concedendarum, Missarum, ac sacrificiorum, ac sanctarum orationum, suffragiorum, pœnitentiarum, vigiliarum, lachrymarum, suspitiorum, instructionum, meditationum, obseruantiarum, deuotionum, & omnium aliorum spiritualium bonorum, quæ per vniuersum orbē in prædicto Ordine peragũtur, & Diuina clementia acceptare dignabitur, plenam tenore præsentium in vita pariter & in morte participationem, & communicationem elargimur. Vosq; & vestram Archiconfraternitatem, ac tam illius, quàm Confraternitatũ illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriusque sexus, nunc & pro tempore existentes Confratres ad eadē bona in vestros, & vestræ Archiconfraternitatis Cordigerorum cordam B. Francisci deferentium Confratres, ex intimo cordis affectu recipimus, & admittimus. Deum semper orãtes vt per hoc, & alia pia suffragia æternæ felicitatis præmia consequi mereamini. In quorum fidem præsentes literas manu nostra subscriptas fieri, ac sigilli nostri Ordinis appensione muniri iussimus.

Et denuò concedit eidem, ac Confraternitatibus aggregatis, & aggregandis.

Datum in Conuentu nostro Recineti Anno ab orbe redempto 1585. Die verò 25. Decembris.

Dat. die 25. Decembris.

Fr. Clemens Montifalchius Gen. qui supra, cõmunicat man. pr.

V.

Fratrum Carmelitarum.

Edita Anno D. 1586.

FR. IOANNES BAPTISTA CAFARDVS de Senis Prior & Magister Generalis, ac seruus omnium Fratrum, sanctimonialiumque Carmelitanæ Religionis.

Illustribus viris, & in Christo dilectis DD. Custodibus Venerabilis Archiconfraternitatis Confalonis Gloriosissimæ Virginis Mariæ, Spiritus sancti gratiam, & post labores diuturnos mercedem, ac perpetuam exoptat felicitatem.

Plures Pontt. S. Ordinem Carmeli ob reuerentiã Dei Genitricis Mariæ Priuilegijs &c. decorarunt, cũ facultate illa communicañ.

PLures Summi Romani Pontifices sacrum Carmeli Ordinem, ob reuerentiam & honorem venustissimæ Dei genitricis, semperq; Virginis Mariæ approbarunt, vtque latè propagaretur innumeris ferè priuilegiis, gratiis, ac indulgentiis, & peccatorum remissionibus decorarunt, atque exornarunt, ac eiusdem Ordinis Priori, & Magistro Generali pro tempore existenti, quòd priuilegia, gratias, indulgentias, & peccatorum remissiones huiusmodi Christifidelibus communicare posset concesserunt.

Et ad incremẽtum piorũ operum, quæ ob d. Dei Genitricis honorem Confratres Confalonis exercent.

§. 2. Cum autem, sicut nuper intelleximus, vos, & vestræ Archiconfraternitatis, quæ in Vrbe antiquissima, & multorum nobilium etiam Illustrium virorum copia admodum insignis, & præclara existit, vtriusque sexus Confratres ad eãdem Virginem, sub eius felici vexillo, multa pietatis, & charitatis opera, etiam captiuos à dira infidelium seruitute redimendo, dotes puellis miserabilibus elargiendo, infirmo, & pauperes visitando, illosque adiuuando, ac eis necessaria administrando Christianæ charitatis zelo laudabiliter exercere noscimini, maximam geritis deuotionis deuotionis sinceritatẽ, Cupientesq; quòd vestra erga eandem Dei Genitricem deuotio magis, magisq; augeatur.

Generalis dicti Ordinis priuilegia præfatæ dictis Confratrib. elargitur.

§. 3. De omnipotentis Dei misericordia, ac eiusdem sacratissimæ Virginis Mariæ Dominæ nostræ, necnon omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei intercessione confisi, tam Apostolica nobis concessa, quàm nostri officij auctoritatibus, omnium priuilegiorum, charismatum, indulgentiarum, & peccatorum remissionem, ac quarumcumque aliarum spiritualium

gratiarum nostro Ordini, illiusque Fratribus quomodolibet concessarum, & pro tempore concedendarum, necnon precum, suffragiorum, eleemosynarum, ieiuniorum, orationum, missarum, horarum Canonicarum, disciplinarum, peregrinationum, & cæterorum spiritualium bonorum, ac meritoriorum, & Deo acceptorum operum, quæ per Fratres, & Sorores nostri Ordinis diuina bonitas vbique locorum fieri dederit communionem, & participationem vobis, & vestræ Archiconfraternitati, ac tam illius, quàm Confraternitatum illi aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriusque sexus Confratribus, eorumque singulis concedimus, & elargimur, Vosq; & vestræ Archiconfraternitatis, illiusque, ac Confraternitatum aggregatarum, & pro tempore aggregandarum vtriusque sexus Confratres, eorumque singulos ad ipsius nostri Ordinis vniuersa & singula suffragia, ac in nostros Confratres recipimus, & admittimus in vita pariter & in morte, Rogantes Deum per Vnigenitum suum, vt vobis, & singulis Confratribus prædictis, donet tempus bene viuendi, constantiam perseuerandi, & in hora transitus vestri & cuiuslibet vestrum, ac singulorum Confratrum prædictorum sic tueatur, & protegat, vt Capite serpentis obtrito, ad æternæ vitæ hæreditatem valeatis, & quilibet ipsorum valeat peruenire. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti, Amen. In quorum fidem præsentes literas manu nostra subscriptas fieri, & sigilli nostri Generalatus officij appensione muniri fecimus.

Datum Romæ in Monasterio Sancti Martini in montibus, Die 22. Ianuarij 1586. Dat. die 22. Ianuarij.

Fr. Ioannes Baptista Cafardus P. Gen. omnium Carm.

Fratrum Minorum S. Francisci.

Edita Anno D. 1587.

IN CHRISTO PLVRIMVM DILECTIS D. D. Confratribus Archiconf. Confalonis.

Fr. Franciscus Gonzaga totius Ordinis Minorum Seraphici P. Francisci Minister Generalis, Salutem in Domino sempiternam.

Exordium.

QVamuis ex charitatis debito omnibus teneamur, illis tamen longe amplius nofcimur obligari, quorum dilectionem certis beneficiorum indicijs frequentius experimur. Proinde vestræ intendéces dilectiois, quam ad nostrum gerıtis Ordinem, veluti certa relatione cognouimus, dignum ac diuinæ acceptabile Voluntati fore putauimus, vt ab ipso Ordine aliquam spiritualium gratiarum prærogatiuam sentiatis. Verum quia ob omnium rerum temporalium priuationem, nullā maximis charitatis vestræ subsidijs, dignam rependere vicem temporaliter valemus, spiritualibus saltem beneficiis ea recompensare affectamus.

Generalis Minorum ad Ordinis suffragia recipit Confratres Confalonis in vita, & in morte.

Quapropter Nos, qui licet indigni, omnium Fratrum Minorum, & sororum S. Claræ, sub norma Beati Patris nostri Francisci degentium, ac Tertij Ordinis Generalem curam habemus, Vos prænominatos omnes ad Confraternitatem nostram, & ad omnia vniuersa, & singula nostri Ordinis præfati suffragia, in vita recipimus pariter, & in morte, plenam Vobis participationem omnium quorumque spiritualium, bonorum, videlicet, Missarum, orationum, suffragiorum, Diuinorum officiorum, ieiuniorum, abstinentiarum, pœnitentiarum, peregrinationum, inspirationum, prædicationum, lectionum, meditationum, obseruantiarum, deuotionum, & omnium aliorum spiritualium bonorum, tenore præsentium liberaliter conferendo, quę per prædictos Ordines operari, & acceptare dignabitur clementia Saluatoris, vt multiplici suffragiorum adiuti præsidio, & in præsenti augmentum Diuinæ gratię, & in futuro gloriæ æternæ præmium mereamini possidere.

Dat. die 8. Martij.

Datum Romę die 8. Martii 1587.

Fr. Franciscus Gonzaga qui supra, manu propria.

Fra-

VII.

Fratrum Eremitarum Camaldulensium.

NOS FR. ALEXANDER A CEVA Eremita Sac. Camaldulensis Eremi Prior, & Maior, ac omnes alij Fratres Eremitæ Capituli dictæ Solitudinis.

Edita Anno D. 1587.

Vobis omnibus Fratribus, ac Sororibus, Societatis Confalonis, Gloriosissimæ Virginis Mariæ, Almæ Vrbis salutem, ac sinceræ charitatis affectum.

Exordium.

RElígionis zelus, ac præcipua singularisq; deuotio, quam erga Eremum nostram vos omnes supradictos gerere, experientia didicimus, Nos admonent, & inducunt, vt quantum cum Deo possumus, spiritualium bonorum nostrorum participes facere intendamus.

Congregatio Eremitarũ Camaldulensium participes facit Missarum &c. Fratres Societ. Confalonis.

§. 1. Quocirca auctoritate nostra, & de Eremitarum nostrorum consilio & assensu, omnium Missarum, orationum, Diuinorum Officiorum, psalmodiarum, ieiuniorum, piarum meditationum, hospitũm susceptionum, eleemosynarum, cæterorumque omnium, tam animi, quàm corporis laborum, ac spiritualium omnium meritorum, quæ Deo fauente, & auctore, in hac Eremo per Eremitas nostros fiunt, ac in futurum vsque in finem seculi fieri contigerint, Vos prædictos, tam in vita, quàm in morte de misericordia Saluatoris Mundi, ac Beatorum Benedicti, & Romualdi Patrum nostrorum bonitate confisi, tenore præsentium participes facimus, ac esse volumus.

Et etiam Indulgentiarum, & stationum.

§. 2. Iterum cum Leo X. omnes Indulgentias, & stationes in Alma Vrbe, & extra existentes Nobis quinque Altaria, aut vnum, si plura non fuerint, visitando, psalmum quinquagesimum ante quodlibet pro felici statu Ecclesiæ recitando indulserit, Vobis eiusdem Summi Pontificis priuilegio easdem Indulgentias, eodemq; modo assequi posse quam libentissimè impartimur.

Et Indulgẽtiæ plenariæ in articulo mortis.

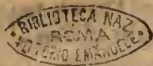
§. 3. Insuper Apostolico muniti priuilegio concedimus, vos in articulo mortis, à legitimo, & idoneo confessore, plenariæ Indulgentiæ gratiam, omniumq; peccatorum remissionem, ac absolutionem consequi posse, iniunctamq; pœniten-

tiam

tiam per eundem confeſſorem, vel per alium adimplere posſitis, dummodo per ſpatium vnius anni ad minus ſemel in hebdomada, pſalmos pœnitentiales, vnà cum litaniis, ſuiſq; orationibus ſolitis perſolueritis. In quorum fidem præſentes literas ſcribi, noſtroq; ſigillo ſigno muniri, & ſubſcribi iusſimus.

Dat. die 13. Octobris.

Datum Sacræ Camaldulenſis Eremi tertio Idus Octobris 1587.

Fr. Angelus Eremita, & Scriba Capituli de mandato.

INDEX BVLLARVM.

GREGORII XIII.

SIXTI V.

PAVLI V.

GREGORII XV.

VRBANI VIII.

IN-

INDEX COMMVNICATIONVM.

LAVS DEO.

Nelli Statuti.

fol.	cap.	lin.	*Errori*	*Correttioni.*
16	8	2	Deuptati	Deputati
24	12	10	informato; Auuertirà	informato auuertirà
25	13	18	della figurta	delle figurtà
26	13	11	giudicarà Congregatione	giudicarà la Congregatione
34	17	9	Guardiani: faccia	Guardiani faccia
62	40	10	Guardiano, Gouernatore	Guardiano Gouernatore
71	44	2	separatamente; in vn	separatamente in vn
79	52	28	nominare, ò quella	nominate ò quella
80	52	22	eleggendosi	e leggendosi

Nelle Bolle.

pag.	postilla		
9	4	à conspectu	è conspectu
10		exercebat	exercebant
11	2	fructuosus	fructuosiùs
14	1	obseruantia	obstantia
ibid.	4	P. anno 5.	Pont. an. 7.
21		libecādij	liberandi
24	4	1586.	1585.
48	2	mandantes	mandat